ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 7 Gennaio 1913 — [redacted] MATTINO — NUM. 7

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non...





# La Porta risponde con minime concessioni all' "ultimatum,,
# e le Delegazioni balcaniche dichiarano sospesa la Conferenza

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

## La seduta

LONDRA, 6, notte.

La seduta della Conferenza per la pace è cominciata alle ore 16. Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il presidente del giorno, Novacovich, ha dato la parola al capo della Delegazione ottomana, Rescid pascià, il quale ha letto il testo delle nuove proposte turche. Queste nuove proposte comprenderebbero nuove concessioni sulla linea di frontiera del vilajet di Adrianopoli, lasciando Adrianopoli ai turchi.

I delegati balcanici hanno chiesto una sospensione della seduta per concertare la loro risposta e alla ripresa della seduta il presidente Novacovich ha letto la risposta dei delegati balcanici, la quale osserva che le proposte turche non rispondono alle condizioni presentate dagli alleati. Per conseguenza, Novacovich ha domandato che la seduta fosse sospesa. Rescid pascià ha domandato in che senso si intendeva tale sospensione; ma non gli è stata data alcuna risposta categorica. Così almeno afferma la Delegazione ottomana. Si crede tuttavia che vi è motivo di interpretarla nel senso dell'aggiornamento. I delegati si sono separati alle 17.

(Ag. Stefani)

## L'espediente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

*Questa sera al Palazzo San Giacomo la Conferenza per la pace è stata sospesa per consiglio delle Potenze, e in particolar modo di sir Edward Grey, allo scopo di evitare una rottura nuda e cruda. In mancanza di questo espediente, i negoziati avrebbero dovuto essere rotti senz'altro. Gli alleati, infatti, si presentarono alla seduta insistendo specialmente e inesorabilmente per ottenere dalla Turchia una risposta categorica alle domande poste nel loro ultimatum, che esige la cessione di Adrianopoli e delle isole, oltre alla rinunzia di ogni diritto sopra Creta. Rescid pascià pensò di girare la posizione e fece sforzi erculei per indorare la pillola di un no, che tentava di pronunziare; ma gli alleati avevano già preavvisato stamattina che essi non sarebbero scesi a nessuna transazione « che si erano lasciati tirare per il naso già abbastanza. Stasera si sarebbero recati al Palazzo di San Giacomo solo per udire la risposta categorica e definitiva della Turchia. A nulla valse, quindi, la fine abilità con cui Rescid pascià cercò di sgattaiolare all'aut aut. Gli alleati scompigliarono facilmente il gioco turco, il quale del resto era quasi a carte scoperte e si rifiutarono persino di prendere in considerazione le nuove concessioni che Rescid pascià faceva loro nell'intento di rabbonirli e guadagnar tempo ancora una volta.*

*Fra gli avversari, quindi, non rimaneva più che di scambiarsi il saluto delle armi e andarsene. Senonchè, questa conclusione sarebbe spiaciuta alquanto alle Potenze che si erano fatte sentire ben chiaramente in proposito, un po' implorando e un po' minacciando, e le delegazioni balcaniche tenevano già pronto l'espediente per acconsentire almeno fino a un certo punto. Così, esse dichiararono che, vista la impossibilità di accordarsi, fino a che la Turchia non si riconosca vinta, intendevano promuovere la sospensione della Conferenza. Rescid pascià dovette chinare il capo, e l'on. Novacovich, che presiedeva la seduta, fece il seguente comunicato ufficiale:*

« Avendo esaminato le nuove proposte dei » delegati turchi, in replica alle dichiara- » zioni fatte dagli alleati nella seduta pre- » cedente, questi ultimi dichiararono so- » spesi i lavori della Conferenza ».

*Si tratta dunque di una sospensione pura e semplice, cioè a termine indefinito e affatto incondizionata: la via resta aperta, e per il momento tutte le delegazioni rimangono a Londra.*

*Questo l'esito sostanziale della riunione di oggi, che è la decima della Conferenza e che potrebbe anche essere l'ultima. Con la seduta odierna, pertanto, si è delineata una posizione, la quale non manca di acutezza, ma, se non altro, essa è ben chiara e precisa. Da una parte stanno gli alleati, i quali si mostrano assolutamente intransigenti e senza dubbio rimarranno tali: essi ostentano il fatto che la loro pazienza è estrema e mantengono il loro semplice laconico aut aut riguardo a Adrianopoli e alle isole. Dalla parte opposta sta la Turchia, la quale, alla sospensione della Conferenza, appare con una mano tesa a offrire un'altra concessione in aggiunta di quelle fatte finora, ma con l'altra mano tiene avvinghiati Adrianopoli e le isole, nella speranza che non le cederà giammai. Nel mezzo, stanno le Potenze, o almeno alcune tra le Potenze, cioè le più premurose, perchè la guerra balcanica non venga ripresa e la crisi europea, in luogo di ricominciare a ribollire, si acqueti: tra queste Potenze l'Inghilterra è in prima linea col suo paciere massimo sir Edward Grey.*

*Orbene, stando così le cose, che cosa avverrà nei prossimi giorni. Per cominciare, è difficilissimo che gli alleati si muovano dalla loro posizione, anzi tale eventualità possiamo escluderla addirittura. Gli alleati, in primo luogo, sono in verità un po' stufi di essere menati per l'aia, mentre i loro eserciti si trovano al campo con una stagione pessima; in secondo luogo essi hanno la testa alquanto montata ed i nervi alquanto tesi; in terzo luogo, siccome sono meno gran signori dei turchi, benchè siano anche meno poveri, pensano alle spese tremende che si accumulano a casa loro, mentre le discussioni tirano innanzi oziosamente a Londra; in quarto luogo gli alleati hanno una fiducia assai relativa nell'azione delle Potenze e dubitano forse che queste siano in tale discordia da potere essere qualificate ancora una volta, come io stesso udii qualche delegato balcanico qualificarle, per « le grandi impotenze ». Perciò, gli alleati vogliono finirla, ma non possono finirla, cedendo di un filo, specialmente sulla questione di Adrianopoli. Se Adrianopoli non cade in mano alla Bulgaria, questa nazione, che pure durante la guerra ha affrontato i sacrifici maggiori e sparso il maggior sangue, resterebbe con un pugno di mosche, mentre i tre alleati relativamente si godrebbero la parte del leone. E' dunque sicuro che per la volontà della Bulgaria gli alleati non si muoveranno dalla loro posizione attuale e vorranno giungere presto ad una conclusione.*

## La sorda tensione austro-russa
### Fiere dichiarazioni
### dell'organo ufficioso del Governo serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Siamo ancora alla questione dei confini albanesi ed il problema, secondo quanto si pensa generalmente a Vienna, sembra [illegible] destinato ad occupare ancora per molto tempo la diplomazia. Nulla indica una pacificazione della situazione. Anzi gli umori si fanno ogni giorno più aspri e la tensione più sensibile.

Apprendo da ottima fonte, confermandovi quanto già dicevo ieri, che il Gabinetto russo, per iniziativa dello stesso signor Sazonoff, si prepara ad appoggiare più energicamente la Serbia e perciò a mostrare un'attitudine più decisa in tutta la questione balcanica. Nonostante che si avvicini l'epoca per il congedamento della vecchia classe, la Russia non sembra affatto prepararlo, nè pensa a ridurre i suoi armamenti, che va invece intensificando al confine. Lo stesso avviene al confine austriaco. Per quanto ufficialmente i rapporti diplomatici fra i due paesi si mantengano, per così dire, cordiali, mille segni parlano di una silenziosa tensione. Informatori russi dicono che il rigore usato dalle autorità russe al confine per i viaggiatori provenienti dall'Austria è eccezionale. Avvengono minuziose, lunghissime perquisizioni. Dalla parte austriaca il rigore non è minore. Gli arresti di sudditi russi in Galizia, sotto il sospetto di spionaggio, si moltiplicano ogni giorno e ogni giorno le gazzette di Vienna fanno annunci di nuove incarcerazioni di spie russe. Tutta questa tensione indica evidentemente che il momento è ancora assai torbido. Merita d'essere notato, tra l'altro, il recente viaggio a Berlino di alcuni personaggi russi, che sono venuti a contatto colle sfere ufficiali tedesche e le personalità politiche più spiccate.

### "La pazienza della Serbia è alla fine,,

Un tale lavorio della Russia deve necessariamente sostenere la Serbia nel suo difficile momento. Merita d'essere rilevato un articolo che pubblica oggi il più autorevole dei giornali di Belgrado, il *Samoprava*, che è, come è noto, l'organo ufficioso del Governo serbo. L'articolo s'intitola: « Perchè si sappia! » e dice fra l'altro:

« *Finora la Serbia ha ceduto ai desideri e alle domande delle grandi Potenze, ha avuto doverosi riguardi per i loro interessi e, nell'interesse della pace, ha finora concordato con la politica dell'Europa. La Serbia ha iniziato la guerra solo quando la Turchia ha voluto, nonostante ogni avvertimento, mancare agli impegni che si era assunta nel trattato di Berlino. L'armata serba in guerra è giunta fino al mare. Se ora le grandi Potenze creano una nuova Albania e impediscono alla Serbia un libero accesso al mare, la Serbia anche a ciò si sottomette. Ma ora si tratta dei confini dell'Albania ed il problema è posto in modo tale che il territorio conquistato deve essere portato via ai conquistatori e dato ai vinti. Quelli che partecipano a questo affare devono contare sulla coscienza di un popolo vittorioso. La pazienza della nazione serba e i riguardi agli interessi degli altri sono alla fine. Un popolo che registra, tanto in pace quanto in guerra, dei successi e che non domanda che di riavere ciò che già un tempo possedeva, ha il diritto di pretendere che si abbiano dei riguardi alle sue legittime aspirazioni. Giocare con la coscienza di un popolo è cosa ingiusta e pericolosa. Sarebbe grave danno all'andamento dello spirito moderno mantenere in un popolo la fede nella giustizia dei popoli civili. Abbiamo creduto fosse nostro dovere dichiarare ciò pubblicamente. Noi non siamo mossi da nessuna smania di grandezza, ma dagli interessi vitali e dalla volontà della nazione. I nostri avversari male ci giudicherebbero se, dopo Kumanovo, Kuprulo e Monastir, credessero che noi potessimo abbandonare centinaia di migliaia di nostri fratelli al coltello sanguinario degli Arnauti selvaggi. Noi ci faremmo segnare in fronte il marchio dell'infamia dai nostri fratelli, se nel momento attuale li abbandonassimo!* »

Il linguaggio del giornale è certamente assai sintomatico e rappresenta una fiera risposta ai giornali austriaci. Finora, il *Samoprava* si era astenuto dal precisare così categoricamente l'attitudine della Serbia.

### Fra Rumenia e Serbia

Merita di essere rilevato il recentissimo, tipico movimento che va svolgendosi in Rumania contro la Serbia. Questo movimento non ha del resto molta importanza essenziale. Di esso sono raccontati a Vienna particolari poco noti da Agenzie di informazioni assai vicine al Ministero austro-ungarico degli Esteri, come la *Sud Slavische Correspondenz*, ed è guidato anche da uomini che hanno buoni rapporti con i circoli austriaci. Si domanda che sia assicurato ai rumeni residenti in Serbia un pieno riconoscimento dei diritti nazionali e un trattamento migliore di quello finora avuto. Fra i sostenitori di questa tesi vi è, ad esempio, un rumeno assai noto austrofilo, il dottore Popovitch.

## L'Austria tratta col Montenegro per avere il Lowcen?

Londra, 6, mattino.

*Mandano da Cettigne 5 al Times: « Non essendo Scutari caduta ancora fra le mani dei Montenegrini, si attende qui con vera ansietà la decisione delle Potenze circa la inclusione eventuale di questa città nel futuro Stato di Albania.*

*« Quantunque si smentisca nei circoli ufficiali che qualche proposta esatta sia stata fatta non è più un segreto per alcuno che negoziati hanno avuto luogo con l'Austria a tale proposito, ma l'Austria possiede già notevoli interessi a Scutari e qualora questa città venga riunita all'Albania questi interessi potrebbero servire di base alla estensione dell'influenza austriaca.*

*« Il compenso chiesto dall'Austria per appoggiare le pretese del Montenegro è più elevato di quello che vuole pagare Re Nicola. L'abbandono all'Austria del Monte Lowcen che domina Cettigne e che costituisce un simbolo per il patriottismo montenegrino potrebbe porre il colmo ad una agitazione che l'acquisto tanto desiderato di Scutari potrebbe non calmare senza parlare dei sentimenti ostili che farebbe nascere un accordo qualunque con l'Austria ».*

## Le Potenze decise
### ad impedire la ripresa delle ostilità

Londra, 6, notte.

*« Si crede che le Potenze non interverranno prima della presa di Adrianopoli, attesa, al più tardi, di qui a dieci giorni. Un intervento prima della presa di Adrianopoli sarebbe una violazione della neutralità a danno della Turchia. Gli alleati riconoscono pienamente le possibilità di complicazioni politiche in seguito alla ripresa delle ostilità. D'altra parte, si hanno le migliori ragioni per credere che le Potenze non permetteranno la ripresa delle ostilità per considerazioni puramente sentimentali; gli interessi finanziari ed economici dell'Europa in Turchia sono troppo importanti perchè ciò possa permettersi.* (Ag. Stefani)

*L'Echo de Paris dice che gli scambi di vedute fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia sono cominciati sabato scorso e che è imminente un accordo con la triplice alleanza per un intervento presso la Porta.*

## Un passo a Costantinopoli?

Parigi, 6, notte.

*I giornali hanno da Berlino:*

*« Nei circoli bene informati si dichiara che le grandi Potenze hanno fatto oggi a Costantinopoli un passo allo scopo di notificare alla Porta che esse sono tutte ugualmente interessate a che le ostilità non vengano riprese ».* (Ag. Stefani)

## L'addetto militare tedesco a Costantinopoli
### ad un Consiglio di guerra

Londra, 6, mattino.

Mandano da Costantinopoli, 5, al « Times »: « Oggi si è tenuto un Consiglio di guerra. Durante esso l'addetto militare germanico ha fatto una lunga visita ai generali partecipanti al Consiglio ».

## L'elogio dei diplomatici balcanici
### La Germania abbandona la Turchia

Parigi, 6, notte.

Il *Temps* discute ancora una volta la questione europea e la pace.

« Oggi — scrive il giornale — senza che si possa ancora registrare alcun avvenimento, notiamo un indizio interessante. L'Europa è unanime nella risoluzione di evitare una rottura, se le grandi Potenze si sentono oggi d'accordo su questo punto speciale, ciò si spiega per parecchie ragioni. La prima è l'abilità grandissima con cui i rappresentanti degli Stati balcanici lavorano a Londra da tre settimane. Daneff, Venizelos, Novacovich e i loro collaboratori formano un insieme di diplomatici come pochi se ne vedono. Questi negoziatori sono infatti dotati di una larga veduta, di risoluzione pronta, e hanno tutte le virtù di iniziativa che mancano il più spesso ai diplomatici. Essi non si sono accontentati di discutere passo passo colla Turchia, ma hanno agito sulle Potenze, agendo in pari tempo sul pubblico, associandolo, per mezzo della stampa, al loro lavoro. I diplomatici dei Balcani hanno spiegato una multiforme attività e coordinata, che valse loro molte adesioni e molti concorsi. Il loro eminente valore meritava il successo: questo successo è stato facilitato da una seconda ragione: i due punti in discussione di Adrianopoli e delle isole non interessano direttamente nessuna grande Potenza. In questa doppia rivendicazione Bulgaria e Grecia non vanno contro nessuna Potenza europea, e contro di sè non trovano che i difensori della Turchia: questi difensori però non dimostrano nessuna energia. « *Il nostro grazioso Sovrano è sempre col vincitore!* », diceva recentemente un diplomatico tedesco. La Germania non si sente più legata, e da un pezzo, così solidamente alla Turchia, come prima. Essa infatti ha assistito impassibile alla amputazione della Bosnia-Erzegovina, di Tripoli, e ora di Adrianopoli e delle isole. Gli alleati beneficano di questo stato di cose e credono che l'Europa riuscirà a risolvere il conflitto senza la guerra. L'Europa desidera di non essere turbata. Una volta conclusa la pace tra i belligeranti, la riunione degli ambasciatori potrà a mente calma intraprendere lo studio dell'Albania, che non ha intrapreso fin qui ».

## Il combattimento navale di sabato
### fu cercato dai turchi

Salonicco, 5, mattina.

I vapori *Memphis*, *Sinai*, *Congo*, della Messagerie Maritimes uscivano il 4 corrente dai Dardanelli quando videro al largo la flotta Greca. La flotta turca si preparò immediatamente ed uscì a tutta velocità dallo stretto in linea di fila, con alla testa il *Barbarossa*. Si impegnò dalle 10,30 alle 11,30 del mattino un combattimento che si svolse fra le isole di Tenedo e Lemno.

L'azione fu molto viva, il tiro delle navi turche era violentissimo; le granate greche piovevano sulle navi turche.

Il *Memphis* non potè constatare gli effetti del tiro dei turchi. A mezzogiorno la squadra turca tornò nei Dardanelli, le navi greche scomparvero all'orizzonte. Il *Memphis* dovette allora allontanarsi e riparare presso la costa al sud di Imbro. Esso ignora quale sia stato il risultato del combattimento.

## Il compito delle Potenze
### La "ripresa,, dei Giovani turchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Abbiamo già la prima conferma della mia tenace previsione, che la guerra tra gli Stati balcanici e la Turchia non sarà ripresa. Io vi ho detto più volte che la ripresa minaccia doveva essere considerata come un *bluff*, perchè, quando anche fosse intervenuto un formale *ultimatum*, le Potenze si sarebbero intromesse per allontanare il pericolo della ripresa delle ostilità. Benchè l'*ultimatum* non fosse strettamente categorico, tanto che merita di essere chiamato « termine », le Potenze si sono affrettate a fare il primo passo sulla via dell'intervento, chiedendo che il termine fosse prorogato. Il termine sarà certamente prorogato, perchè tanto i delegati degli Stati balcanici, quanto quelli dello impero ottomano, non essendo in grado di riprendere la guerra, desiderano di essere liberati dall'imbarazzo in cui si trovano dalla forza maggiore, ossia dall'intervento europeo. Frattanto le Potenze si metteranno d'accordo sulla soluzione da dare alle questioni di Adrianopoli e delle isole del Mare Egeo, trattandole, come infatti le trattano da più giorni, non solo nella Conferenza dei loro ambasciatori, a Londra, ma anche attraverso gli altri ambasciatori. Ciò che io vi ho sempre detto, viene questa sera confermato in un telegramma da Londra dell'*Agenzia Stefani*, nel quale è detto che si hanno le migliori ragioni per credere che le Potenze non permetteranno la ripresa delle ostilità, essendo gli interessi finanziari ed economici dell'Europa in Turchia troppo importanti, perchè ciò possa essere permesso.

Preso atto della conferma che le Potenze non permetteranno la ripresa delle ostilità, dobbiamo dire che la motivazione non è completa, per non dire che non è sincera. Che parecchie Potenze abbiano in Turchia interessi finanziari ed economici molto importanti, è vero, ma, ad onta di tali interessi, le Potenze lasciarono che la guerra italo-turca si prolungasse eccessivamente, che frattanto si preparasse la Lega balcanica, che gli Stati balcanici intimassero la guerra alla Turchia, col pretesto delle riforme, che gli Stati balcanici, inebriati dalle conseguite vittorie, si accingessero alla conquista dell'Albania e la continuassero anche dopo che il nuovo Stato albanese era stato riconosciuto dalle grandi Potenze. Non furono le grandi Potenze che arrestarono l'esercito bulgaro dinanzi a Ciatalgia, bensì la prima vittoria dell'esercito turco; non furono le grandi Potenze che favorirono la conclusione dell'armistizio, bensì il colera. La Turchia fece più volte disperati appelli alle Potenze, ma nessuna di esse diede retta al vecchio Kiamil pascià, che teneva un linguaggio perfino pietoso. Non erano forse anche allora gli interessi finanziari ed economici delle Potenze in Turchia troppo importanti per permettere ciò che ora si dice di non potere permettere per lo stesso motivo? La verità invece è, come vi ho già fatto notare, che le grandi Potenze non vogliono permettere la ripresa delle ostilità, perchè temono seriamente che la ripresa della guerra balcanica possa provocare la conflagrazione europea, che spaventa tutti. Il giorno in cui fosse ripresa la guerra tra gli Stati balcanici e l'Impero ottomano risorgerebbe molto più di prima il pericolo di non poterla localizzare, perchè in Austria-Ungheria il partito militare ed il partito clericale, ed in Russia il grande partito panslavista spingerebbero i rispettivi Governi ad intervenire con le armi per tutelare quegli interessi che non sono stati tutelati agli occhi di loro. La Monarchia austro-ungarica sarebbe fortemente tentata a riaprirsi la via che le conquiste della Serbia e del Montenegro nel Sangiaccato di Novi Bazar le hanno chiuso, e la Russia sarebbe, alla sua volta, fortemente tentata ad impedire all'Austria di oltrepassare gli attuali suoi confini e ad approfittare, per conto suo, della propizia occasione per una sua avanzata sul territorio asiatico della Turchia; ne profitterebbe finalmente la Rumania per riparare all'errore dell'attuale neutralità. Ora il pericolo della conflagrazione europea sarebbe più grave di prima, perchè l'Austria-Ungheria e la Russia hanno già mobilizzato i loro eserciti, e perchè ora la Rumania si è accorta che commise un errore il giorno in cui si lasciò persuadere a mantenersi del tutto neutrale.

Nell'attuale tensione di rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Russia la ripresa della guerra balcanica sarebbe pericolosissima, perchè basterebbe una *parva favilla* venuta fuori da un imprevisto incidente a provocare il grande incendio.

Decise ad impedire la ripresa delle ostilità, le Potenze troveranno il modo di mettere d'accordo le due parti belligeranti tanto nella questione di Adrianopoli, quanto in quella delle isole dell'Egeo. Anche questa sera l'ambasciatore del Sultano presso il Re d'Italia ha ripetuto che la Turchia non può assolutamente cedere Adrianopoli; alla sua volta il ministro plenipotenziario di Bulgaria va ancora ripetendo che la Bulgaria non può fare a meno di Adrianopoli. Malgrado questa tenace antitesi, è convinzione generale nei circoli diplomatici che le grandi Potenze troveranno modo di risolvere il problema di Adrianopoli. Attorno ad esso lavorano da più giorni, esaminando varie soluzioni. Dapprima fu tentato di lasciare Adrianopoli alla Turchia e di assegnare in compenso Salonicco alla Bulgaria, ma il tentativo non ebbe fortuna, perchè il problema di Salonicco coinvolge altri interessi e perchè la Bulgaria non intende affatto di rinunciare al possesso di Adrianopoli nemmeno nel caso che la Turchia proceda subito allo smantellamento delle fortezze. Esclusa tale proposta, ne è sorta un'altra: dare Adrianopoli alla Bulgaria e concedere il privilegio dell'extraterritorialità alle moschee, ai santuari e agli altri luoghi religiosi mussulmani e ai possedimenti del Sultano. Questa soluzione piace alla Bulgaria che si dichiara pronta a fare tutte le concessioni che le saranno chieste in tale senso, ma finora la Turchia resiste. Se questa soluzione viene però accolta da tutte le grandi Potenze, dovrà accoglierla anche la Turchia.

Il problema delle isole è di soluzione meno difficile, perchè si ritiene generalmente che la Grecia non dovrà e non potrà opporre la stessa resistenza che oppone la Bulgaria. Nella guerra la Grecia ha profittato in misura eccessiva in relazione ai sacrifici da essa fatti. E' vero che la Grecia è specialmente favorita per legami di parentela tra le Case regnanti alla Germania e alla Russia, che mirano a rinforzare la già troppo vacillante posizione di re Giorgio; ma è anche vero che il problema delle isole è collegato interamente alla sicurezza dei Dardanelli, all'Asia Minore e all'equilibrio del Mediterraneo.

Le Potenze sono finora concordi nell'idea di lasciare alla Turchia quattro isole vicino all'imboccatura dei Dardanelli. Sul resto non è stata ancora concordata alcuna soluzione; ma si prevede che la Grecia avrà Creta e qualche altra isola. All'idea di fare di tutte le altre isole un principato autonomo sotto l'alta sovranità del Sultano si obbietta che, dopo conclusa la pace, gli abitanti potrebbero proclamare la loro annessione alla Grecia, e in tale caso si ripeterebbero tutti gli inconvenienti che si sono manifestati a Creta. Le Potenze studiano perciò il modo di prevenire questo pericolo, sicure, come sono, che la soluzione del problema delle isole sarà relativamente facile, molto più facile della soluzione del problema di Adrianopoli.

A rendere questa soluzione meno facile contribuisce il fatto, da molti punti di vista deplorevole, che a Costantinopoli rialzano già la testa i Giovani turchi. Purtroppo il vecchio Kiamil non ha avuto la necessaria energia per imporsi al Sultano, il quale, essendo passato dalla trentennale prigionia al trono per volere dei Giovani turchi, ha per costoro una grande debolezza. Il vecchio Kiamil ha già tentato più volte invano di sopprimerli: ora c'è da temere che i Giovani turchi riescano ad eliminare lui dal Governo. Valga dunque dirvi che la risurrezione dei Giovani turchi complica il problema di Adrianopoli, perchè quei bravi patrioti spingono alla ripresa della guerra. Informi il telegramma dei generali di Ciatalgia, confezionato da Enver bey. Da ciò la necessità di risolverlo con la pressione delle Potenze in fondo in fondo desiderata dal vecchio Kiamil. Mi preme intanto di richiamare la vostra attenzione sul seguente telegramma mandato da Cettigne al « Times »:

« Scutari non è stata ancora presa dai montenegrini, e qui si teme che quella città venga inclusa nella nuova Albania, perchè il popolo montenegrino considera che la sua prosperità futura dipenda dal possesso di Scutari. Qui non è un segreto per nessuno che si fanno accordi con l'Austria-Ungheria. Il prezzo domandato dall'Austria per l'aiuto al Montenegro è caro, perchè, come sapete, consiste nel possesso del monte Lowcen, che costituisce quasi un simbolo per il patriottismo montenegrino. Tale cessione potrebbe portare al colmo l'agitazione popolare, che non sarebbe calmata nemmeno dall'acquisto di Scutari, senza parlare dei sentimenti ostili che qualsiasi accordo con l'Austria solleverebbe. E' per questa ragione che gli accordi, quantunque si stiano discutendo, non arriveranno ad essere conclusi ».

Ho richiamata la vostra attenzione su questo telegramma per far notare, col dovuto rispetto al « Times », che il contenuto va accolto con beneficio di inventario. Vi ho detto più volte che nella delimitazione dei confini del nuovo Stato balcanico, potranno sorgere gravissime difficoltà internazionali, non per Durazzo, che i serbi dovranno abbandonare al primo cenno, bensì per le città interne, specialmente per Scutari, che venne designata come la capitale del nuovo Stato. Di Scutari dovremo occuparci più volte; per ora mi limito a dirvi che la monarchia austro-ungarica non è così libera nei suoi movimenti da poter

lare le trattative che le attribuisce il corrispondente del « Times ». Voglio dire che la monarchia austro-ungarica per tutto ciò che riguarda l'Albania è legata a filo doppio all'Italia dal noto trattato del « Noli me tangere ». Come vi ho detto in più occasioni, l'Italia e l'Austria si impegnarono non soltanto a non toccare l'Albania, ma bensì anche a promuovere l'elevazione di essa a Stato autonomo indipendente il giorno in cui fosse venuta meno la dominazione ottomana. La monarchia austro-ungarica non può disporre di un lembo di territorio albanese senza l'esplicito consenso dell'Italia, non può quindi trattare la cessione della città di Scutari al Montenegro senza l'esplicito consenso dell'Italia. Dire che l'Italia vedrebbe molto volontieri tale cessione, perchè piace all'Italia di venire nuovamente in aiuto del Montenegro, non significa eliminare la mia obiezione, perchè in tale caso della cessione di Scutari al Montenegro non dovrebbe farsi bella soltanto la monarchia austro-ungarica; ma c'è di peggio. Nel telegramma del « Times » si afferma che, in compenso, la monarchia austro-ungarica pretende il possesso del monte Loween. Ora, quale compenso verrebbe dato all'Italia per questo nuovo vantaggio della monarchia nella penisola balcanica? Come vedete, il telegramma del « Times » zoppica da ogni parte; perciò non può essere accolto senza il beneficio di inventario. Non è infatti verosimile che l'Italia assista rassegnata alla manomissione del trattato del « Noli me tangere » ad esclusivo vantaggio dell'Austria.

G.

## Adrianopoli spartita a metà fra turchi e bulgari?

Londra, 6, mattino.

Mandano da Costantinopoli 5 al *Times*: Si afferma questa sera nei circoli ufficiali che l'accettazione per parte di Rechid di rimettere a domani la riunione dei delegati non è dovuta affatto ad un mutamento nel contegno della Porta per quanto concerne Adrianopoli e le isole del mare Egeo.

L'*Agenzia Ottomana*, che passa per essere inspirata dal Governo, dichiara che il Consiglio dei ministri ha pregato oggi i plenipotenziari turchi di rimanere intransigenti sopra questi due punti. Non si crede meno però che la Porta sia pronta a fare alla Bulgaria nuove concessioni all'ovest della Maritza ed anche acconsentire all'autonomia delle isole, purchè la sua sovranità sia mantenuta sopra l'antica capitale e sopra l'arcipelago del nord.

Si pensa in alcuni circoli che la Turchia acconsentirebbe ad una frontiera Maritza-Tungia che lascerebbe Adrianopoli e le tombe dei sultani in possesso dei Turchi mentre alcuni sobborghi della città ed i porti situati ad occidente spetterebbero alla Bulgaria. Quest'ultimo disegno non sembra però emanare dai circoli ufficiali turchi. Quale che sia il modo con cui si prevedono le probabilità di vittoria della Turchia in caso di una continuazione di guerra, è impossibile biasimare il gabinetto, il quale ha adottato recentemente un contegno molto pacifico, rifiutando di sottomettersi alle esigenze di una parte importante dell'opinione militare che considerava come possibile ed anche desiderabile il prolungamento della resistenza.

## Il Governo turco si è assicurato un prestito

Londra, 6, sera.

I giornali annunziano che il Governo turco è riuscito ad assicurarsi la conclusione di un prestito immediato garantito dalle imposte speciali di guerra.

## Un solenne "Te Deum,, a Chio

Atene, 6, sera.

L'*Agenzia di Atene* ha da Chio che si cantò un *Te Deum* di ringraziamento per la liberazione definitiva dell'isola. Intervenne tutto il corpo di spedizione che sfilò poi dinnanzi alla prefettura sotto archi di trionfo. La popolazione salutò i soldati con grande entusiasmo.

## Gravi incidenti originati dalla mobilitazione austriaca

San Giorgio di Nogaro, 6.

I rigori eccezionali della censura impediscono la trasmissione e pubblicazione di notizie intorno alla mobilizzazione, la quale, per quanto la situazione appaia migliorata, continua, però, sempre attivissima.

Notizie private, che vi trasmetto con tutte le necessarie riserve, farebbero credere che la mobilizzazione ha ... giorno gravissime deficienze, di cui le autorità militari sono assai preoccupate. Ad esempio, si dice che manchino i vestiti, tanto che in Dalmazia si sono visti i richiamati per molti giorni vestiti dei loro abiti borghesi avendo per unico distintivo il berretto militare. Vi è, poi, si aggiunge, un'assoluta mancanza di cappotti, dei quali si sono fatte d'urgenza grandi ordinazioni e si attendono per febbraio importanti consegne. Ma intanto interi reparti di truppa soffrono tutte le conseguenze di questo rigidissimo inverno. Mancano anche i cavalli e nei servizi di approvvigionamento si hanno ritardi e disguidi rimarchevoli.

A ciò si aggiunge l'indisciplinatezza che ha fatto capolino in molti reggimenti, assumendo in alcuni il carattere di vere ribellioni che hanno dato luogo a terribili repressioni, come a Pardovitz, in Boemia, dove, si accerta siano stati fucilati 12 soldati boemi, i quali avevano promosso una grave rivolta! Il reggimento nel quale avvenne il fatto è boemo ed è ora attentamente vigilato. Molte e continue le diserzioni, specialmente di soldati di nazionalità slava e, ciò che preoccupa maggiormente le sfere militari, si è che vi è pure qualche ufficiale fra i disertori.

Le ribellioni nella truppa hanno un vero carattere rivoluzionario ed anti-austriaco e sono accompagnate da urla ed imprecazioni contro l'Impero.

In tutta la Dalmazia regna un'inquietudine enorme e, per quanto le notizie ufficiali cerchino di attenuarne la gravità, le dimostrazioni di Spalato sono state, in realtà, gravissime. Esse si sono presentate come manifestazioni irredentiste delle più accentuate.

Continua la vigilanza militare sulla maggior parte delle linee ferroviarie, temendosi attentati, giacchè in alcuni depositi di dinamite si sono verificati dei furti molto impressionanti. Uno di tali furti sarebbe avvenuto anche in un nuovo campo trincerato che si sta costruendo nel Corpo d'armata del Tirolo.

La *Croce Rossa* sta raccogliendo da ogni parte indumenti per mandarli alle truppe che si trovano al confine orientale in condizioni poco buone stante l'inclemenza della stagione. Nessuna diminuzione di guarnigione, fin'ora, nelle provincie italiane dell'Impero.

## L'aiutante di campo del Kaiser ambasciatore a Roma?

### Le occupazioni e gli studi di von Jagow

Roma, 6, notte.

Il nuovo ministro degli esteri germanico, von Jagow, sta per assumere a Berlino la carica cui lo ha chiamato la fiducia dell'imperatore Guglielmo, e già si parla del suo successore all'Ambasciata germanica a Roma. Nel piccolo mondo della colonia germanica a Roma si fa il nome, come successore di von Jagow, dell'aiutante generale di campo dell'imperatore Guglielmo, von Chelius, personalità notissima a Berlino e vivamente simpatizzante per l'Italia. Von Chelius è uno squisito intenditore d'arte, appassionato musicista; egli si troverebbe dal punto di vista estetico in un ambiente ideale all'Ambasciata di Roma, che egli trasformerebbe senza dubbio in un convegno di letterati e di artisti. Egli non proviene, è vero, dalla carriera diplomatica, ma bensì dalla carriera militare: però i suoi contatti continui colle sfere dirigenti politiche germaniche, la sua permanenza a fianco dell'Imperatore, le sue qualità politiche indirettamente manifestate lasciano supporre che il generale von Chelius potrebbe compire una rapida iniziazione nella carriera diplomatica. Nel mondo diplomatico romano la nomina di von Jagow a ministro degli esteri è oggetto di svariati apprezzamenti. Vi è chi vede nel nuovo ministro un futuro Cancelliere dell'impero, rinnovando così l'esempio del Principe di Bülow, che dall'Ambasciata germanica a Roma passò appunto alla carica di ministro degli esteri, quindi a quella di Cancelliere dell'Impero.

Altri invece ritiene che la carriera di von Jagow, come ministro degli esteri, sarà assai breve, perchè il Reichstag non tollererà a lungo un ministro non parlamentare come è von Jagow. Tutti gli ammiratori e gli avversari riconoscono però nel nuovo ministro degli esteri germanico un uomo che per le sue solide qualità positive può preparare le più grandi sorprese, anche a coloro che dubitano delle sue attitudini parlamentari. Von Jagow è infatti destituito di tutte le qualità apparenti: è dotato in realtà di tutte le qualità sostanziali. Egli non è un oratore: di carattere molto riservato si mostra apparentemente timido. E' un grande lavoratore: detesta le feste, i divertimenti e tutte le occasioni per mettersi in evidenza. Sebbene abbia passato a Roma tredici anni della sua carriera diplomatica, è pochissimo conosciuto nel mondo romano. Il suo diversivo dal lavoro consisteva durante la sua permanenza fra noi in una passeggiata quotidiana a piedi o in carrozza a Villa Borghese, oppure fuori le porte di Roma. All'Ambasciata germanica non riceveva che connazionali. Legato da grande amicizia col principe Bülow, frequentava molto la «Villa delle Rose» durante i lunghi soggiorni romani dell'ex-Cancelliere. Coloro che lo avvicinavano rimanevano meravigliati della sua straordinaria cultura, che rivelava nelle conversazioni. Tutti i temi, tutti gli argomenti gli erano familiari: politica, arte, filosofia. Del mondo politico italiano von Jagow ha conoscenza profonda: particolare ammirazione egli manifesta per il temperamento politico dell'on. Giolitti. Anche dell'on. Di San Giuliano egli esprime un giudizio molto lusinghiero, ma ciò che ha caratterizzato nei tre ultimi anni la sua permanenza a Roma come ambasciatore fu l'intenso lavoro compiuto. Egli sbrigava da solo gran parte del lavoro dell'Ambasciata; furono queste solide qualità, nonchè il mirabile equilibrio di temperamento, che lo designarono all'attenzione dell'imperatore Guglielmo. Tale equilibrio egli manifestò particolarmente nel delicato periodo della guerra italo-turca. In questa occasione von Jagow si schierò risolutamente in favore dell'Italia e seppe farsi eco a Berlino delle lagnanze dell'Italia per la condotta turcofila dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone Marschall.

Egualmente seppe esprimere al Governo del suo Paese il malcontento dell'Italia per la campagna italofoba del generale von Der Goltz. Se il Governo germanico richiamò da Costantinopoli il barone Marschall, e pose un freno alle pubblicazioni italofobe di von Der Goltz, ciò fu in parte dovuto all'opera di von Jagow. Quindi fu uno dei diplomatici che maggiormente si compiacque della conclusione della pace italo-turca, e appena superata la crisi del conflitto fra la Turchia e l'Italia, si adoperò attivamente a favorire il disegno del suo Governo dell'anticipata rinnovazione della Triplice. Von Jagow è un triplicista convinto. A mantenere le buone relazioni fra le Potenze alleate, s'adoperò costantemente ed efficacemente nei tre anni in cui resse l'Ambasciata germanica di Roma. La rinnovazione della Triplice, avvenuta ai primi di dicembre, coronò i suoi sforzi. La sua designazione alla successione di Kiderlen Waechter — dicono i suoi intimi — lo sorprese e lo preoccupò, sapendo le difficoltà e gli ostacoli che gli si preparavano, ma all'invito fattogli dal Cancelliere dell'Impero, Bethmann Holweg, si arrese immediatamente, in ispecie per un alto sentimento di dovere.

### Un'altra candidatura

Berlino, 6, notte.

Si dice che il Ministro di Germania a Bruxelles Von Flotow sarà nominato Ambasciatore a Roma in sostituzione di Von Jagow.

## Altri commenti romani alla nomina di von Jagow

Roma, 6, mattino

Commentando l'annunzio della nomina dell'ambasciatore di Germania a Roma, von Jagow a segretario di Stato per gli esteri, il *Messaggero* scrive che «nessuno può negare che von Jagow durante la sua permanenza a Roma abbia dato un saggio notevole di avvedutezza e di tenacia. Al mantenimento dei buoni rapporti italo-tedeschi, che la guerra libica ha minacciato spesso seriamente, ed al rinnovo anticipato della Triplice, il Jagow cooperò con una attività vigile e costante, che ne fece aumentare il prestigio alla Wilhelmstrasse».

Il *Messaggero* dice che persona amica dell'ambasciatore ha saputo che la notizia non è stata da lui accolta con troppo entusiasmo, perchè egli era ben lieto di poter rimanere a Roma.

Sempre a questo proposito, la *Vita* ricorda che von Jagow fu espressamente mandato a Roma per restituire l'antica cordialità ai rapporti diretti fra le rappresentanze dei due Paesi. Ed indubbiamente il nuovo ambasciatore con la sua autorità e l'opera sua ha contribuito molto a conservare vivissima l'amicizia fra le due nazioni. Ricordando questo, la *Vita* doppiamente si rallegra per la nomina, che pone alla direzione della politica estera dell'Impero alleato un uomo di grande valore e che serberà buona memoria del nostro Paese.

«Noi — conclude la *Vita* — siamo riconoscenti al signor Jagow per ciò che compì quale ambasciatore, e ci auguriamo che tale sentimento debba essere conservato ed accresciuto per ciò che farà alla direzione del Ministero degli esteri».

# Dalla Libia

## Gli arabi di Sirte disarmano tre capi ribelli e li consegnano al nostro residente

TRIPOLI, 6.

**La popolazione di Sirte, irritata contro i dissidenti ribelli all'Italia, li assalì, disarmandoli e togliendo loro le provvigioni. Consegnò quindi i tre capi più accaniti nelle mani del nostro residente.**

(Agenzia Stefani).

## Anche Aziz bey lascierebbe la Cirenaica?

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

BENGASI, 6, ore 18.

*Sono corse ieri voci che Aziz Ali bey, il successore di Enver, stia preparandosi a seguire l'esempio del suo duce e maestro. La voce è venuta da Derna, ma non è stata ancora confermata. Forse domani, coll'arrivo del piroscafo, sapremo qualche cosa.*

*La situazione perdura calmissima. Il silenzio si mantiene su tutta la linea. E' giunto da Alessandria d'Egitto il farmacista greco che prestò servizio nell'esercito turco durante la guerra. E' venuto per trovare la sua famiglia, quindi intende portarsi a Costantinopoli, ove tiene legami famigliari ed economici. Interrogato, ha ripetuto sulla situazione quanto da un paio di mesi i corrispondenti italiani stabiliti al Cairo vanno ripetendo.*

*Di nuovo nulla. Dalle notizie da lui recate risulta sempre più chiaro come sia difficile sapere con esatta cognizione che cosa si fa, si pensa e si dice nell'interno della Cirenaica. Nè più nè meno di quanto, conclusasi la pace, si diceva a Tunisi sulla situazione in Tripolitania. Ad Alessandria, come a Tunisi, le notizie giungono a troppi giorni di distanza perchè si possa tener conto di questi informatori, che nove volte su dieci hanno un particolare interesse a cambiare la faccia alla verità.*

GIGI MICHELOTTI.

## Il gen. Salsa ritorna in Italia

### Il nuovo comandante turco in Cirenaica

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Derna, 5 ore 11,50.

(Per telegrafo da Bengasi, 6, ore 19).

*La situazione permane immutata per ciò che riguarda le relazioni nostre col campo turco e le relazioni nostre cogli indigeni dell'interno. Abbiamo invece un mutamento di ordine interno: la partenza da Derna del generale Salsa. Questo fatto addolora schiettamente, profondamente tutti. Bisogna avere conosciuto, avere avuto modo di apprezzare quale mirabile uomo è il generale Salsa, uomo superiore per ogni riguardo, di elettissimo, sagace ingegno, di cultura ordinata e profonda, di carattere equilibrato e sereno, grande, realmente grande e sicuro in ogni sua manifestazione di attività, per comprendere quanto possa dispiacere il perderlo, sia pure, auguriamoci momentaneamente.*

*Le ragioni che persuadono al ritorno in Italia del generale Salsa sono di quelle che non si discutono. Da tempo egli era, non gravemente, ma continuamente sofferente: un periodo di riposo, di cure dopo il travaglio del comando di piazza a Tripoli, dopo il travaglio guerriero delle giornate combattute del settembre e nell'ottobre a Derna e poi nel comando divisionale di questa piazza, s'impone anche alla sua fibra, benchè allenata ad ogni sforzo e resistente ai disagi. L'Italia ha troppe ragioni di desiderare che questo generale le sia lungamente conservato e possa dedicare al Paese una attività duratura per non concedergli qualche tempo di un riposo che egli forse ha meritato meglio di ogni altro. — doloroso ed è preoccupante per noi il vederlo mancare in questo momento da Derna: ma ci conforta il pensiero che, dopo la tregua che oggi a lui si impone, egli ritornerà risanato e alacre ai lavori del suo alto ufficio.*

*A sostituire nel comando il tenente generale Salsa, è giunto l'altro ieri il maggior generale Tassoni, già comandante la colonna di sbarco a Zuara. Stamane il generale Salsa si è accomiatato dai comandanti di corpo del presidio e dai funzionari civili e militari, presentandoli al nuovo comandante di Derna.*

*Una notizia dello interno: E' morto lo sceicco della zauia di Ain Moro. La notizia ha una certa importanza in quanto questo sceicco non aveva mai mostrato di nutrire alcuna ostilità contro di noi: egli si era mantenuto neutrale durante tutta la guerra e, pure non opponendosi alla propaganda ed ai maneggi di Enver bey, non si era però lasciato prendere da essi: aveva sempre dichiarato che data la impossibilità per gli arabi della Cirenaica di conquistare e di mantenere la propria indipendenza, il miglior dominio che ad essi potesse toccare era quello dell'Italia, di gran lunga preferibile a quello turco. E' morto e, secondo gli usi locali, dovrebbe succedergli il figlio; ma questi è un ragazzo appena dodicenne: quindi, sempre secondo gli usi locali, i maggiorenti della zauia dovranno eleggere un reggente, il quale governerà la confraternita durante la minore età del giovinetto. La zauia di Ain Moro è per noi particolarmente interessante in quanto è una delle più prossime a Derna, verso sud-ovest: quindi, non possiamo esimerci dal preoccuparci della elezione del reggente, dato che da questa risulterà la continuazione del passato atteggiamento della zauia in nostro favore, o un mutamento delle tendenze di essa in nostro danno.*

*Si sa che Aziz bey ha abbandonato il campo davanti Derna, lasciandone il comando all'aiutante maggiore Soleiman Askery Effendi, già capo di stato maggiore di Enver bey.*

MARIO BASSI.

## I contingenti reduci dalla Libia

Messina, 6, sera.

Proveniente da Tobruk, alle ore 8.30, è giunto il piroscafo *Stampalia*, della «Veloce», con a bordo 2500 uomini. Sono qui sbarcati 19 soldati del 75.o reggimento fanteria, diretti a Siracusa; 164 dell'66.o, diretti a Palermo; 118 dell'85.o, diretti a Trapani; 370 del 20.o, diretti a Reggio; 30 del 48.o, diretti a Catanzaro; 180 del 19.o, diretti a Monteleone. I soldati diretti a Palermo ed a Trapani partiranno subito con treno speciale; gli altri proseguiranno il viaggio per la loro destinazione.

Sono in ultimo sbarcati 174 soldati, appartenenti ai reggimenti 3.o e 78.o, di guarnigione a Messina. Attendevano nel porto il generale comandante della Divisione, tutti gli ufficiali della guarnigione, un battaglione di onore del 3.o fanteria, la bandiera del 78.o reggimento fanteria, e grande folla. Formatosi il corteo, i soldati reduci da Tobruk si sono recati agli alloggiamenti.

I militari furono acclamati lungo la via ed accolti agli alloggiamenti da una imponente dimostrazione.

Il piroscafo *Stampalia*, che ha ancora a bordo reparti dell'11.o cavalleggeri, del 5.o e 6.o Genio, una compagnia del Genio specialisti e una quantità di truppe congedate dei reggimenti di fanteria, 20.o e 79.o, prosegue oggi per Napoli.

### A Piacenza

Piacenza, 6, mattino.

Un reparto del 4.o genio è giunto dalla Libia accolto dalle truppe della guarnigione, da ufficiali, musiche e gran folla di pubblico. Il colonnello Bignami salutò i reduci con un patriottico discorso. La folla accompagnò gli arrivati alla caserma fra entusiastici applausi.

### Ad Aquila

Aquila, 6, mattino.

Sono giunti, reduci da Zuara, 44 soldati appartenenti al 18.o artiglieria. Sono stati ricevuti alla stazione da tutte le Autorità civili e militari, dal generale Bonata, dall'ufficialità della guarnigione e da molta folla, plaudente.

I reduci sono stati salutati dal sindaco Mancinucci e dal colonnello del 18.o artiglieria. Un corteo, formatosi dai Sodalizi cittadini dal battaglione scolastico, da due plotoni del 18.o artiglieria e del 13.o fanteria, con la fanfara dell'artiglieria in testa, ha accompagnato i reduci, tra vivi applausi, alla sede del reggimento.

## Partenza di soldati per la Libia tra le acclamazioni della folla

Firenze, 6, sera.

Stamane sono partiti dalla stazione di Campo di Marte per la Libia circa 700 soldati appartenenti ai reggimenti 70.o, 83.o e 84.o fucilieri. I partenti sono giunti alla stazione accompagnati dalle Musiche del 70.o e 84.o dall'ufficiale del presidio e da molta folla plaudente. Al Campo di Marte erano ad attenderli il generale Ferri, comandante la Divisione, il generale Salazar, tutti i colonnelli e moltissimi ufficiali dei vari reggimenti qui di guarnigione e numerosissimo pubblico, che alla partenza del treno hanno rinnovato ai soldati un'entusiastica dimostrazione.

## I risultati dell'inchiesta sulle frodi negli esami di licenza liceale nel napoletano

Roma, 6, notte.

Il ministro della pubblica istruzione on. Credaro ricevette una sommaria, ma completa relazione dell'inchiesta eseguita dal comm. Zenatti, ispettore centrale al Ministero della P. I., sulle frodi avvenute all'esame di licenza liceale a Napoli, Avellino, Salerno e Caserta.

E' anzitutto accertata la falsità delle voci raccolte dai giornali, ed ancora credute in Napoli e altrove, che cioè gli speculatori dei temi fossero un giovane proveniente da Roma, impiegato nel Ministero della P. I., ed uno studente di Università figlio di un impiegato del Ministero. I venditori dei temi in Napoli furono due persone della provincia di Avellino; dove era avvenuta la violazione del plico contenente i temi inviati dal Ministero. Uno di essi offrì ad alcuni giovani del liceo Vittorio Emanuele di Napoli i temi per le due prove di latino fin dal mattino del 1.o ottobre, giorno in cui ebbe luogo la prima prova (quella di italiano), e per dimostrare che conosceva i temi disse quali che sarebbero stati dettati in quel giorno. Poichè di lì a poco i temi di italiano risultarono proprio quelli indicati dallo sconosciuto, i giovani si persuasero che la persona non cercava di ingannarli, ma che realmente era in grado di fornire i temi delle prove di latino. Accordatisi quindi con lo sconosciuto e preso con lui un appuntamento, acquistarono per 400 lire i due temi, che furono consegnati da un altro individuo, che era insieme col primo e che alloggiava con lui nella stessa camera di un albergo poco noto.

In base ai connotati forniti dai giovani, che ebbero tali rapporti coi due sconosciuti e che furono interrogati, l'ispettore potè accertare ... evidentemente falsi dati dai due all'albergo, ed i comuni che essi avevano indicati come loro luogo di nascita. Altri indizi persuasero il comm. Zenatti a ritenere se non l'indicazione dei comuni di nascita, quella della provincia a cui i comuni stessi appartenevano e che era quella di Avellino. Recatosi nella detta città per eseguire ulteriori indagini la sua conclusione, che la frode avesse avuto luogo in Avellino, fu rafforzata da nuovi fatti.

Le ricerche del comm. Zenatti si rivolsero quindi ad accertare se fosse stato alla posta al liceo pervenuto e violato e poi ricomposto il piego dei temi, ovvero se di questi si avesse avuto notizia per altre vie, senza violazione del plico. Dall'attento esame della busta, che era stata conservata dal Preside, dalle macchie di ... e di cera che apparivano nel loro interno, e da esperimenti fatti, apparve evidente che il piego era stato manomesso.

Poichè in Avellino molti erano a conoscenza della vendita dei temi, il comm. Zenatti, dopo lunghe indagini compiute, solo alla metà di dicembre riuscì a scoprire i due venditori dei temi a Napoli e direttamente o indirettamente anche in altre città vicine, ed a identificarli in un maestro elementare ed in un istitutore, entrambi nativi di un comune della provincia di Avellino. Rimaneva ad accertare come queste due persone avessero avuto i temi, ma ciò si è potuto scoprire solo in questi ultimi giorni. Il piego dei temi fu sottratto da un cassetto della scrivania del Preside per opera di un giovane di Avellino, già candidato alla licenza del liceo e di un inserviente custode del Ginnasio, con la complicità di altri giovani. All'uopo servirono chiavi false fatte fabbricare dopo presa l'impronta in cera delle serrature della porta e della scrivania. L'ispettore ha tuttavia accertato che nelle singole sedi la frode non ebbe quella estensione che a tutta prima poteva parere. Onde, per non danneggiare i candidati che non ne profittarono, non si è proceduto all'annullamento generale dei lavori, ma furono annullati solo quelli che da un esame accurato e minuto fatto dalle singole Commissioni giudicatrici, apparvero veramente il prodotto di un inganno.

Il ministro Credaro ha già provveduto all'invio del rapporto all'autorità giudiziaria per il procedimento penale a carico di tutti i colpevoli ed ha assunto provvedimenti disciplinari a carico dei funzionari scolastici locali e degli insegnanti la cui negligenza ha reso possibile le gravi frodi.

## Mortale infortunio sul lavoro a Omegna

Varese, 6, mattino.

A Omegna, nello stabilimento Cremonesi Dieci e C., è avvenuta una gravissima disgrazia, che costò la vita ad un bravo lavoratore, certo Motta Battista, d'anni 44. Mentre il Motta faceva funzionare una grue, ad un tratto la maniglia di questa gli sfuggì di mano colpendolo violentemente al petto. Ne riportò la frattura di parecchie costole, che andarono a ledere gravemente i polmoni, per cui a nulla valsero le pronte cure prestategli dai medici.

## I soliti incidenti automobilistici

Parigi, 6, mattino.

L'*Excelsior* ha da Tolone: «Una automobile, di proprietà del signor Atos, armatore di Tolone, che recava quattro persone, ha urtato contro un albero a La Vallette, e si è capovolta. I viaggiatori sono rimasti feriti tutti leggermente, tranne il signor M. addetto al Consolato d'Inghilterra, di Marsiglia, il cui stato è allarmante. I feriti sono stati condotti a Marsiglia».

## Un capolega ucciso dai carabinieri nel Parmense

Parma, 6, mattino.

Stanotte, nei pressi di Baganzola di Golese, avvenne un tragico conflitto fra carabinieri e leghisti, in cui avvenne la morte del capolega stesso. Ecco come si sarebbero svolti i fatti: Nella località Cervuara esiste una «Società dei bevitori». Stanotte, verso la mezzanotte, erano convocati nei locali sociali parecchi leghisti, i quali bevevano e cantavano. Ad un certo punto giunsero i carabinieri dalla vicina stazione di Baganzola e intimarono dalla strada ai convenuti di smettere dallo schiamazzare. Allora ad uno dei contadini venne l'idea di invitare anche i carabinieri a partecipare al festino. Scese infatti nella strada e invitò i militi a salire nei locali della Società. L'invito però pare non fosse gradito agli agenti della forza pubblica; infatti fra questi e l'invitante sorse una disputa che si chiuse con l'arresto del contadino. Ciò fece sì che gli altri leghisti, che erano rinchiusi nei locali della Società, si decisero ad uscire anch'essi per interporre i loro uffici presso gli agenti della forza pubblica e indurli a rilasciare l'arrestato. I carabinieri non vollero accondiscendere a tale desiderio, ed i contadini allora si misero al seguito dei carabinieri e dell'arrestato fino presso la caserma.

A questo punto le versioni che si danno dei fatti sono disformi: v'è chi afferma che fu presso la caserma che un carabiniere fece fuoco con la rivoltella colpendo al cuore il capolega Curti: secondo invece le notizie che si danno dall'Autorità, presso la caserma avrebbe avuto luogo una colluttazione fra carabinieri e leghisti ed uno dei carabinieri allora avrebbe innastata la baionetta sul moschetto e avrebbe colpito il Curti trapassandogli il cuore.

## Impiegato italiano assassinato dai misteriosi banditi di Pegomas

San Remo, 6, notte.

Gli irreperibili banditi di Pegomas continuano ad infestare, godendo un'impunità rivoltante, le campagne dei dintorni di Cannes. Ieri nel quartiere del Castello a Pegomas, una quindicina di giovinotti si erano riuniti nell'osteria delle «Merle» per passare la serata. Improvvisamente echeggiò nella sala un colpo di fucile ed il ventenne Emilio Bologna, di Cuneo, impiegato presso una cartoleria, cadde ucciso. Un ignoto assassino dalla strada si era avvicinato ad una finestra e spostando la tenda aveva fatto fuoco. Più tardi sul muro si rinvenne una scritta di carbone che diceva che i banditi avevano punito il Bologna per aver dato informazioni alla Polizia. Le popolazioni sono esasperate per i continui delitti ed attendono indarno che il Governo francese provveda.

## Tentato suicidio d'una giovane a Genova

Genova, 6, notte.

Questa sera, ad ora tarda, una bella e formosa giovane, certa Adelaide Rossini, d'anni 21, nata a Campiglia Toscana, e da parecchio tempo abitante nella nostra città, in via Luigi Corti, per motivi tuttora sconosciuti, ma che potrebbe darsi fossero i soliti dispiaceri amorosi, tentò di porre fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di iodio. Trasportata all'Ospedale di San Paolo, venne ricoverata d'urgenza, essendo stata giudicata in gravi condizioni.

# Nuovi pareri sull'elettorato del Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Il «Popolo Romano» ritorna sulla questione della iscrizione del Re nelle liste elettorali politiche romane e confuta diffusamente le argomentazioni dei sostenitori della legalità dell'iscrizione.

### La tesi del "Popolo Romano,,

Esso nota innanzi tutto che la Commissione comunale elettorale, iscrivendo il Re, è caduta in una contraddizione. «La Commissione riteneva per ragioni — competenza di adempiere ad un dovere assoluto impostole dalla legge, iscrivendo di ufficio fra gli elettori politici del secondo Collegio il Capo dello Stato. Ora non si comprende perchè ne abbia fatto chiedere il gradimento. E se Sua Maestà avesse risposto nettamente di no? Evidentemente la Commissione in questo caso, procedendo all'iscrizione avrebbe commesso una illegalità con la coscienza di commetterla. Di qui non si sfugge — nota il «Popolo Romano».

«D'altra parte, il fatto stesso di aver chiesto il gradimento, dimostra per lo meno che essi hanno riconosciuto che il Re non era un cittadino come tutti gli altri. Del resto la risposta del Re non poteva essere più perfetta. Rimettersi alla legge non significa affatto autorizzazione pura e semplice, ma piuttosto suggerimento di studio della questione. Quando si dice «legge» si intende tutto il complesso della legislazione di un paese.

«E qui cade acconcia un'altra osservazione di indole accessoria. E' noto che i Principi della Dinastia a 21 anno sono di diritto senatori del Regno e che quando il Principe ereditario assume la sovranità, cessa di far parte del Senato e così non può essere deputato e quindi neppure elettore.

«Nè molto efficaci, secondo il nostro modesto parere, paiono gli argomenti dell'illustre magistrato della Corte di Cassazione senatore Mortara che i senatori godono pure del diritto elettorale. Anche i Principi, fino a che sono senatori, godono del diritto elettorale, ma quando il Principe ereditario sale al trono, cessa di essere senatore ed elettore, perchè ciò è nella essenza della stessa Costituzione».

Il «Popolo Romano» cita come esempio l'operato di Carlo Alberto, il quale come monarca assoluto deteneva tutto il potere, largì la Costituzione, chiamò il popolo a partecipare al potere mediante il Parlamento composto del Senato, nominato da lui, e della Camera dei deputati, eletta dai delegati del popolo. Il potere regio fu quindi contemperato dal potere legislativo, il quale è innanzi tutto potere del popolo, il quale elegge i deputati, anzi è il popolo stesso che, per mezzo dei delegati suoi, i deputati, forma le leggi; quindi il cittadino elettore è partecipe di questo potere legislativo.

Ora, siccome lo Statuto all'art. 3 dice appunto che il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e dalle due Camere, una nominata da lui quale Sovrano e l'altra nominata dal popolo, è logica naturale che egli non possa contemporaneamente partecipare ad una delle due, nè intervenire nella composizione della Camera elettiva riservata all'esercizio del diritto del popolo.

Il «Popolo Romano» cita numerosi esempi in appoggio alla sua tesi, nonchè gli articoli 5 e 7 dello Statuto, e conclude: «Un altro efficace argomento si può ancora addurre: Tutti ricordano che la riforma elettorale dell'on. Luzzatti conteneva il voto obbligatorio, con speciali sanzioni contro gli inadempienti. Ora, quale sarebbe la situazione in cui si troverebbe il Re, se, vigendo il voto obbligatorio, non si recasse alle urne? Evidentemente contro il cittadino elettore Vittorio Emanuele si dovrebbe elevare contravvenzione, ciò non è ammesso dallo Statuto essendo la sua persona sacra ed inviolabile.

«Il fatto che l'opinione pubblica, non appena divulgata la notizia, si è manifestata contraria, dimostra che il paese, nel quale è radicato il sentimento monarchico, non concepisce come il Re possa o debba essere iscritto nelle liste elettorali politiche; e non l'ammette perchè nel suo buon senso naturale vede in ciò una menomazione dell'autorità e del prestigio di cui deve essere investito e circondato il Sovrano. La verità è che il Re non è soltanto, come si dice da taluni, un regnicolo od un cittadino, è qualche cosa di più: è il Re».

### Senatori e giureconsulti

Continua la serie dei giudizi di personalità del mondo giuridico-politico, sulla iscrizione di ufficio di S. M. il Re nelle liste elettorali politiche del II Collegio di Roma.

Il venerando senatore Francesco Bruno, presidente onorario di Corte di Cassazione, ha detto:

— Il Re d'Italia è cittadino e come cittadino non può essere privato del diritto che spetta a tutti i cittadini. La questione è nell'esercizio di questo diritto, ma questo non importa che sia mantenuto per il diritto elettorale. Quindi, io opino che bene ha fatto la Commissione elettorale a iscrivere il Re nella lista elettorale, senza alcun pregiudizio, nè allo Statuto, nè alle altre leggi del paese. Almeno, questo è il mio parere.

Il senatore Lucchini, presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma, ha risposto:

— Non posso considerare, nè serio, nè discutibile, in un regime monarchico, per quanto costituzionale e parlamentare, ed, anzi, appunto per questo, il Re elettore. Infatti, ciò sarebbe contrario al concetto, alle finalità ed alle funzioni dell'istituto, che è e deve rimanere assolutamente fuori di ogni azione e competizione elettorale. Nè si concepisce, e sarebbe privo di ogni valore, un elettore estraneo ai partiti politici, bensì anche suonerebbe offesa o disconoscimento del principio che egli rappresenta e che in esso si impersona. Non rimane che la visione di un bel gesto democratico.

Il deputato Cimorelli, consigliere di Cassazione, ha detto:

— La iscrizione nelle liste elettorali politiche, alla stregua della nuova legge, che disciplina la materia, appare pienamente legale. Infatti, se è vero che il Re è uno dei tre organi legislativi, sono pure organi legislativi il Senato e la Camera, i cui membri godono del diritto e possono valersi dell'esercizio del voto politico. Questo, del resto, è pure l'opinione di parecchi altri giureconsulti della Camera.

Il senatore Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, richiesto del suo parere, ha detto:

— Vorrei rispondere alla domanda sua, ma la mia qualità di primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, mi impone il massimo riserbo, anche a ragione di ogni eventuale soluzione, che la questione potrà avere.

L'on. senatore Vacca rispose che, essendo stato presentato ricorso contro la iscrizione nelle liste elettorali, non può pronunciarsi in questo, data la sua qualità di procuratore generale presso la Corte di Appello.

### Il segretario del comune

E' stato pure interrogato anche il commendatore Lusignoli, segretario generale del Comune di Roma.

— A me sembra — egli ha risposto — che questione non vi sia, e bisogna prima di tutto porre il quesito nei più stretti limiti. Occorre tenere ben distinte queste due domande: — Ha il Re il diritto all'esercizio del voto e la Commissione elettorale ha l'obbligo di iscrivere il Re nelle liste? A mio avviso bisogna distinguere il diritto al voto dal diritto alla iscrizione. Non tutti coloro che sono iscritti hanno diritto al voto. Così, ad esempio, i soldati e gli appartenenti ai corpi mobilizzati dello Stato non hanno diritto al voto, ma nessuno dubiterebbe della legalità della loro iscrizione; dico di più, della necessità della loro iscrizione e costoro debbono essere iscritti, perchè, perdendo la qualità per la quale il loro diritto è sospeso, possono senz'altro esercitarlo.

— Non vedo — osservò il giornalista — come questo caso possa avere influenza nella questione.

— Non è così — replicò il comm. Lusignoli. — Si faccia la ipotesi della abdicazione; ipotesi assurda. Ma siccome si è tanto parlato dell'assurdo politico e dell'assurdo giuridico, è consentito muovere da un assurdo di fatto. In questo caso, avremmo per conseguenza che il principe ereditario acquisterebbe la sovranità e il Re la perderebbe; posto che il principe ereditario avesse l'età per essere iscritto nelle liste, vi rimarrebbe iscritto, anche se Re. Perchè nessuno sosterrebbe che si dovesse procedere alla sua cancellazione; ma quello che più importa è che il Re, non essendo stato iscritto, non potrebbe esercitare, qualora i termini per la formazione delle liste elettorali fossero scaduti, il diritto elettorale. Le sembra che questo sia conforme al nostro diritto pubblico?

— Certo, l'argomento è stringente, ma prospetta la questione da un punto di vista assai particolare.

— Questo è così perchè la questione non esiste. Come dicevo prima, per farla esistere bisogna non confondere il diritto al voto col diritto alla iscrizione nelle liste.

— E la conseguenza quale sarebbe?

— E' molto semplice. La conseguenza, dato che il Re non abbia diritto al voto, rimane sempre il cittadino che potrebbe avere codesto diritto. Di qui la legalità e la necessità della sua iscrizione.

— Ma del diritto del Re al voto, che cosa pensa?

— Penso che il Re ha il diritto al voto come qualunque altro cittadino; per altro non si può disconoscere che fa una certa impressione l'argomento addotto da un ex guardasigilli. Non mi fermerò agli assurdi politici, perchè esorbitano dal campo strettamente legale: quanto agli assurdi giuridici, si dice: «Come può concepirsi che il Re, che convoca i collegi elettorali, convochi sè stesso?». E questo francamente non mi sembra un assurdo, e quando anche fosse, non sarebbe il solo. Pensi a tutti i presidenti che convocano sè stessi, il Presidente del Consiglio, i Presidenti della Camera e del Senato, i Sindaci, ecc.

— Sia pure, quello che lei dice, ma non si può ammettere che la sentenza che annulla la iscrizione del Re nelle liste elettorali sia pronunciata in nome del Re. Questo sembra veramente un assurdo.

— Che cosa si direbbe allora delle decisioni della quarta e della quinta Sezione del Consiglio di Stato, che, pure essendo pronunciate in nome del Re, annullano i decreti del Re? E poi l'assurdo, appunto perchè non dimostra nulla, si chiama assurdo. D'altra parte l'assurdo è nell'ordine logico ma non nell'ordine giuridico, e ciò che oggi logicamente è assurdo, può essere valido giuridicamente. Se ne vuole un esempio, si prenda il caso che sia anche senatore il Prefetto, il quale nel suo ufficio dà esecuzione, come suo dovere, a questa o quella disposizione del Ministro dell'Interno, va in Senato e svolge una mozione contro il suo Ministro per l'ordine che ha dovuto eseguire. Il Ministro rimane in minoranza e si dimette. Dove si vuole trovare cosa più assurda che questa?

— Tanto assurda che non si è mai verificata.

— E non si verificherà mai. Ma per quanto assurdo, è legalissimo, perchè è legittima la mozione del Prefetto al Senato e costituzionalmente corretta — ha concluso il commendator Lusignoli — la caduta del Ministero.

# "La buona reputazione,,
## di H. Sudermann

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Berlino, 5 gennaio.**

Martedì sera verrà rappresentato alla Comedia reale di Berlino il nuovo dramma *La buona reputazione*, di H. Sudermann. E' ovvio dire che per questa rappresentazione è intensa, quasi ansiosa l'attesa. Ogni nuovo lavoro del più popolare dei commediografi tedeschi, è accolto sempre come un grande avvenimento letterario, in Germania ed anche all'estero, dove l'opera tutta del Sudermann gode d'una estesa notorietà. Tanto più vivo è questa volta l'interessamento, perchè in questa sua *Buona reputazione* Sudermann ha abbandonata la via, nella quale ultimamente s'era messo col dramma storico e di costumi, per ritornare a quel genere psicologico e profondamente umano, che diede così gran fama e popolarità al suo nome e ad alcune delle sue produzioni, prime fra tutte l'*Onore* e *Casa paterna*. Questo nuovo dramma doveva essere rappresentato al nuovo teatro di prosa, nell'ottobre scorso, ma una serie di incidenti ne ha rinviato la rappresentazione fino ad oggi. L'azione di *La buona reputazione* si svolge nell'epoca presente, in Berlino e più propriamente in quel quartiere della capitale prussiana noto sotto il nome di Berlin W., quartiere dove più vivace ed intensa è la vita facoltosa e galante.

Carola, la moglie del consigliere intimo commerciale (titolo onorario pei commercianti benemeriti) Weissegger, è stata qualche anno fa innamorata di Massimo, il giovane figlio di Thormälen, altro commerciante benemerito. Weissegger e Thormälen sono associati nella stessa impresa industriale e finanziaria. Colla creazione di un sindacato, presto divenuto potente, sono riusciti a sbarazzarsi d'un temibile concorrente, un certo signor Schroedt. Quando l'avversario è ridotto alla completa impotenza e Schroedt non può più pel momento competere col Sindacato, Weissegger si mostra verso di lui generoso. La sua magnanimità è un po' interessata perchè egli sa che, anche battuto Schroedt, per certi suoi fieri propositi di vendetta, può essere pericoloso. Gli offre, d'accordo col socio Thormälen, il posto di direttore del Sindacato. E va più in là ancora nella sua generosità. Egli assume come suo segretario particolare il genero del signor Schroedt, il barone di Tanna, tipo di scroccone e di cavaliere d'industria. Questo signor barone ha sposato Dorrit, la graziosa ed infelice figliola di Schroedt, la quale, nonostante la posizione di dipendenza di suo marito da Weissegger, è intima amica della signora Carola, moglie di costui.

La commedia s'inizia su un contrasto, che dà subito motivo al suo titolo. Dorrit, infelice nel suo matrimonio, malcontenta della sorte di suo padre come della sua posizione subalterna, si ribella alle convenienze sociali, e spensieratamente lascia trascinare nel fango la sua buona riputazione, benchè essa nella sua anima si mantenga incontaminata. Carola invece è all'apparenza molto austera e tiene grandemente alla sua buona riputazione ed a quella della sua famiglia. Ma poichè essa ama sempre e segretamente Massimo, ed è consapevole delle sue scappate nella pericolosa vita notturna di Berlino, decide di gettare nelle braccia di Dorrit il suo protetto. Dorrit deve insomma portare su di sè, di fronte alla fama ed alla indiscrezione pubblica, le conseguenze di una sua relazione amorosa con Massimo, ma in verità essa non è che la bandiera che copre la merce, e la merce è l'intrigo amoroso di Massimo e di Carola.

L'amicizia tra le due donne permette a Carola di potere giuocare, per così dire, a carte scoperte, senza tradire od ingannare l'amica. Così le confessa il suo progetto e francamente le chiede il suo aiuto, aiuto che, come già dissi, consiste nel cercare di trarre dalla vita gaudiosa Massimo, riconducendolo all'amore per Carola, assumendo di fronte alla maldicenza del mondo la parte d'amante del giovanotto milionario. Dorrit promette e s'adopra ad accontentare l'amica; ma non ha fatto i conti col suo cuore ed è stata nel promettere troppo imprevidente. Dorrit s'innamora seriamente di Massimo, — e la cosa del resto era prevedibile, — e mettendo in pratica il *sic vos non vobis* virgiliano cerca l'amore per sè e non più per l'amica. Ma ecco sorgere una terza concorrente. E' veramente invidiabile questo spensierato signor Massimo! La terza donna che aspira al suo cuore, e può anche aspirare a sposarsi con lui, è la signorina Anna Söhnhein, pupilla del signor Thormälen, una ragazza tutt'affatto moderna negli atteggiamenti e nei sentimenti.

Nella commedia si svolge, con piacevole interesse per lo spettatore, ma a tutta oltranza ed ore, la battaglia fra le tre donne per la conquista dell'elegante e spensierato Nachtschwärmer, berlinese. Anna, la ragazza, come quasi sempre avviene in simili conflitti, ne esce definitivamente vittoriosa. Dorrit allora, ferita nella sua passione, e anche nel suo amor proprio di fronte all'amica, vuole ad ogni costo conquistare Massimo, sacrificando la reputazione ed anche il resto. E poichè Carola, presa nel turbine di questo strano imbroglio, sta per perdere la calma ed ogni elementare prudenza, confessando al marito, senza alcuna necessità, ogni cosa, Dorrit interviene ancora in tempo e salva la reputazione e la buona fama dell'amica, rivelandosi innamorata di Massimo. E' conseguenza di questo suo atto generoso un duello tra il barone di Tanna e Massimo, e come spesso avviene, è il marito scornato che si busca anche una sciabolata. Ma il barone di Tanna è uomo esperto del mondo ed astuto conoscitore delle malizie e degli intrighi delle donne. Non gli occorre molto tempo, nè soverchie indagini, per accorgersi che dietro a sua moglie, a Dorrit, sta Carola. Scoperto così il segreto della moglie del suo principale, lo confida allo suocero, il signor Schroedt, il quale coglie al balzo l'occasione per mettere in atto quel proposito di vendetta covato lungamente contro Weissegger. Ed egli cinicamente un giorno rivela a costui la condotta di sua moglie.

Sudermann ha qui scritto la scena culminante del suo dramma e di grande effetto. Weissegger ascolta da Schroedt l'accusa contro sua moglie, ma tranquillamente, senza ira e senza scatti di tragedia. Egli ha una sola preoccupazione: salvare la buona riputazione della sua casa. Manda a chiamare Dorrit, e la prega di aiutarlo a conservare il segreto.

Così lo scandalo è evitato. Massimo sposa Anna. I coniugi Weissegger si conciliano nell'interesse della loro comune riputazione. Dorrit divorzia dal barone Tanna e molto probabilmente il socio di Weissegger, e padre di Massimo, signor Thormälen, sposerà la graziosa divorziata.

Questa la tela del dramma. Sudermann ha anche voluto con grande esattezza descrivere uno degli ambienti più caratteristici di Berlino, e con larghe pennellate riprodurre la caratteristica vita notturna della grande metropoli.

FELICE ROSINA.

**Parco buoi nell'oasi di Agilah**



# Nel paese dei Tarhuna
## L'assassinio del tenente Francesco De Bernardi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**TARHUNA, 4, notte.**
(per telegrafo da Tripoli, 5, ore 10).

*Poco meno di duecento chilometri compiuti in due giorni, cento dal Garian a Tripoli ed altri cento da Tripoli a Tarhuna, mi hanno permesso di giungere qui in tempo per dare l'estremo addio dell'amico alla salma del tenente De Bernardi e per compiere il dovere giornalistico di raccogliere esatti particolari sull'assassinio. Prima di descriverti il viaggio, prima di riprodurre le mie impressioni nel vasto paese delle tribù zingaresche, io ti parlerò subito di lui e della sua morte che dobbiamo ricordare tra le morti belle, come fosse avvenuta sul campo di battaglia.*

### Vittima del dovere

*L'altro giorno, dopo colazione, ricevuti gli ordini dal maggiore De Marchi, comandante il battaglione libico, al quale per sua richiesta era stato affidato, il bravo tenente partì sul muletto, seguito dal solo attendente indigeno per compiere i rilievi del terreno in una località selvaggia sulla via di Casr Dogar. Il luogo è una specie di passaggio sassoso, residuo forse di un antico torrente perduto in una immensa solitudine di colline brulle, a tre chilometri da Tarhuna. Con un buon cannocchiale si può anche distinguere quanto accade colà. Continuando verso sud-est, si arriva, dopo un'ora, alla famosa altura di Casr Dogar che drizza come un trofeo tra quelle plaghe deserte le rovine d'un castello romano.*

*Il tenente De Bernardi, fermatosi in quel punto un istante, studiava colla carta alla mano la località e la posizione adatta per una strada, quando si vide venire incontro un gruppo di cinque arabi, di cui uno armato di fucile. L'ufficiale era disceso da cavallo, e faceva le sue osservazioni ritto presso il muletto. L'attendente, che lo aveva imitato, era a pochi passi da lui. Lasciati avvicinare i cinque indigeni, giovani, alti, robusti, egli li invitò a fermarsi e chiese a quello armato di lasciargli vedere il fucile. Voleva constatare se era un Mauser. L'altro titubò, e poi si rifiutò. Il De Bernardi era un giovanotto forte, incurante del pericolo, pieno di ardimento. Avrebbe potuto imporsi, ma non volle; e adoperò l'arma della persuasione.*

*— Non intendo prenderti il fucile — disse aiutandosi coi gesti per farsi meglio capire. — Desidero solo visitarlo: se hai paura, mentre trattengo la tua arma, tu puoi tenere la mia rivoltella. — E gliela diede.*

*L'arabo allora sembrò convinto e acconsentì. L'ufficiale esaminò il fucile e vide che realmente era un ottimo Mauser carico; poi, per mantenere la sua parola, lo restituì all'indigeno e riebbe la propria rivoltella. Ma subito dopo successe una scena orribile, così fulminea che sarebbe necessario, per darne un'idea, poterla riassumere in una sola parola. Mentre il tenente, restituita l'arma, si volgeva agli altri arabi per chiedere qualche indicazione sul terreno, l'individuo del fucile, fatti due passi indietro, gli sparava contro, quasi a bruciapelo, un colpo mortale. Il povero ufficiale cadde al suolo con l'addome squarciato da una ferita tremenda. Nello stesso tempo i compagni dell'assassino si precipitarono sull'attendente indigeno che tentava difendere il suo tenente, e lo tempestarono di pugni e bastonate, lasciandolo per terra semisvenuto. Poi si allontanavano strisciando tra le macchie di arbusti di ricino e cespugli nani.*

*Quando alla tragica notizia, recata più tardi alla sede del battaglione in città dall'ordinanza che a malapena si reggeva in piedi e poteva balbettare qualche parola, parecchi ufficiali, con una compagnia di scorta (la stessa cui apparteneva il De Bernardi) si recarono sul posto e trovarono l'infelice collega moribondo. I suoi abiti recavano traccie evidenti della rapina patita. Gli erano stati tolti il portafoglio (che si seppe poi contenere duemila lire) l'orologio, una parte degli indumenti e perfino le scarpe.*

*Con ogni cura, commossi, quasi piangenti, gli ascari libici trasportarono in barella il loro tenente fino a Tarhuna e lo deposero in una stanzetta d'una casa posta sulla piazza presso la moschea. Qui tre ore e mezza dopo il colpo, senza aver mai nemmeno per un istante ripresa conoscenza, l'ufficiale, ferito a tradimento mentre compiva il suo dovere, cessava di vivere.*

### Assassinato per derubarlo

*L'impressione tra gli ufficiali del presidio, specialmente dopo il drammatico racconto fatto dall'attendente, fu enorme. Una inchiesta, presieduta dallo stesso generale Cavaciocchi venuto qui appositamente, fu subito iniziata. Il caimacan, che si mostrò spiacentissimo dell'accaduto, si mise a disposizione dell'autorità militare e le fu di grande ausilio nelle ricerche. Queste procedettero così spedite che oggi stesso, poco prima del mio arrivo, fu arrestato un individuo, che, se non è l'assassino, è certamente uno dei suoi complici. Infatti dapprima tentò di negare; ma, appena l'attendente lo riconobbe per uno dei suoi aggressori, non osò più insistere.*

*Potei vederlo un istante di sfuggita dal cortile della casa del residente: è un bell'arabo, alto, dalle spalle quadrate, dal viso sbarbato, che sulla guancia sinistra reca una cicatrice fortemente segnata. Immobile nel suo barraccano di tela da sacco, non appariva per nulla turbato.*

*E' dunque certo che il tenente De Bernardi sarà vendicato e che i colpevoli subiranno fatalmente la loro severa, la loro giusta punizione.*

*Sul motivo del delitto si fanno molte ipotesi: fra le altre quella che l'arabo uccisore sia un tale cui il tenente l'altro giorno aveva ucciso il cane prediletto con una rivoltellata e abbia così voluto vendicarsi. Ma la supposizione più accetta e più corroborata da prove, è quella dell'assassinio per furto. In un paese che fu sempre infestato dalle tribù nomadi dei predoni, un fatto simile non deve recare meraviglia, nè deve considerarsi come un segno di ribellione al nostro dominio. E' un caso isolato, di cui il destino malvagio volle fosse vittima uno tra i più simpatici e valorosi ufficiali del battaglione libico. Alla famiglia, che a Torino lo piange, giunga da questa gialla terra di Tarhuna il cordoglio di chi gli fu vicino nelle ore liete della vita torinese e nelle dure vicende della guerra.*

### La vallata di Tarhuna

*Ed ecco ora le impressioni della mia gita: l'opposto, precisamente l'opposto dell'altipiano di Garian, è la vallata di Tarhuna. Altrettanto quello è ricco di terre coltivate e di zone alberate, questa regione, pur lasciando speranza d'una futura coltivazione, è una landa squallida e deserta. Dopo aver raggiunto in un'ora e mezza di automobilismo traballante nel letto del Megenin le poche piantagioni, i miserrimi fonduchi ed i baraccamenti di Fonduk Ben Gascir, sono partito come una freccia — l'automobile, non io — verso le colline che si disegnavano appena nella mattinata grigia come un velo di nuvole azzurrognole, discese sino a sfiorare la terra. Da Ben Gascir all'uadi Milga la strada è bella e carreggiabile, ma la campagna è vuota e selvaggia. Si vedono qua e là, fra intervalli di terra spoglia, quadratini di prati nascenti, ciuffi di cespugli, striscie di erba tenera, d'un verde così pallido che mette nel paesaggio un'infinita malinconia. Poi la strada si guasta. La carovaniera quasi scompare tra le piccole gibbosità del terreno e si cammina tra zig-zag inverosimili e brevi salite e discese che annunciano la vicinanza della montagna, unicamente sopra rotaie già segnate dal passaggio di precedenti camions: se non ci fossero queste rotaie, non si saprebbe qual direzione tenere. Infine la via precipita nell'uadi che, se contenesse acqua, sarebbe un fiume, mentre ora non è che un deposito di pietre.*

*Oltrepassata una località dove il fiume si allarga ed ospita sulle sue rive tre pozzi candidi, dalle colonnine appuntite che si levano disperatamente verso il cielo, si fila in linea retta tra pianure sempre più irregolari e ondulate verso la montagna: una montagna per modo di dire, di cui la punta maggiore non arriva forse all'altezza del colle di Superga, ma che qui, innanzi alla sterminata distesa desertica, sembra smisuratamente grande.*

*Prive di quella strana rivestitura, ora aspre di scoscendimenti e di roccie, ora dolce di piantagioni e di campi, che fa rassomigliare il Garian ai nostri Appennini, queste colline, senza piante e senza coltivazioni, senza arditezza di linee e pur senza mollezza di curve, che appena verdeggiano per qualche macchia irregolare d'erba linfatica tra i gravigli cupi degli arbusti, hanno l'aspetto d'una regione che un tempo forse fu prospera e bella, ma che da anni sia abbandonata dalle cure degli uomini e da quelle del cielo. Ben a ragione i Tarhuna, gente rude e miserabile, avvezza a girovagare pei monti senza meta fissa, vivendo di nulla e chiedendo tutto alla natura ed al caso, hanno scelto un luogo simile per piantarvi le loro tende nere e per condurre a pascolare i loro armenti.*

*Ma, mentre l'automobile risale il letto del Milga, molte volte viaggiandovi dentro sui sassi che ne tormentano le gomme, altre volte correndovi di fianco or contro l'una, or contro l'altra delle due pareti di colli che ne imprigionano il corso, mi vien fatto di pensare che i Tarhuna siano un mito e il loro paese una leggenda.*

*Difatti di indigeni non se ne vede alcuno. Passa qualche camion militare carico di soldati, qualche compagnia del 52.o reggimento fanteria che si trasporta da Fonduk Ben Gascir a Tarhuna, e niente altro... Ogni tanto qualche testa di cammello magro come uno scheletro che sta morendo di freddo, abbandonato dal cammelliere perchè inesorabilmente votato alla morte, si solleva con un movimento stanco di tra i cespugli al passaggio rumoroso dell'autocarro. Quei cammelli, agonizzanti soli, in mezzo alla campagna fredda che li ha ospitati per lunghi mesi come una madre, ed ora non può dar loro bastante calore per vivere, non si possono guardare senza un brivido d'angoscia. Però qualcuno abita la vallata senza uomini e senza case: le pernici e le lepri, che mi vedo fuggire intorno spaventate al rombare del motore e farebbero impazzire di gioia un cacciatore appassionato.*

### Gli abitanti

*Ed ecco finalmente un luogo abitato! Abi Ar Megpè: uno spazio ogivale di pianura in mezzo ai monti, con una palma nel mezzo, l'unica palma di tutta la valle. Di indigeni però nemmeno l'ombra. Poco lungi è un accampamento di soldati; è il secondo battaglione del 52.o che ha stabilito qui una stazione di tappa.*

*— Dove sono Tarhuna ed i suoi abitanti?*

*— Un'ora di automobile più avanti! — mi grida un soldato.*

*Ed io proseguo.*

*La vallata da questo punto sale sino ad una spalliera di colline che la limitano in fondo e si distendono in una serie lunghissima tra gibbosità ed avvallamenti, come le onde immobili di un mare gigantesco, sino a Casr Tarhuna. L'automobile le affronta, seguendo le orme dei suoi predecessori: sale, discende, ritorna a salire, ritorna a discendere... La monotonia del terreno tutto cosparso di un uguale strato di erbetta verde-giallognola, il succedersi di queste piccole alture, ciascuna delle quali non è mai l'ultima, mettono in corpo una specie di desiderio morboso di arrivare alla mèta che sembra invece allontanarsi sempre più. In compenso, per via, comincio a far la conoscenza coi signori tarhuna: uomini alti, stecchiti, che si drizzano sulle cime delle gibbosità del terreno, avvolti nei barracani color sabbia, fermi come altrettanti fantocci di creta. Che cosa fanno lassù? A prima vista hanno tutta l'apparenza di sentinelle, ma, guardando intorno ad essi sui pendii delle colline, si scopre qualche armento di capre e montoni. Quegli uomini-statue sono pastori... Incontro, quanto più mi avvicino al capoluogo, le prime abitazioni tarhunesi: basse tende, nerastre, fatte di cenci, nascoste negli angoli più riparati o piantate in posizioni impossibili, dove sia difficile avvicinarle, distanti l'una dall'altra centinaia di metri.*

*I Tarhuna amano la solitudine e disdegnano di vivere a gruppi; ciascuno per sè ed Allah per tutti! Solo intorno ad un bel pozzo, così bianco che par incalcinato di fresco, si scorge un embrione di villaggio: quattro capanne luridissime, sulla soglia delle quali alcune donne lavano e dei bambini giocano tra il letame. Un muricciolo di fango sormontato da una cancellata di rami secchi e spinosi chiude, come dentro una trincea, il pozzo e le capanne. Un grosso cane, dal pelo irto, dal muso di lupo, gira senza posa intorno al recinto! Posso errare, ma ritengo che in quel villaggio sia rigorosamente vietato... l'ingresso alle persone non addette ai lavori! Con tale avanguardia di catapecchie che cosa potrà essere la capitale? Ma una sorpresa mi colpisce quando finalmente, superata un'ultima gobba, mi veggo dinanzi una vasta conca desolata tra una cintura di lontane creste bluastre e, in mezzo ad essa, arrampicato sul pendio che è di fronte, un gregge di case bianchissime, che appaiono anche più chiare nello squallido giallore dei dintorni. Qua e là, nella bianchezza abbagliante di quel paesino, che qui, ove si perde ogni termine di confronto, ha l'aspetto d'una grande città, qualche macchia di colore indica le casette verniciate alla europea. Un simile spettacolo ha del miracoloso e bisogna stropicciarsi gli occhi per non credere di sognare. Nessuno, capitando per queste montagne all'improvviso, sospetterebbe che in un paese così desolato, che par fuori dei confini del mondo, ove una popolazione randagia e selvaggia vive fra la selvaggina, ove per tutto un tragitto, lungo come quello da me compiuto, non si incontra che una palma e quattro ulivi, possa nascondersi un borgo così civettuolo da farlo credere edificato qui per isbaglio, o per soddisfare al capriccio di qualche bizzarro signore.*

### Sulla piazza di Tarhuna

*Mentre entro, tagliando in due una folto cordone di mendicanti, che stendono verso l'automobile cento sudice mani adunche, il sole malato di questa giornata d'inverno degna di un'occhiata Tarhuna, quasi per presentarmela più luminosa e più bella. Ed io scendo, dopo sei ore di barcollamento, dall'autocarro in una larga piazza quadrilatera così aperta e ridente che sembrerebbe, senza i cittadini tarhunesi sdraiati, anzi ammonticchiati al suolo nel bel mezzo di essa, quasi pulita. Da una parte all'altra i fonduchi ad un piano e le casette a due si guardano e si sorridono con le insegne multicolori delle botteghe, colle rosse ringhiere di qualche balconcino, coi bianchi parapetti delle terrazze, con tutta la grazia e la gaiezza del loro stile orientale.*

*La piazza è quasi tutto il paese e tutto il paese sta nella piazza. Vi è un suk con una serie di magazzini, ove si vende un po' di tutto; vi sono: la villetta verde del Mudir colle persiane chiuse come quelle dei conventi, perchè nessuno sguardo indiscreto violi il segreto dell'interno, una bella caserma color mattone, che prima ospitava la guarnigione turca, ed ora è la sede del nostro Comando di presidio, una moschea candida, due o tre fonduchi, dove ora alloggia il battaglione eritreo, e qualche altro edificio staccato fuori della piazza, il più grande dei quali reca orgogliosamente come un pennacchio l'antenna del telegrafo senza fili.*

*Se riuscite, cosa difficile, ad attraversare la piazza senza essere morto dalla paura di venir toccato da una di quelle innumerevoli mani che vorrebbero un soldo, un centesimo, un bottone della vostra giacca, un pezzettino infinitesimale della vostra sigaretta, potete avanzare in salita per un vasto spiazzo sterposo sino alla casa della residenza, che domina isolata dall'alto tutto il paese, fiera di far le veci del castello. Questa casa è la costruzione più interessante di Tarhuna, potrebbe rappresentare benissimo sopra qualche spiaggia italiana la parte d'uno stabilimento balneare, o di qualche grazioso albergo. Carina, colla sua tinta giallo-canarino e coi suoi due piani dalle rispettive file di persiane verdi e la snella torretta centrale, essa porta arditamente, visibile a gran distanza per tutta la immensa conca deserta, la bandiera tricolore.*

*L'interno è meno moderno e meno elegante, ma non per nulla l'ho paragonata a certi stabilimenti balneari ed a certi alberghi. Tuttavia, al primo piano una gran sala con un soffice tappeto, con le portiere e le tende indica che il comandante turco non doveva avere cattivo gusto e non doveva vivervi male. In questa sala mi riceve il generale Cavaciocchi, che tiene circolo tra i suoi ufficiali. Egli mi dichiara di essere soddisfatto del contegno degli arabi già sottomessi e mi assicura che l'inchiesta per l'assassinio del tenente De Bernardi è a buon punto. Infine mi invita ad assistere ai funerali del povero tenente. Lo ringrazio e lo seguo.*

### I funerali del ten. De Bernardi

*Il sole è scomparso, il cielo è ridiventato cupo, l'aria è pesante; da tutte le capanne indigene, che si ammassano come un sobborgo lillipuziano dietro la residenza, donne, uomini, bambini vengono a frotte verso la piazza per vedere cosa succede.*

*Il battaglione libico al completo è schierato sulla piazza, che una volta tanto è rimasta così sgombra dai suoi pezzenti tranquilli. Vedo in mezzo il maggiore De Marchi, a un cenno del quale, appena il generale lo ha raggiunto, tutte le compagnie presentano le armi. La bara, portata a spalla da otto ascari libici, viene fatta uscire dalla cappella ardente ed è recata verso l'alto della collina, in un punto solitario, ove è preparata la fossa. Il generale, il maggiore, il residente capitano Piscicelli, col tenente Moramarco, seguono il feretro. Le compagnie schierate si incamminano per fare la scorta, e ad esse si aggiunge una compagnia del terzo battaglione del 52.o fanteria. Niente altro.*

*Gli ascari, non so come, sono riusciti a comporre, percorrendo, per cercarli, chi sa quanti chilometri, una piccola corona di fiori di campo, che è deposta sul drappo tricolore, nel quale la cassa è avvolta. Quando il feretro è deposto presso la fossa, il battaglione forma un quadrato, ed in mezzo, nel silenzio grande, in cospetto della stessa campagna dove in un cantuccio remoto il tenente De Bernardi è caduto, prima il maggiore De Marchi, poi il generale Cavaciocchi, pronunciano degne parole. Durante i discorsi, che un interprete traduce, veggo qua e là gli occhi di qualche ascaro luccicare di pianto. La cerimonia è finita, la cassa è calata rapidamente nella fossa. Lontano, a rispettiva distanza, gli indigeni di Tarhuna guardano stupiti lo spettacolo, per essi nuovo, di quel funerale cristiano.*

### I ricordi di Roma imperiale

*Si ritorna verso Tarhuna. Poi il generale Cavaciocchi parte in camion per Cussabat ed io mi reco, a schiena di muletto, a Casr Dogar, assai oltre il luogo del delitto, a visitarvi le rovine romane. Queste imperano sopra un'altura solitaria in mezzo ad una gran zona disabitata e paiono ancora, malgrado non siano che un ricordo, voler significare una potenza. Una grossa base monumentale, formata di blocchi di pietra squadrata, si erge tra un cumulo di massi corrosi dal tempo. E' un monumento funerario? Per ora mancano gli elementi per constatarlo, ma vi ha a sperare che, con i prossimi scavi, possa esser rimesso in luce questo superbo segno della nostra antica signoria così sperduto tra gli squallori del Tarhuna.*

*La notte, annunziata da folate d'aria fredda, incombe vicina. Il paesaggio diventa tosto pauroso: bisogna ritornare subito a Tarhuna per non essere colti per via dalla oscurità; ma, mentre faccio per allontanarmi, qualcosa come un graffito sur una muraglia delle ruine attira la mia attenzione. Mi accosto e non riesco a leggere bene. Devo accendere un cerino. Allora, a quella fiammella tremante, leggo due nomi, le firme di San Filippo e di Sforza. Quei nomi italiani sopra un monumento latino in mezzo ai monti di Tarhuna conchiudono tutta una storia ed inaugurano il primo capitolo di una storia nuova. Rimangono essi sulla pietra dove furono tracciati e siano sacri a noi come quelle ruine.*

GIOVANNI CORVETTO

## L'ufficiale ferito a Bengasi
### nello scontro coi predoni

**Roma, 6, sera.**

L'ufficiale del 4.o battaglione ascari eritrei, rimasto ferito al braccio destro, da una palla di Mauser, nello scontro del 1.o gennaio, a Bengasi, è il tenente Alessandro De Ferrari, che è figlio dell'ex-Prefetto, comm. Niccolò. E' nativo di Roma, ove risiede la sua famiglia, alla quale sono giunti numerose lettere e telegrammi di augurio dal Comando e dagli ufficiali del 1.o bersaglieri, cui apparteneva il ferito, dal Comando del 4.o battaglione ascari eritrei, dal Sindaco e da amici e conoscenti.

All'inizio della guerra italo-turca, il tenente Alessandro De Ferrari fu mandato in Eritrea, per completare i quadri dei nuovi battaglioni di ascari, in formazione. Venne assegnato al 4.o battaglione, il glorioso battaglione, detto «della morte», che ad Amba Alagi, il 7 dicembre 1895, sotto gli ordini del prode maggiore Toselli, veniva decimato dalle orde abissine.

Nell'ottobre scorso, il 4.o battaglione si imbarcò a Massaua e sbarcò a Bengasi, ove venne distaccato al forte Palmeto, vigile sentinella avanzata contro le incursioni dei molesti predoni arabo-turchi.

Nello scontro del 1.o gennaio, il tenente De Ferrari condusse mirabilmente al fuoco la sua centuria, e allorchè rimase ferito al braccio destro, non abbandonò il Comando per recarsi all'Ambulanza, se non quando rientrò nella ridotta con tutti i suoi fedeli ascari, che lo acclamarono vivamente.

## Una nuova buona istituzione inglese

**Londra, 6, sera.**

In seguito ai reclami di buona parte del pubblico che frequenta i cinematografi londinesi, è stata istituita la censura sulle *films* da prodursi nei teatri.

Il censore è lo stesso che ha la responsabilità della censura per le commedie ed i drammi. Egli ha già fatto sapere alle principali Ditte di produzione di *films* che non accetterà in linea generale quelle che riproducono scene eccessivamente crudeli od esagerate, come, per esempio, scene di crudeltà inflitte alle persone ed agli animali, riproduzioni ricostruite da disastri, che hanno commosso il pubblico, e sarà implacabile per le scene di carattere meno che pudico.

Egli è giunto al punto di avvertire che non permetterà la riproduzione cinematografica di scene di stazioni balneari, nelle quali gli uomini e le donne siano frammisti fra di loro in costume da bagno.

Tutte le *films* approvate porteranno nell'annuncio del titolo l'avviso della revisione subita per opera della censura. Dato l'enorme sviluppo che ha preso a Londra l'industria cinematografica, il censore calcola che dovrebbe dedicare non meno di otto ore al giorno a passare in rivista tutte le nuove *films*, che gli saranno sottoposte.

Egli avrà quindi bisogno di non meno di tre aiutanti per sostituirlo nel suo lavoro di revisione. Una sala cinematografica è stata costruita appositamente per questo scopo, all'ultimo piano di un grande edificio, in Shaftesbury Avenue, proprio nel centro di Londra.

# Una luttuosa dimostrazione popolare in provincia di Roma
## Un morto e vari feriti

**Roma, 6, sera.**

Violenti e luttuosi tumulti sono accaduti a Rocca Gorga. Da parecchio tempo era sorta a Rocca Gorga una viva agitazione. Per la propaganda costante di un'istituzione agricola, la popolazione nei suoi elementi più impulsivi e suggestionabili andava covando da parecchio tempo dei rancori contro l'amministrazione comunale ed assumeva un contegno che impressionava la città. La popolazione di Rocca Gorga, fra l'altro, si lagnava del servizio sanitario, ed il servizio sanitario fu la causa occasionale scelta per tentare di abbattere l'amministrazione comunale, travolgendola in un'onda rabbiosa di manifestazioni popolari.

Non appena l'eco di questa minacciosa agitazione giunse all'orecchio del sotto-prefetto di Frosinone, nel cui circondario il Comune è compreso, egli si affrettò a mandare a Rocca Gorga, con mandato di commissario prefettizio, il rag. Velli, al quale affidava il compito di accertare le cause del malcontento. Il commissario appurò le cose e potè constatare che effettivamente il servizio sanitario non procede nel migliore dei modi desiderabili. Era lamento generale che il medico condotto trascurasse alquanto la clientela, specialmente fra le classi più povere.

In conseguenza dei risultati di questa inchiesta, il sotto-prefetto di Frosinone faceva chiamare il medico condotto e lo induceva a chiedere due mesi di congedo. Parve, dopo questi provvedimenti, che ritornasse la calma fra quelle popolazioni e che la permanenza del rag. Velli garantisse il ritorno alla legalità nell'amministrazione della cosa pubblica.

A buon conto il sotto-prefetto, come misura precauzionale, inviava a Rocca Gorga una quarantina di carabinieri. In occasione delle recenti feste il commissario prefettizio si allontanava dal paese, facendovi però ritorno dopo pochi giorni.

Pare tuttavia che in questa breve assenza le condizioni locali siano peggiorate e venne deciso di tenere questa mattina, alle 11, un Comizio di protesta sulla piazza pubblica. Il sotto-prefetto non credette, per ragioni di prudenza, di opporsi a che il Comizio avesse luogo, ma utilmente ordinava l'invio di alcuni rinforzi, col delegato Longhi, che arrivò con 50 uomini di truppa ed una trentina di carabinieri. Le truppe erano state stamane incaricate di difendere il palazzo del Comune. Verso mezzogiorno, appena finito il Comizio, una folla composta di circa ottocento uomini, preceduta da bandiere, si diresse verso il Municipio tentando di prendere d'assalto la casa comunale.

Ne nacque un violento conflitto. La folla esasperata ha iniziato una fitta sassaiuola contro la forza. Improvvisamente partirono dalla folla stessa alcuni colpi di arma da fuoco, due dei quali ferirono due soldati. Contemporaneamente veniva ferito con una sassata un brigadiere dei carabinieri e pure colpiti erano altri quattro militi. Il delegato allora fece fare le intimazioni e, poichè la folla non voleva cedere, le truppe si videro costrette a fare uso delle armi. Disgraziatamente fra i dimostranti furono accertati un morto e quattro feriti.

Il sotto-prefetto di Frosinone, appena avuta notizia del fatto, è partito con il capitano dei carabinieri ed il procuratore del Re per procedere ad una inchiesta.

# Il "Caprera,, proveniente da Durazzo si àncora a Taranto

**Taranto, 6, sera.**

Proveniente da Durazzo, è giunto e si è ancorato nel nostro porto militare il piroscafo *Caprera*, incrociatore ausiliario della R. Marina, che tanto ha fatto parlare di sè per l'ultimo incidente coi serbi impadronitisi della cittadina albanese. Il comandante del piroscafo armato in guerra è il tenente di vascello Piero Torrigiani e l'equipaggio è completamente formato con uomini della R. Marina. Ufficiali e truppa all'unanimità, raccontando l'incidente occorso alla nave, rilevano l'energico contegno del nostro console a Durazzo, cav. Dolfini. Il «Caprera», come è noto, è uno dei grandi piroscafi or fa due anni costruiti per il servizio delle Ferrovie dello Stato; esso è armato con quattro cannoni da 120 mm. e fa il servizio di rifornimento per le nostre navi da guerra distaccate nell'Egeo.

L'arrivo del *Caprera* ha suscitato grande curiosità nel numeroso pubblico che, memore dell'incidente italo-serbo, è accorso ad assistere al passaggio del piroscafo attraverso il canale navigabile. L'incrociatore ausiliario ancoratosi nel Mare Piccolo ha incominciato a sbarcare gli apparecchi radiotelegrafici, i viveri, le munizioni e gli altri materiali da guerra. Ripartirà quindi per Civitavecchia, ove riassumerà il servizio delle Ferrovie dello Stato.

# I funerali di Felice Cameroni

**Milano, 6, sera.**

Stamane ebbero luogo i funerali civili di Felice Cameroni, il compianto pubblicista e letterato, spentosi ieri l'altro, a 69 anni.

Alle ore 10 precise la bara, contenente la salma di Felice Cameroni, venne trasportata, a braccia, sul carro funebre, ed il corteo, rapidamente formatosi, si diresse al Cimitero Monumentale. Il carro funebre era circondato da una squadra del personale della Cassa di Risparmio. Dietro il carro venivano subito dopo numerose signore ed una vera folla di uomini del mondo politico e di artisti. Dietro il corteo, in una carrozza, — poichè il defunto aveva disposto che sul suo feretro non vi fossero fiori, — era stata posta una grande corona di fiori freschi, con la scritta: «L'amico Emilio Quadrio». Tra i presenti notammo l'on. Eugenio Chiesa, il comm. Goldmann, l'on. Romussi, l'avvocato Israeli, l'avvocato Re, l'on. Turati, Cleto Pastori, l'avv. Mezzocchetti, l'on. De Andreis, l'on. Treves, il ragioniere Francesco Bisi, Enrico Rebora, il professore Dupin, il ragioniere Bozzi, Vittorio Della Grazia, l'avv. Senderio, Piazza, il pittore Longoni, Mazzocchi, lo scultore Pellini, Bermani, Bersellini, l'avv. Paolo Buzzi, Prada, Vittorio Pica, il comm. Raffaele Barbiera, il commendatore Della Bella, Rubescoli, il pittore Mentessi, Gubrecy, il prof. Borsetti ed il figlio, il dottore Archinti ed altri.

Al Cimitero non vi furono discorsi; davanti alla folla di amici, reverenti e commossi, il feretro venne tolto dal carro e trasportato in silenzio nella sala di deposito, in attesa della cremazione; poi la folla accorsa si sciolse. E alle 11 i funerali semplici, affettuosi e pur solenni, di Felice Cameroni, ebbero termine.

# Il Bollettino Militare delle promozioni sarà pubblicato in settimana

**Roma, 6, sera.**

Il *Corriere d'Italia* dice che in settimana sarà pubblicato il Bollettino trimestrale delle promozioni nell'esercito. In esso però non saranno comprese le onorificenze per gli atti di valore durante la guerra Libica. Sarebbe stato intenzione del ministro della guerra di fare conoscere subito il nome dei decorati, ma sarà difficile che ciò possa avvenire, perchè la Commissione speciale, presieduta dal generale Mazza, continua ancora i suoi lavori. Ad ogni modo, si ritiene che forse entro il mese potranno essere note le onorificenze assegnate per gli atti di valore durante il primo periodo della guerra libica.

# Un gran terremoto lontano

**Breslavia, 6, sera.**

L'Osservatorio sismologico di Krieter ha registrato ieri alle 6,34 di sera un forte terremoto a una distanza di circa 11,000 chilometri. Le oscillazioni sono durate circa otto ore.

# REATI E PENE

## Fra le quinte della Giustizia

# La suocera

Il matrimonio, dicono, è una scienza: non vi si può accedere senza esperienza e senza dottrina. L'avvocato X di Y (i lettori devono apprezzare la mia discrezione) ha riflettuto la verità troppo poco quando la graziosa signorina L. M. (si rinnova ai lettori l'avvertimento di cui sopra) con una certa ingenuità, più o di sorriso e di bontà, si offerse di diventare la devota sua compagna approvata dalla legge e benedetta dal parroco. L'avvocato X di Y ha peccato d'una debolezza molto comune agli uomini, siano essi giovani o siano vecchi: la vanità. L'atto di deliziosa offerta della signorina L. M. non lusingava tanto il suo cuore, quanto il suo piccolo orgoglio. La cosa era andata così. La signorina L. M. aveva assistito, colla madre, una ancor giovane e piacente vedova, che le era più che mamma, sorella ed amica, ad una conferenza del giovane avvocato, che ha fama di brillante oratore. Forse un po' romantica per indole e per educazione della madre, la giovinetta confuse presto il sentimento d'ammirazione con un più profondo sentimento d'amore. Nei tempi andati, quando le donne erano meno pratiche e riflessive, questi casi avvenivano con discreta frequenza: a poco a poco però si ripeterono meno sovente perchè le donne dovettero persuadersi che per lo più gli uomini illustri sono i mariti meno idonei a dare ed a crearsi una felicità coniugale duratura. Il matrimonio tra l'avvocato e la sua piccola ammiratrice avvenne lietamente e, pareva, con propizi auspici. Ma l'avvocato X di Y dovette subito accertarsi, non senza una certa dolorosa trepidazione per l'avvenire, che la moglie, carina quant'altra mai, metteva nei rapporti confidenziali e più intimi quell'indifferenza delle donne senza desideri, che non sentono mai — come dice il psicologo francese — il gusto caldo della vita sulle labbra. L'avvocato non aveva però del tutto disperato che tale atteggiamento non dovesse nell'avvenire mutare. Ragionando, egli anzi ne aveva tratto da quella freddezza della giovane moglie come una prova maggiore del candore ingenuo della fanciulla e dell'onestà de' suoi atti e dei suoi pensieri. Egli sapeva, per averlo letto in Balzac, che molto spesso le donne pigliano gusto ai piaceri del matrimonio quando i mariti incominciano ad essere stucchi. Ed attendeva paziente e vigile. La signorina L. M. invece spiega con un altro motivo psicologico la situazione. L'ammirazione è fatta d'illusioni: l'amore di realtà: le corde del cuore non possono vibrare sempre al massimo diapason, come quelle dell'intelletto. «Il cuore — ella dice — si raccoglie cercando di ridurre il grand'uomo alle proporzioni ordinarie. Fu da questo lavoro d'adattamento che mio marito ebbe tutto lo scapito, e certamente non per mia colpa».

La signora E. M., la madre della sposa, aveva con molto entusiasmo favorito le nozze. L'avvocato aveva potuto sperare, giudicando dalle liete accoglienze, di avere felicemente sventata per suo conto la leggenda delle suocere terribili ed insopportabili.

Da una circostanza speciale egli ne aveva tratto in proposito buoni auguri. La signora E. M. era ancora giovane d'anni, così che appariva la sorella maggiore della figlia, ed era di questa, forse, più piacente, per la matura bellezza e per quel sapore che dà alla bellezza della donna la sua esperienza. E, poichè egli ben sapeva che non vi è donna, anche la più virtuosa, che non sia lusingata dell'omaggio reso alla sua bellezza, il giovane avvocato non aveva mancato di lodarla e di dimostrarle galante ammirazione. Con molto spirito la giovane suocera aveva accolto l'omaggio e le testimonianze di ammirazione, ed aveva dimostrato di voler rimunerare il genero con una graziosa alleanza per la conquista definitiva del cuore, ancora un po' torpido, della figliola.

L'avvocato X. di Y., inoltre, confidò allora le sue pene, i suoi segreti, i suoi dubbi, le sue trepidazioni, rivelando così completamente sè stesso, e consegnandosi, per così dire, piedi e mani legati, in potere della suocera. Non egli presto [illegible] il carattere di questa aveva delle strane oscillazioni: l'anima sua appariva ora mobile come l'acqua, ora rigida come l'acciaio, ed aveva così delle tolleranze quasi facete e gaie, e delle austerità fredde e repulsive.

L'avvocato X. di Y., non pare, però, l'uomo più adatto ad esplorare i profondi abissi dell'anima delle donne. Si accorse che quanto più egli si dimostrava innamorato della piccola moglie, più la suocera pareva farsi ostile; ma non seppe spiegarsene la ragione psicologica. L'atteggiamento di sua suocera destava in lui della sorpresa, ma non credeva di doverne trovare la causa, che in qualche torto suo, ed in qualche suo errore dovuto alla sua inesperienza. Si umiliava, ed umiliandosi andava sempre più cercando la propria rovina, e preparandosi la irreparabile sconfitta. La suocera, giovane, brillante, affettuosa, a poco a poco assunse il tono e la parte delle suocere più anziane, più acide e più fastidiose. Allora egli ricordò che quella canaglia di Crébillon aveva ragione, quando scriveva che le suocere giovani sono un malanno peggiore delle vecchie, perchè hanno più tempo da vivere. Ancora, malgrado dello strano mutamento dell'anima, che era stata così infida, per lungo tempo sperò in qualche avvenimento, che venisse a chiarire la situazione, ed a rimetterlo sulla via dell'affettuosità serena la suocera, e dell'amore la moglie. Ma quando gli uomini, e specialmente i mariti ed i generi, si affidano al caso e solo dal caso attendono il raggiungimento della loro felicità, si possono considerare come dei disperati, e degli irremissibilmente perduti. Più l'avvocato X. di Y., docile, ed innamorato davvero, mungeva lacrime di disperazione, più la suocera pareva compiacersi ad acuire il dissidio inesplicabile fra il genero e sua moglie. L'alleata di un giorno, falsa alleata, ci era ad un tratto tolta la maschera ed era apparsa ormai nella sua vera luce. L'avvocato, forse, non si era accorto che la sua preoccupazione amorosa, le angustie e le amarezze della sua tristissima vita coniugale, gli avevano fatto scordare quell'omaggio ossequioso e quell'ammirazione garbata, che nei primi tempi aveva intuito la giovane suocera. Chissà che l'uomo che stava per perire, avrebbe a portata di mano il mezzo di salvarsi, [illegible] lo lasciò sfuggire.

L'avvocato continuò a sperare la felicità nella rassegnazione e nell'umiliazione di sè stesso. Ma a disprezzarci troppo ci si rende degni del nostro disprezzo. Il coraggio di molti generi è fatto di un po' di spensieratezza e di molta rassegnazione.

L'avvocato X. di Y. tentò di aggiungere alla sua ormai provata e riprovata rassegnazione quel po' di utile e confortante spensieratezza. Ma fu un cattivo espediente. Egli offrì modo di un più severo accanimento della suocera, che incominciò a parlare anche in nome dell'onestà coniugale, della dignità della figliuola, della correttezza e dell'esemplarità famigliare. Guai quando certe suocere parlino in nome di queste austere virtù! Le anime loro e le loro bocche non conoscono più gli opportuni silenzi.

Il povero avvocato visse i suoi giorni in amarezza grandissima e le notti uguali ai giorni. Mai [illegible] di quei momenti in cui si vede un lieto sorriso aperto e sincero passare sulla faccia delle cose. Egli incominciò a provare la disperazione nera, infinita, senza conforto. Dovette incominciare a persuadersi che la tentata conquista del cuore della moglie gli era impossibile. Tra lui e la piccola moglie apatica, [illegible] fisse negli occhi, senza [illegible] sulle labbra, stava implacabile, [illegible] la suocera, che, insonne, austera, incorruttibile, vegliava per impedire ogni approccio, soffocare ogni germoglio di tenerezza. Non un minuto di felicità raggiò nella sua esistenza. La signora E. M. usò la tattica consueta delle cattive suocere: la padronanza assoluta nella casa del genero e sulla vita ed animo della figlia, il tono continuo di denunziazione irritante che scoraggia le iniziative volonterose ed ogni iniziativa, l'andare d'un disprezzo continuo e presuntuoso, le punture insidiose a colpi di spillo, le insinuazioni sospettose e le larvate accuse di probabili infedeltà. Fu allora che l'avvocato X. di Y. si convinse che un solo atto energico, in nome del proprio diritto, avrebbe potuto rialzare le sue sorti matrimoniali. In nome del suo diritto reclamò che la moglie, la quale aveva abbandonato il tetto coniugale, ritornasse a lui. La suocera era troppo scaltra per opporsi e contrastare con aperta sfida. Ma disse alla figlia: «O con me o con lui, per sempre o più decidi!...».

La piccola anima incolore, senza riflessi di fiamme d'amore, tutta crogiolata nella sua indolente apatia, rimase volentieri nell'orbita d'influenza dell'anima più forte. Poi le donne tutte si mettono in lega contro un marito accusato di tirannia, e se anche tra loro s'odiassero, sono però per questo fieramente solidali. Trovò così la signora L. M. una coorte di consigliere e di amiche. In un conciliabolo di donne anche il marito più remissivo, più debole, più devoto finisce di diventare un mostro di perfidia, di prepotenza e d'infedeltà. La reputazione dell'avvocato X. di Y. incominciò a soffrire per vociferazioni meno benevoli.

Egli dovette, pure con la morte nel cuore, correre ai ripari. Intentò causa di separazione coniugale per colpa della moglie. Aveva sperato che la minaccia dello scandalo avrebbe piegato le due donne, le avrebbe condotte per lo meno ad un armistizio con probabilità di una pace duratura.

Le donne temono per lo più lo scandalo, perchè qualche volta esso costituisce il solo vero impedimento a continuare nei loro falli e nei loro peccati. Ma l'avvocato vide, con doloroso stupore, accolta con compiacenza la sua domanda. Allora s'affannò a ricercare le ragioni, recondite, incomprensibili di questo strano contegno, di questo atteggiamento della suocera, di quale egli aveva coscienza di non aver dato nè pretesto nè causa. E ad aiutarlo nell'indagine, come per dovere d'ufficio, concorsero ora magistrati ed avvocati. Ma invano. L'anima della giovane suocera rimaneva impenetrabile, ed imperscrutabili rimanevano i misteri dei suoi sentimenti.

Ma un giorno la rivelazione avvenne improvvisa ed inattesa. Quello ch'era sfuggito all'occhio indagatore e pure esperto dei giudici, era stato avvertito invece da una umile testimonia: una vecchia fantesca.

«Il lento e paziente invecchiare per una donna è più difficile che il morire — disse press'a poco la vecchia ed astuta servente — la signora E. M. teme molto d'invecchiare: e tiene alla sua bellezza ancora fresca e giovanile come ad un tesoro prezioso. Essa non può rinunziare alle soddisfazioni ed ai benefizi che questa bellezza le può ancora lungamente procurare». E la vecchia aggiunse, mentre i giudici ascoltavano stupiti, ma incominciando ad intuire la verità psicologica dello strano dramma famigliare:

— Signori giudici, l'avvocato è un bell'uomo giovane.... la suocera ne era innamorata e gelosa....

E la testimonia portò delle prove.*

I giudici si stupirono ma non troppo. Qualcuno disse che da una suocera tutto ci si può aspettare anche dell'amore pel genero.... Ma si meravigliarono davvero quando riprese, dopo le inattese rivelazioni, trattative di rappacificazione colla piccola ed apatica moglie, questa rifiutò ogni riavvicinamento. «Dall'avversione — ella spiegò — si va talvolta all'amore, ma quando dall'amore si è scesi all'avversione, non si ritorna più all'amore....».

Ed i due giovani coniugi, con sentenza del Tribunale, hanno separato ieri definitivamente la loro esistenza.

**DINI.**

# Il processo per furto contro il sottotenente Cattaneo

**Piacenza, 6, sera.**

Davanti al nostro Tribunale è fissata per domani la discussione del processo riguardante il furto patito nel maggio dell'anno scorso dal tenente Guido Campari.

Riassumeremo intanto il fatto e le circostanze dell'istruttoria.

La sera del 27 maggio scorso, il tenente dell'8.o reggimento *Montebello*, Guido Campari, si trovava coll'amico sottotenente Cattaneo Eugenio Giuseppe, dello stesso reggimento. I due passata allegramente la serata, verso l'una di notte prendevano la via di casa.

Il tenente Campari abitava un quartierino ammobigliato in via S. Antonino, 9. Per via veniva richiesto dall'amico Cattaneo di alcuni cartoncini recanti l'emblema del reggimento, ma non avendoli nel portafogli, il Campari invitava allora l'amico a salire con lui in casa, ove glieli avrebbe dati. I due infatti salivano al quartierino di via S. Antonino, ed il Cattaneo, avuto ciò che aveva chiesto, faceva atto di andarsene.

— Prendi la chiave del portone — gli diceva allora il Campari, porgendogliela — così mi risparmi di venire abbasso ad aprirti. Me la restituirai domani.

Il Campari trovavasi già nella stanza da letto.

Il sottotenente prendeva la chiave del portone e usciva dall'appartamento, rinchiudendo dietro di sè l'uscio d'entrata, tirandolo fortemente, perchè munito di serratura inglese a scatto. Fu in breve in istrada e si ritirò in quartiere, ove giunse verso l'una e mezza.

### La scoperta

Al mattino il tenente Campari, svegliato verso le 5 dal suo attendente La Torre Carmelo, che dal quartiere erasi, come abitualmente, recato alla casa del padrone, aveva da questi una notizia che impressionava:

— Ho trovato, contrariamente al solito — disse l'attendente svegliando il tenente — il portone e il cancello di ferro aperti.

Il tenente pensò che il collega suo, andandosene la sera precedente si fosse dimenticato di chiudere. E con un gesto abituale, dopo aver preso il caffè, cercò sul comodino il suo portasigarette d'argento. Ma invano. Esso non c'era. Cercò allora l'orologio d'oro per vedere l'ora. Ma anch'esso era sparito. Il tenente Campari ebbe un grave dubbio: d'essere stato visitato durante la notte dai ladri. Saltò dal letto, guardando per ogni dove, ma purtroppo mancavano tutti i suoi gioielli e il suo portafogli. Il dubbio ormai era divenuto certezza.

Prima di mettersi a letto il Campari, aveva, come di consueto, deposto sul comodino il suo portafoglio contenente L. 700, un borsellino contenente tre lire, il portasigarette, un anello d'oro con brillanti, ed altri oggetti d'argento, per un complessivo valore di L. 400.

Il tutto era stato rubato. Ma, a rendere più misterioso il furto sopravveniva un'altra circostanza. L'uscio d'ingresso all'appartamento era stato trovato dall'attendente chiuso normalmente, nessuna finestra era stata aperta, nè scalfita, ogni oggetto in casa trovavasi al suo posto.

### Gravi sospetti sull'amico

Da dove dunque i ladri erano penetrati? Questo [illegible], che per un po' ebbe a torturare anche la P. S., alla quale era stato denunziato il misterioso furto.

Dopo essersi [illegible] che per un momento, a torto, aveva dubitato dell'attendente, che provò in modo inoppugnabile il suo alibi, il delegato Grandinetti inviava dettagliato rapporto all'Autorità giudiziaria, elevando gravi sospetti sull'amico del Campari il sottotenente Cattaneo.

Si dubitò infatti che il Cattaneo, andandosene dall'appartamento, mentre già il Campari trovavasi nella sua camera da letto non avesse chiuso l'uscio d'entrata.

Poi, colla chiave del portone, sarebbe ritornato più tardi, e avrebbe approfittato del sonno profondo del collega — circostanza a lui ben nota — per commettere il furto.

Si seppe così che il Cattaneo, uscito dall'amico alle ore 1,30, si ritirò nelle sue stanze in quartiere, in viale del Castello. Più tardi si seppe ancora che il sottotenente Cattaneo, rientrando in quartiere, aveva dato ordine al caporale di guardia Zambon Ferdinando di svegliarlo alle 4. Ed a quell'ora infatti il Cattaneo usciva, vestito in borghese, e vi era ritornato alle 4,50.

Dove andò? Nessuno potè stabilirlo con precisione. La P. S. sospettò che appunto in quell'ora siasi recato a commettere il furto.

### Una traccia

Il 19 giugno la quattordicenne Gazzola Rosa, bottonaia, bagnandosi i piedi nel torrentello «Durrel» di Piazza Castello, rinveniva sul fondo melmoso, celato fra alcune pietre un portamonete.

Conteneva un orologio d'oro, un anello con brillante, una medaglia d'argento del reggimento lancieri e portante il nome del tenente Guido Campari.

I gioielli vennero portati in Questura e riconosciuti per quelli rubati al tenente Campari.

Dal portafogli il ladro, tolte le 770 lire, vi aveva messi i gioielli rubati e aveva il tutto gettato nel «Durrel».

Dunque, ragionò la P. S. — un ladro comune non agiva certo così. Colui che, commesso il furto, si sbarazzava della refurtiva tenendosi solo il denaro, deve aver le sue buone ragioni per agire così. E, anche pel luogo ove si erano rinvenuti i gioielli, accanto alla caserma del Cattaneo, i sospetti contro costui si aggravarono.

Il giorno dopo il ragazzetto Zibini Alberico ancora nel «Durrel», rinveniva il portasigarette d'argento del tenente Campari. Vagliando tutto ciò l'Autorità giudiziaria allora faceva interrogare per rogatoria il sospettato, il quale dopo qualche tempo dal furto era partito in licenza, causa una malattia che lo travagliava.

Il sottotenente Cattaneo venne interrogato il 3 luglio dal pretore di Greglia. Egli respinse subito e con ogni sua forza l'accusa.

Quindi, dopo aver narrato le vicende di quella sera assieme agli amici e la visita fatta nell'appartamentino del tenente Campari, aggiunse:

— Ritiratomi nelle mie stanze trovai un biglietto nel quale una signora mi dava appuntamento per le quattro ed una decina di minuti dal quartiere. Allora andai dai soldati di guardia e diedi loro ordine di svegliarmi per detta ora. Uscii in borghese, andai all'appuntamento e tornai in quartiere alle 4,50.

Questo il racconto del sottotenente il quale aggiunse anche che a quell'epoca frequentemente usciva di quartiere per simili appuntamenti in quelle ore così mattiniere. Era quasi una cosa abituale.

Ma una circostanza a questo punto addensa altri sospetti sul Cattaneo.

### Nuovi sospetti

L'Autorità, indagando, seppe dall'attendente del Cattaneo, il soldato Rebusti Cesare, che egli in quella giornata non aveva ricevuto pel padrone nè portato nelle sue stanze alcun biglietto, nè lettera. E come fu che il Cattaneo trovò nella sua camera un bigliettino di invito?

E altro ancora risultò. Contrariamente a quanto asserì il Cattaneo emerse che non diede subito appena ritornato in quartiere, alle ore 1,30, al caporale di guardia Zambon Ferdinando l'ordine di svegliarlo alle 4.

Ammesso dunque — argomenta l'Autorità — che anche il biglietto fosse stato recapitato, come poteva il sottotenente averlo visto prima di entrare nelle sue stanze?

S'indagò anche sulle condizioni economiche in cui trovavasi nell'epoca del furto il sottotenente Cattaneo. E si trovò che esso aveva prestato ad un capitano lire 350 una prima volta, 150 lire qualche giorno dopo.

Ad un tenente prestò pure in quel tempo un 150 lire mentre a lui rimanevano ancora parecchi biglietti da cento.

Interrogato su queste circostanze il Cattaneo dichiarava alla Autorità di essere possessore il 27 maggio di lire 1400 per certe riscossioni fatte.

Infine l'Autorità giudiziaria con ordinanza 6 novembre 1912, rinviava a giudizio il sottotenente Cattaneo Eugenio Giuseppe fu Ernesto, nato a Torino, di anni 25, per rispondere del delitto previsto dagli articoli 402, 403 Codice Penale, per avere in Piacenza la notte dal 27 al 28 maggio 1912, dall'abitazione ed in danno di Campari tenente Guido, col quale non conviveva, sottratto un portafogli contenente lire 770, un borsellino contenente lire 3 circa, e diversi oggetti d'oro e di argento del complessivo denunciato valore di lire 400, essendo entrato in detta abitazione servendosi della chiave a lui consegnata dal derubato.

### Il processo

Si sa che il tenente Cattaneo si presenterà all'udienza ma non si è potuto citarlo regolarmente per un incidente casuale.

Il Cattaneo, che trovavasi degente all'Ospedale Mauriziano di Torino in seguito a quella malattia che lo obbligava a chiedere una lunga licenza dal suo reggimento, poco dopo la scoperta del furto, usciva ristabilito dal luogo di cura il 7 dicembre scorso.

La citazione del Cattaneo vi perveniva l'8 dello stesso mese e naturalmente ne era respinta non essendovi più all'Ospedale l'interessato. E per quanto si facessero ricerche per stabilire ove il Cattaneo erasi recato, fino ad ora — a quanto risulta — non approdarono a nulla.

Ma la data dello svolgimento della causa è ad ogni modo nota al Cattaneo, il quale ha da tempo fatto sapere che si presenterà, assistito dai suoi avvocati, che sono l'avv. Lanza e l'avv. Ranza di Piacenza, e l'avv. Guelpa di Biella.

Il processo durerà l'intera giornata, pur procedendo speditamente.

I testi citati in causa non sono molti. La Difesa presenterà parecchi testi, tra i quali alcune persone appartenenti al mondo elegante piacentino, nel quale convivevano i protagonisti del processo.

Dal quale, si dice, che possano uscire non poche sorprese. Fra l'altro quella della dichiarazione che il Cattaneo potrebbe fare — se proprio costrettovi, egli avrebbe detto, per provare la sua innocenza — e dalla quale verrebbe la prova del famoso «alibi» dell'appuntamento amoroso. E si comprende che se ciò avvenisse ne uscirebbe quel che si dice uno scandalo, il cui interesse sarebbe di gran lunga superiore all'interesse, pur grande, che suscita il processo.

# La cooperativa "Aste dorate,, in liquidazione

**Milano, 6, notte.**

E' ancora recente il ricordo delle aspre polemiche e dei dissidi sorti in seno alla Cooperativa «Aste dorate» di Milano, una delle maggiori Cooperative d'Italia, nonchè l'eco delle denuncie presentate all'Autorità giudiziaria dai soci dissidenti a carico degli amministratori e il proscioglimento di questi a suo tempo pubblicato nei giornali. La situazione di crisi morale e finanziaria in cui versava la Cooperativa «Aste dorate» ha avuto il suo epilogo nell'assemblea generale dei soci del 5 corrente mese. In detta assemblea, che fu numerosissima, essendo intervenuti ben 213 soci rappresentanti 310 mila lire di capitale, la Commissione d'inchiesta, conformata nella precedente assemblea nelle persone dell'avvocato Muiassano e dell'ingegnere Camagni diede comunicazione della sua relazione sulla situazione, da cui risulta che oltre i due terzi del capitale della Società sono andati perduti per effetto dell'eccessiva immobilizzazione e crisi generale. L'assemblea, in conseguenza delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, deliberò all'unanimità lo scioglimento anticipato della Società e la liquidazione della stessa, nominando a liquidatore il professore Carlo Cavalli.

Mi consta che, nonostante i deliberati dell'assemblea, furono presi tutti i provvedimenti per la continuazione della lavorazione nello stabilimento durante l'esercizio provvisorio, al quale il liquidatore fu autorizzato, e ciò per evitare che vengano a trovarsi disoccupati i numerosi operai della Cooperativa, agevolando così la liquidazione della stessa. Lo scioglimento di questa Società avrà larga eco nel campo cooperativistico, perchè sorta tra le prime, fu per un ventennio tra le più floride Società cooperative a tipo industriale.

# Taft contrario all'arbitrato per i pedaggi nel Canale del Panama

**Washington, 6, sera.**

Benchè Taft sia disposto a sottoporre ad un arbitrato la questione dei pedaggi nel canale di Panama, si annunciava ieri sera che il Presidente non è favorevole ad un arbitrato della Corte dell'Aja. Si crede che Taft sia partigiano della nomina di una Commissione speciale, composta di cittadini degli Stati Uniti e della Gran Bretagna in numero eguale.



Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# Cronaca dello Sport

## Il Congresso straordinario della Federazione italiana sports atletici

### La seconda giornata

E' continuato stamane e nel pomeriggio di oggi, nell'antisala del Consiglio Comunale, il Congresso straordinario della F. I. S. A. sotto la presidenza dell'avv. Edgardo Longoni. Sono presenti quest'oggi sei nuove Società, così che il numero dei rappresentanti ascende a venti. Si inizia subito la discussione sul riconoscimento o meno della categoria professionisti come da proposta del dottor Del Bò. L'argomento, di vitale importanza per l'avvenire del campo podistico, suscita lunghe dissertazioni pro e contro l'approvazione. Dopo ampia discussione del relatore dott. Del Bò, si succedono per la corrente contraria i signori Ratti, Dozzi, Brusotti, Decalcati ed altri, i quali cioè propugnerebbero che la F. I. S. A. non avesse ad occuparsi assolutamente di questa categoria di podisti già dichiarati professionisti. La discussione va quanto mai alle lunghe sui temperamenti che altri vorrebbero apportati, e l'ultimo presidente Longoni, per tagliar corto, pone ai voti senz'altro la proposta del Del Bò del riconoscimento o meno di questa categoria di podisti professionisti. Procedutosi per appello nominale, la proposta del riconoscimento di della categoria è respinta con voti 11 contro 8 favorevoli. Respinta la proposta Del Bò, e cioè approvato dal Congresso che la categoria professionisti non è inclusa nel regolamento, si passa allo studio di qualche temperamento circa la reintegrazione parziale dei podisti professionisti nella categoria dilettanti, come da ordini del giorno dei signori Dozzi, Macoratti, Brusotti.

Anche qui la discussione non è meno vivace ed interessante, dato che la reintegrazione non potrà essere che parziale, comprendendosi facilmente che non potranno essere reintegrati podisti dilettanti, come i campioni Pietri, Zanti, Blasi ed altri, i quali ultimi furono cioè già riconosciuti professionisti dalle stesse Federazioni estere con le quali la nostra Federazione ha legami di colleganza.

Proposto da ultimo un nuovo emendamento, pure del dott. Dozzi, col quale si dà mandato alla Federazione di studiare la migliore maniera per la reintegrazione più larga possibile dei podisti già dichiarati professionisti nella categoria dilettanti, l'emendamento ottiene l'approvazione unanime del Congresso. Questo il lavoro della seduta antimeridiana.

Nel pomeriggio, riapertosi il Congresso alle ore 14, si addiviene alla discussione delle proposte del Consiglio direttivo e delle Società affiliate, in ordine alla modifica dello statuto e del regolamento.

E' abrogata innanzi tutto la disposizione andata in vigore dopo il Congresso di Verona, cioè che i soci federati possano partecipare anche a gare non approvate, previa autorizzazione del Consiglio (relatore dott. Del Bò). E' approvata invece la partecipazione dei non federati a gare approvate, previo pagamento di una tassa speciale (L. 1).

L'Associazione mantovana Giuoco Calcio, presente al Congresso, ha proposto di fare obbligo alle Società di indire almeno quattro gare all'anno. Anche questa proposta fa nascere vivaci discussioni succedentisi nelle argomentazioni i signori Lomazzi, Preti, Ratti, Macoratti ed altri.

L'obbligo di indire quattro gare ogni anno si comprende non può tornare gradito a tutti i delegati federali presenti, i quali ravvisano nella proposta un aggravio non lieve sui bilanci delle rispettive Società.

Anche qui l'accortezza dell'avv. Longoni pone termine alla discussione, mettendo ai voti la proposta dell'Associazione Mantovana Giuoco Calcio, la quale dopo le argomentazioni portate dai congressisti, ha ristretto l'obbligo di quattro gare ad una all'anno.

Neppure con tale emendamento la proposta ottiene il favore dei delegati, così che essa cade con sette voti a dodici.

Essendosi ravvisato in ogni modo nella proposta respinta qualche buona qualità, se fatta sotto forma di raccomandazione, e non già di obbligo, viene presentata al Congresso una nuova proposta dei signori Ratti, Del Bò, Finzi e Macoratti, la quale vorrebbe fosse dato mandato al Consiglio direttivo di invitare in principio d'anno tutte le Società federate a presentare il calendario delle gare, e qualora una Associazione non presentasse alcun programma, di invitarla a fissare una gara con riguardo speciale alle gare *handicap*.

Tale emendamento alla precedente proposta respinta, è invece approvato.

I signori Ratti e Dozzi, dopo avere proposto un voto di plauso al presidente avv. Longoni, propongono infine di rimandare al Consiglio direttivo lo studio delle modifiche dello statuto e del regolamento, addivenendo senz'altro la scelta della sede del Consiglio direttivo della Federazione Italiana Sports Atletici.

La proposta è accettata all'unanimità.

Il presidente Longoni, a nome del Consiglio direttivo scaduto, dopo aver ringraziato i signori Ratti e Dozzi, la presente al congressisti la responsabilità che essi verrebbero ad addossarsi richiamando la sua persona nella carica di presidente della F. I. S. A., alludendo in ciò ai precisi motivi di incompatibilità di tale carica con la nuova carica di giornalista, che egli ha assunto proprio in questi giorni nella Direzione della *Gazzetta dello Sport*.

I signori avv. Finzi, Del Bò, Dozzi e Ratti propongono senz'altro l'acclamazione dell'avvocato Longoni a presidente del Consiglio direttivo, respingendo le motivazioni avanzate dal medesimo, ed acclamando invece allo stesso posto tutto l'intero Consiglio direttivo ora dimissionario.

Fra unanime scroscio di applausi, l'avvocato Longoni è rieletto presidente, e con lui l'intero Consiglio direttivo, nelle persone dei signori: E. Longoni, presidente; Toma Antonio, segretario; dottor Del Bò e Cardani, vice-presidenti; Zanetti, Marcora, Del Grande, Pampado, Brambilla, Torretta, dottor Barufaldi e Ferrario, consiglieri.

Dopo l'approvazione delle modifiche del regolamento circa la punizione e la squalifica di un anno per quei podisti dilettanti che abbiano corso una gara per compenso in denaro, rigorosamente accertato, il presidente dà la parola al dottor Del Bò, presidente della Commissione tecnica, il quale riferisce di una importante manifestazione sportiva, che si sta allestendo per parte della F. I. S. A., e che dovrà svolgersi nel mese di maggio all'Arena di Milano: una corsa, così della delle nazioni, sarebbe il *clou* del programma.

L'avv. Longoni ringrazia da ultimo tutti i congressisti per il lavoro proficuo da essi portato, nonchè i rappresentanti della stampa, augurandosi che detto Congresso abbia ad abbracciare una nuova vita di prosperità per la F. I. S. A., dichiarando infine alle ore 17 chiuso questo laboriosissimo Congresso.

SPORTS INVERNALI

## Le gare di Madesimo

Ci telegrafano da Madesimo, 6, sera:

Il tempo è splendido e la neve ottima. Nella gara per la coppa Carducci (partenti sono 21) vince lo Sky-Club di Valle Spluga di Chiavenna.

Nella gara dei Sucaini arrivano: 1.o Casali; 2.o Grondona; 3.o Ronchetti. Numeroso pubblico ha applaudito i vincitori al loro arrivo al traguardo.

## Le gare di "skys,, a Chamounix

Ci telegrafano da Chamounix, 6, notte:

I risultati delle gare che hanno avuto luogo oggi sono i seguenti:

Prima categoria (9 Km): 1.o Schuler Fritz, in 45'3"; 2.o Carlo Bourgeois, in 48'30"; 3.o Balmat, in 51'33".

Seconda categoria (6 Km.): 1.o Tournier Emilio, in 28'24"; 2.o Aristide Farini, in 48'44".

Terza categoria: 1.o Devouassoud, in 41'31"; 2.o Amondruz, in 46'38"; 3.o Fellin, in 50'19".

Corsa del salto in sky: 1.o Chollet Ernesto; 2.o Valmazzo; 3.o Kieder; 4.o Jacobs Marcel; 5.o Tournier.

## Felice ascensione del Monte Bianco

Ci telegrafano da Chamounix, 6, notte:

L'ascensione del Monte Bianco, che si fa ben raramente d'inverno, è stata eseguita dal signor Dimitri Gavorsky, di Mosca, accompagnato dalle guide Alfredo Salmat, Edoardo Favret e Antonio Ducroz, di Chamounix. Partiti il 2 gennaio da Chamounix, con un tempo incerto, essi passarono la prima notte nella capanna della Pierre Tendre. Il giorno 3 arrivarono ai Grands Mulets. Questa parte dell'ascensione si effettuò senza difficoltà.

L'indomani mattina, alle 3, ripartirono, e arrivarono a mezzogiorno alla vetta, con un tempo splendido e completamente calmo. Ridiscesero nel medesimo giorno ai Grands Mulets. Uno spesso strato di neve rese penosa l'ascensione tra i Grands Mulets e la vetta. Il giorno 5, alle 10 della mattina, essi erano di ritorno a Chamounix.

FOOT-BALL

## I matches di ieri in Italia

### A Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 6, notte:

Oggi sul campo chiuso della Palestra incontrossi il Modena Foot-Ball-Club colla squadra locale della Palestra Ferrara. La partita fu emozionante e vivacissima ed offrì una poderosa affermazione alla debuttante squadra ferrarese, che riportò una brillante vittoria con tre goals a zero. Arbitro Marchiandi, della «Ferrara». Le squadre componevansi dei seguenti giuocatori: *Squadra modenese*: Raffaldini, Secchi, Rota, Zanasi, Ventura, Gilberti, Zanetti, Tosatti, Torresina, Minchio, Brazzi. *Squadra ferrarese*: Agodi, Annoazzi, Roveri, Sani, Sgarri, Gennari, Bombonati, Turbiani, Pini, Mongini, Bruno.

### A Genova

Ci telefonano da Genova, 6, notte:

Nel campo del Genova-Club si è disputato oggi un interessantissimo *match* internazionale di foot-ball tra la prima squadra dell'Andrea Doria e la squadra del Nordstern di Basilea. Gli svizzeri, stanchi del giuoco di ieri, non si sono presentati in tutta la loro efficienza; soltanto i *backs* si sono disimpegnati lodevolmente; le altre linee risultarono alquanto inferiori e deficienti. I giuocatori della squadra dell'Andrea Doria invece hanno disimpegnato molto energicamente il loro compito e sono riusciti vittoriosi. Nel primo tempo sono stati segnati tre goals: al 13.o minuto, per merito di Fresia, l'Andrea Doria ha segnato il primo goal; il Nordstern ha pareggiato al 23.o minuto, per merito di Afferbeck; al 35.o minuto Sardi ha segnato un secondo goal a favore della squadra dell'Andrea Doria. Nella ripresa i doriani hanno segnato un altro punto al 6.o minuto, per merito di Santamaria.

### A Roma

Ci telegrafano da Roma, 6, notte:

Oggi al campo Due Pini si è disputato un *match* di foot-ball tra la prima squadra del Roman-Club e quella del F. C. Internazionale di Napoli. La partita si è svolta dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso. Il Roman F. C. ha dimostrata netta superiorità sulla squadra avversaria ed ha vinto per 3 goals ad 1. Nel primo tempo il Roman F. C. ha marcato 2 goals; l'Internazionale ne segnava 1. Nel secondo tempo, mentre i napoletani non riuscivano più a trovare la via della rete, i romani segnavano un altro punto al loro attivo. Arbitro l'ing. Mauro, del Milan-Club.

### A Torino

Ieri, nella Vecchia Piazza d'Armi, si sono incontrate le due squadre Junior F. C. mista e l'Italia F. C. Quest'ultima ha vinto per 2 goals ad 1.

La squadra vincente era così composta: Scilletti, Sesia, Margaritora, Bocchis, Guasellino, Silombra, Maggia, Comoglio, Lampiano, Bonello, Viglione.

### A Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 6, notte:

Oggi, davanti ad un numeroso pubblico, l'Associazione del Calcio di Vicenza s'incontrò con la Libertas di Milano, vincendo per 2 goals ad 1. Bruttissimo fu il giuoco svolto dai vicentini; anzi il loro portiere venne allontanato dal campo per offese all'arbitro.

AVIAZIONE

## I voli a Mirafiori

Ieri, sul campo di Mirafiori, si compirono bellissimi voli dei nostri aviatori. Il neo-aviatore De Dominici ha volato per circa un'ora, uscendo dal campo e portandosi su Torino.

Altri tre aviatori, pure con apparecchi «Chiribiri», compirono splendide evoluzioni: così il Ramassotti, il Cavignia ed il Puglia. L'altezza raggiunta fu di 600 metri.

Durante questi voli giunse al campo, in monoplano, proveniente dalla Venaria, il tenente aviatore Gallino. Egli fece subito ritorno al campo militare della Venaria.

TIRO A VOLO

## Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

*Tiro di prova* — Diviso fra i signori Teppa Angelo, Ferro Andrea e Bellone, con 7 piccioni su 7.

*Tiro generale* — Divisero il 1.o, 2.o e 3.o premio i signori Teppa Angelo, avvocato Allorneilo e ragioniere Jemolini, con 10 piccioni su 10; il 4.o premio spettò al signor Ferrero Andrea, con 8 piccioni su 9; il 5.o premio fu aggiudicato al signor Carlo Vercellone, con 7 piccioni su 8; il 6.o premio al signor Rubiola Luigi, con 6 piccioni su 7; il 7.o e l'8.o premio furono divisi fra i signori Bellone ed avvocato Castagnola, con 5 piccioni su 6.

La *Poule di chiusura* venne vinta dai signori Di Grisy, marchese Alessandro e geometra Cilianiore, con 8 piccioni su 8.

## Le grandi battute di caccia nelle tenute reali di San Rossore

### I Sovrani all'isola di Monte Cristo?

**Pisa, 6, sera.**

L'arrivo a Pisa dei Sovrani, che, in automobile, si sono subito recati a San Rossore, è passato inosservato. I Sovrani hanno viaggiato in forma privatissima, in una vettura di prima classe, riservata. Alla Stazione si trovavano il comandante dei carabinieri e alcuni funzionari. Appena scesi dal vagone si sono avviati verso la sala di prima classe, e sono usciti sul piazzale, dove l'automobile li aspettava.

In automobile, i Reali si sono avviati a San Rossore. La Regina vestiva una lunga cappa oscura, guarnita di lontra, ed in testa portava una piccola «toque». Il Re vestiva in borghese: aveva in testa un ampio cappello floscio. In questi giorni avranno luogo, nelle reali tenute di San Rossore, delle grandi battute di caccia, a cui prenderà parte il Re, il Conte di Torino, ed un largo stuolo di invitati. Non è improbabile che una grande partita di caccia verrà fatta nell'isola di Montecristo.

## Il sen. Mariotti presiederà la corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti

**Venezia, 6, notte.**

Apprendo da buona fonte che all'ufficio di quinto membro, che dovrà fungere da presidente della Corte d'onore nella vertenza Volpi-Musatti, sarebbe stato eletto, anzichè il senatore Levi-Civita, o gli onorevoli Fani o Guicciardini di cui si erano fatti i nomi, il senatore Filippo Mariotti, sindaco di Parma. Probabilmente domani o dopodomani si avranno in proposito notizie precise, e si saprà se il senatore avrà accettata la nomina. La Corte dovrebbe nuovamente riunirsi il 15 del corrente mese, per iniziare gli interrogatori delle parti.

## Convegno di insegnanti medi a Milano

**Milano, 6, notte.**

Oggi, alle ore 15, sono convenuti nella grande sala del Liceo Manzoni, numerosi insegnanti delle scuole medie di Milano, per discutere sui miglioramenti economici per la loro classe.

Aperta l'udienza, il professore Angiolini mise in rilievo l'importanza della riunione, e la necessità della concordia. Fu eletto alla presidenza il professore Sant Piazza, il quale tracciò a grandi linee un quadro dei bisogni grandi e dei desideri limitati degli insegnanti medi, raccomandando agli oratori brevità, equanimità e moderazione.

Il professore Niccolini diede ragione di un suo ordine del giorno, nel quale si mettono in luce le conseguenze che alla scuola, e quindi alla vita nazionale, vengono dalle misere condizioni economiche degli insegnanti e l'urgente necessità di provvedere.

Il professore Angiolini parlò poi nuovamente, ponendo in luce la causa principale della inadeguata considerazione degli insegnanti e la esiguità degli stipendi, a cui il volgo suole commisurare la stima dovuta, e la complessa legislazione di diffidenza che il Governo è venuto a creare nelle scuole.

Parlarono poi i professori Fabiani, Quaranta e Bulli, il quale parlò del come tanto la legge economica del 1906, quanto la legge sullo stato giuridico degli impiegati, corrispondessero alle richieste, onde oggi convenga restringere la discussione alle questioni economiche.

Il professore Ugo Mondolfo chiese, in sostanza, che gli insegnanti ritornino all'azione politica, che fu a torto sopita e abbandonata.

Parlarono ancora Revelli, Angiolini, Lazzeri, il quale chiese che, anzichè perdersi in discussioni teoriche, gli insegnanti si concretassero nei postulati economici emersi dal «referendum» federale.

La professoressa Terrazzi incitò le donne ad entrare nell'azione federale e politica.

Una considerazione del professore Niccolini, che le Facoltà di lettere sono frequentate quasi solo da signorine e da preti, suscitò alcune proteste femminili all'oratore, il quale, allora esclamò: — La coltura nazionale è superiore alle questioni femminili.

A queste parole, una signorina ribatte: — Ma la Nazione la facciamo anche noi!

La risposta fu accolta da applausi e da ilarità.

A questo punto, il professore Mondolfo lesse, per invito dei colleghi, un ordine del giorno conclusivo al suo discorso.

Il Presidente cominciò a mettere in votazione i diversi commi proposti, tra cui quello per l'azione politica, che fu approvato con 30 voti contro 25, mentre la grande maggioranza si astenne. Gli altri commi furono tutti quanti approvati. L'ordine del giorno, che ha forse il difetto di una eccessiva prolissità, mette però bene in luce la volontà degli insegnanti medi, affinchè si provveda ad eliminare lo sconcio di professori laureati, i quali si trovino a cominciare la loro carriera, a 30 anni, con 130 lire di stipendio.

## Due fratelli assassinati per vendetta

**Napoli, 6, mattina.**

Stanotte, col treno proveniente da Avellino, è arrivato qui e venne trasportato subito al nostro ospedale certo Vaccariello Luigi, sordomuto, accompagnato dalla madre, che fece il seguente racconto: Verso le ore 22 i suoi due figli Luigi e Giuseppe ritornavano dal lavoro, lungo la linea ferroviaria, al proprio paese, Rotondi, allorquando furono aggrediti nell'oscurità da tre individui, che a colpi di scure finirono il Giuseppe ferendo gravemente il Luigi, che cadde presso il binario. Poco dopo passava un treno, che lo investiva, schiacciandogli il piede destro.

Sulla tragedia si hanno da Avellino questi particolari:

Tra le famiglie Vaccariello e Di Nola da circa sei anni non correvano buoni rapporti, mentre in precedenza erano vissute in grande amicizia. Sei anni or sono tra Giovanni Vaccariello e Niccolò Di Nola nacque un gravissimo alterco in un'osteria del paese. Usciti all'aperto, i litiganti misero mani alle armi, ed il Vaccariello ferì l'avversario al torace, dandosi quindi alla fuga. Riparò in seguito in America, ove si trovavano altri dei suoi fratelli, occupati come operai in una fabbrica di New York.

A Rotondi vivevano i superstiti della famiglia, il vecchio Vaccariello ed altri due suoi figli Giuseppe e Luigi, quest'ultimo sordomuto. Attraverso gli anni, malgrado la partenza per l'America dell'autore del grave ferimento, l'odio profondo tra le due famiglie si era sopito ed i Di Nola attendevano il momento propizio per vendicarsi. Ieri sera, verso le ore 19, i due fratelli Vaccariello uscirono di casa per recarsi a bere in una osteria, ma invano vennero attesi a casa. Verso le ore 22 un contadino, traversando i campi nei pressi della stazione ferroviaria di Rotondi, inciampò in un cadavere. Il contadino corse alla stazione ferroviaria, invocando aiuto, ma s'imbattè in un cantoniere ferroviario, che lungo la linea aveva rinvenuto un altro giovane, gravemente ferito al capo e colla gamba sinistra orribilmente sfracellata. Giunsero poco dopo alcune guardie campestri, che riconobbero nel cadavere e nel ferito i due fratelli Luigi e Giuseppe Vaccariello. Il cadavere di quest'ultimo fu piantonato da un agente, mentre il sordomuto, che dava ancora segni di vita, fu trasportato all'Ospedale dei Pellegrini della nostra città.

Il sordomuto, cercando di spiegarsi a segni, ha fatto comprendere che egli ed il fratello, usciti dall'osteria, erano stati improvvisamente assaliti dai tre fratelli Di Nola, i quali, armati di scuri e di roncole, avevano incominciato a tirare colpi da orbi. Giuseppe Vaccariello cercò di difendersi; ma, crivellato di colpi, cadde fulminato al suolo. Per salvarsi, il sordomuto, già gravemente ferito, si dava alla fuga, ma passando sul binario era stato investito dal treno proveniente da Avellino, riportando così lo sfracellamento della gamba sinistra. Il suo stato è gravissimo, e si dispera di salvarlo.

## Un gruppo di artigiani tedeschi ricevuto dal Papa

**Roma, 6, notte.**

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Lugari, mons. O. Riordan, rettore del Collegio irlandese, il conte di Carpegna, il marchese Sommi-Picenardi, il conte Skrsynno Sknski, addetto all'Ambasciata di Austria, presso la Santa Sede, il barone Schonberg, Rot Schonberg, cameriere Segreto di Cappa e Spada.

Pio X ha quindi ricevuto un gruppo di 100 membri della Società degli artigiani della Germania. Il presidente dell'Associazione in Roma, reverendo Bierbaur, ha letto a nome dei presenti un indirizzo di devozione e di omaggio.

Il Papa ha risposto ringraziando e congratulandosi coi giovani per la solenne manifestazione di fede che hanno voluto dare in questi giorni nel visitare le basiliche di Roma: il Papa ha fatto voti che essi progrediscano sempre più nel sentiero della virtù. Infine impartì l'apostolica benedizione. Nel fare ritorno nei suoi privati appartamenti Pio X ha salutato i giovani rivolgendo loro in tedesco il saluto cristiano: «Sia lodato Gesù Cristo».

## Vetturino viennese ferito a sciabolate da un ufficiale di cavalleria

**Vienna, 6, notte.**

I giornali raccontano un sanguinoso incidente avvenuto ieri sera per opera di un ufficiale. Un fiaccheraio verso le undici di sera passava per la Wollzeil quando il suo cavallo scivolò e cadde. La vettura fermatasi imbarazzava il passaggio della via, in quel mentre si avvicinava un automobile a corsa velocissima, ove sedeva un ufficiale di cavalleria. Contrariato per il contrattempo balzò dall'automobile ed investì il vetturale, il quale gli rispose vivacemente. Allora l'ufficiale estrasse la spada e colpì tre volte alla testa il fiaccheraio, producendogli gravi ferite. Il fiaccheraio fu raccolto sanguinante dai passanti. L'ufficiale si recò alla polizia, dove dopo un breve interrogatorio fu subito rilasciato in libertà.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 30-40 DIREZIONE, E 11-30, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

## Una protesta dell'Unione Magistrale

I signori M. Alessio e Giovanni Leone, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, ci hanno inviato una lettera-protesta contro le frasi pronunziate dal consigliere camerale comm. Serralunga nella seduta della Camera di Commercio di sabato scorso, in occasione della discussione del progetto di legge sul contratto d'impiego. Il comm. Serralunga nei suoi apprezzamenti sul progetto, ha detto che se venisse approvato, le conseguenze saranno quelle che si ottennero nel campo magistrale; vale a dire che gli impiegati faranno poi come i maestri, i quali ormai non insegnano più: *tanto che oggidì, se si vuole che i ragazzi raccolgano buoni frutti di sapere, bisogna mandarli alle scuole degli ignorantelli*.

«Noi non sappiamo — scrivono i signori dell'Unione — se il signor Serralunga abbia frequentata la pubblica scuola, nè se egli l'abbia frequentata in tempi vicini a noi; certo è però ch'egli, per dire quanto ha detto, deve averla studiata assai ponderatamente o deve irrefutabilmente possedere documenti che conducono alla sua conclusione. Per questo noi aspettiamo ch'egli conforti con dati di fatto le sue dure parole, affinchè noi pure siamo illuminati su cose che, fino ad oggi, ci risultano perfettamente contrarie al vero, o in qualche modo vi poniamo rimedio, oppure sappiamo se la nostra classe fu calunniata e in quale conto dobbiamo tenere le parole pronunciate».

## Il Collegio di Scienze Politiche e Coloniali

Nell'ultima adunanza del Consiglio centrale del Collegio di scienze politiche e coloniali, tenutasi in Roma sotto la presidenza dell'onorevole Alfredo Di Bugnano, fu dichiarata costituita la Sezione di Torino e nominato presidente di essa l'on. marchese Marco Di Saluzzo, deputato al Parlamento.

Con le funzioni di segretario fu designato dallo stesso Consiglio centrale l'avv. Eugenio Bonardelli.

Il Collegio di scienze politiche e coloniali, costituitosi a Roma nel novembre 1911, si propone principalmente, com'è noto, la diffusione degli studi coloniali mediante conferenze per le classi dirigenti e lezioni per le classi popolari e ancora mediante pubblicazioni, indirizzate a promuovere e mantenere l'unione fra gli studiosi di questioni politiche e coloniali.

## Banco di beneficenza in piazza S. Carlo

Il Comitato rende noto che i numeri sorteggiati ieri sera sono i seguenti:

Per quelli da L. 1: 1.o premio N. 2116 — 2.o premio N. 2672 — 3.o premio N. 3036 — 4.o premio N. 3942 — 5.o premio N. 3016.

Per quelli delle cartoline numerate: 1.o premio N. 783 — 2.o premio N. 660 — 3.o premio N. 1376 — 4.o premio N. 893 — 5.o premio N. 703.

Il Comitato, ringraziando quanti hanno cooperato all'esito felice della Fiera di beneficenza, avverte che i vincitori potranno ritirare gli oggetti nella giornata del 7 presso il Banco, ed in seguito, nel termine di otto giorni, presso la ditta Rodi, in piazza San Carlo.

## Il ballo pro "Dante Alighieri,,

Il ballo già annunciato a beneficio della Società nazionale *Dante Alighieri* avrà luogo il 17 corr., alle ore 22, al *Restaurant du Parc*. L'introito sarà particolarmente devoluto per la fondazione di una scuola in un importante centro operaio italiano all'estero, intitolata a *Torino*, secondo l'iniziativa presa dal Sotto-Comitato femminile della nostra città. Per biglietti d'invito rivolgersi al Comitato Patronesse composto dalle signore: Bernocco, Agnelli, Audenino, Annibale Herlz, Balenno, Capuccio, Curlone, Castellano, Do-Perinetti, Fano-Caisan, Fara-Biscaretti di Ruffia, Lanza-Castellari, Lomenn-Ceruiti, Molin-Giorcio, Martinotti, Negro, Olmo-Vigino, Robbeno, Rey-Lavena, Tivoli, Treves, Verdun di Cantogno.

## Scuola Popolare Universitaria

La Scuola Popolare Universitaria incomincerà il secondo corso delle lezioni mercoledì, 8 corr., alle Sezioni San Paolo e Silvio Pellico.

## Giolitti di ritorno in Piemonte

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, giungerà questa mattina, alle 10,20, da Roma e proseguirà per Cavour, ove il presidente si fermerà fin verso la fine del mese.

## Movimento di truppe

Ieri mattina sono giunti altri riparti di truppe provenienti dalla Libia.

Alle 16,30 sono partiti per Napoli, per proseguire verso le terre della nuova Colonia, 70 soldati del 5.o artiglieria, 100 di artiglieria da montagna e 50 del Corpo di sussistenza.

## Arresto per borseggio

L'altra sera una quindicina di persone si erano riunite per festeggiare la visita della Befana. Nella comitiva era pure certa Soldati Paola, tessitrice, abitante in corso Vercelli, N. 4. Poco dopo le 21 mentre ognuno, da via Corte d'Appello, stava avviandosi verso la rispettiva abitazione, la Soldati si avvide che le mancavano la catena d'oro e l'orologio. Poichè era certa che pochi istanti prima era ancora in possesso dei preziosi oggetti, la donna se ne lagnò ad alta voce, aggiungendo che avrebbe denunziato subito il fatto alle guardie. Allora uno della comitiva, certo Bertarelli Domenico, d'anni 28, il quale era ubbriaco, consegnò le catena ad un altro compagno, perchè la rimettesse alla Soldati. Poichè però mancava ancora l'orologio, la Soldati ed altri, fra cui il Bertarelli, si recarono alla caserma Centrale delle guardie municipali a denunziare la sparizione. Gli agenti, udito il racconto, pensarono di fermare il Bertarelli, ma questi riuscì ad allontanarsi. Più tardi però egli venne ritrovato dalle guardie della squadra mobile e fu arrestato. L'orologio venne più tardi trovato da un ragazzo e consegnato alla Soldati.

**Grave disgrazia toccata ad un ragazzo**

Il ragazzo Luigi Solli, d'anni 7, attraversando via Fiano, andò a cacciarsi tra le zampe di un cavallo attaccato ad un carro, e guidato da certo Leonardo Serra.

Nella caduta il Solli riportava una ferita lacero-contusa al mento e probabili lesioni interne; cosicchè all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne accompagnato, quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi la prognosi.

**Carro da margaro investito dalla tranvia**

Un carro trainato da un cavallo, guidato dal margaro Giovanni Oggero, d'anni 34, attraversando via San Secondo, proveniente da via Governolo, veniva investito dalla vettura tranviaria N. 127, linea Ospedale Mauriziano, la quale per l'urto, lo capovolse.

Accorsa gente, l'Oggero fu tosto soccorso e accompagnato al vicino nosocomio, ove quei sanitari lo medicarono d'una leggera contusione alla gamba destra, guaribile in cinque giorni.

Peggior sorte toccò a quasi tutti i recipienti di latte depositati sul carro, perchè, sconquassati od aperti, lasciarono che il bianco liquido scorresse liberamente per la via.

I veicoli furono anche alquanto danneggiati: la tranvia venne ritirata dal servizio, e il margaro subì un danno di circa cento lire. Sopraggiunta una guardia municipale, fece scambiare le generalità fra il conducente ed il manovratore, certo Anselmo Ravazzotti.

**Ciclista investito da un furgone**

In via Lagrange, presso via Cavour, nel pomeriggio di ieri un furgone postale, trainato da un cavallo, investiva e gettava a terra il muratore Stefano Riccagno, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, 17, il quale transitava in bicicletta.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il Riccagno veniva medicato dal dottor Pinardi d'una contusione alla schiena, giudicata guaribile in otto giorni.

**Colpito con un bicchiere al capo**

All'Ospedale San Giovanni si recava nel pomeriggio di ieri, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, il materassaio Giorgio Villata, d'anni 37, abitante in via Tarino, 9.

Il Villata dichiarò d'essere stato colpito con un bicchiere dalla moglie d'un esercente con la quale era venuto a lite nel giuoco di bocce di via Rossini, 12.

Il dottor Longo lo giudicò guaribile in otto giorni.

**Gli sconosciuti**

L'altra notte, il dottore Ferrero, del San Giovanni, medicò certo Convarso Lucia, d'anni 25, abitante in via Santa Giulia, N. 21 alla quale riscontrò una contusione alla guancia destra, originata da percosse ricevute da un individuo, che dice di conoscere soltanto di vista. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure certo Femudi Giovanni, d'anni 50, abitante in corso San Maurizio, N. 77, meccanico, il quale era sofferente per lesioni sulla testa, dovute a percosse dategli da sconosciuti. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

**Furto**

Il salsamentario Costa Luigi, con negozio in piazza Vittorio Emanuele, N. 16, fu derubato di una bicicletta del valore di L. 150.

# Arti e Scienze

## E' il tono che fa la musica

La signora Rosina Storchio ha sentito il bisogno di tutelare la sua dignità artistica facendo inserire negli echi di cronaca dei giornali cittadini una protesta contro una mia asserzione: che, cioè, alcune pagine di «La Sonnambula» non sono state eseguite nel tono in cui furono scritte dal Bellini. Confermo per ora semplicemente il mio asserto: pronto a ricredermi se essa, che pure s'era proposto assai lodevolmente di dare un'edizione veramente fedele (e lo diede in grande parte, e nell'ottima maniera, cui accennai) dello spartito, potrà dimostrarmi che alla *prima rappresentazione la Sonnambula* fu eseguita sempre nel tono originale, o non piuttosto nelle trasposizioni, che criteri di opportunità assai discutibili consigliarono agli stessi editori; così da stamparle a dirittura, a guisa di supplemento, le parti in altro tono.

Nè avrei messi i punti sugli i se non ci fossi stato trascinato per i capelli. Bastava infatti che la signora Storchio si fosse rivolta a me, senza ricorrere a quei giornali, che, dopo tutto non c'entravano, non avendo essi mosso alcun appunto a tale riguardo.

Potrei anzi aggiungere che i miei egregi colleghi Brusa e Thermignon, e varii altri distinti musicisti, ebbero la stessa impressione mia: che, cioè, certi toni fossero stati alterati.

Ma a che insistere?

Francamente non ne vale la pena.

E. F.

## Al Liceo musicale

La sera dell'11 e del 15 gennaio, alle ore 21, al Liceo Musicale di Torino, il maestro F. Ribuffi eseguirà due audizioni di musica per pianoforte, coi seguenti programmi:

*Primo Programma* — Frescobaldi, (1583-1644) «Gagliarda» — Arne, (1710-1778): Prima sonata per Arpicordo - Andante - Mosso — Händel, (1685-1759) Chaconne — Schumann, Fantasia, Op. 17 (1836): *a*) Sempre fantasticamente ed appassionatamente; *b*) Moderato sempre energico; *c*) Lento e sempre piano — Debussy, Preludes: *a*) La cathedrale engloutie; *b*) Voiles; *c*) ... le vent dans la plaine — Chopin, Primo scherzo.

*Secondo Programma* — Boccherini, (1740-1805): *a*) Andante; *b*) Allegro — D. Scarlatti, (1683-1757) Sonata in «Do»; Sonata in «Re» — Schumann, Humoresque, Op. 20 (1830) — Brahms, Quarta ballata — Debussy, La serenade interrompue - Reflets dans l'eau — Liszt, Mephisto Waltzer - Episodio della taverna, nel «Faust», di Lenau.

Gli aderenti alle audizioni potranno ritirare i biglietti presso la Ditta Bianchi, in via Po, N. 1.

## "Amore proibito,, al Carignano

Questa sera, martedì, la Compagnia Reiter Carini, darà la prima rappresentazione della novissima commedia in tre atti, di Pierre Wolff: *Amore proibito*.

## Il premio Rovetta

**Milano, 6, notte.**

Il Comitato per le onoranze a Gerolamo Rovetta, riunitosi per deliberare intorno al concorso per il premio Rovetta, da assegnarsi al miglior romanzo pubblicato per la prima volta in Italia tra il 1.o gennaio 1910 e il 31 dicembre 1911, preso atto della relazione presentata dalla Commissione giudicatrice, ha adottato a maggioranza il criterio da essa proposto di trasformare il premio unico in cinque premi di incoraggiamento e ha deliberato di dividere la somma di lire 3000 nel modo seguente:

Luigi Siciliani per il romanzo *Giovanni Francica*, lire 700; Carola Prosperi per il romanzo *La paura d'amore*, lire 700; Virgilio Brocchi per il romanzo *L'Aquila*, lire 700; Giuseppe Brunati per il romanzo *Il Quaresimale*, lire 450; Vincenzo Gerace per il romanzo *La Grazia*, lire 450.

Il Comitato ha espresso poi la sua viva riconoscenza ai tre giudici G. A. Borghese, Ettore Janni e Domenico Oliva, che con nobile disinteressamento accettarono ed assolsero il gravoso e difficile incarico.

## Stato Civile di Torino

6 Gennaio 1913.

NASCITE: Maschi 18; femmine 18. Totale 36.

MATRIMONI: Battezzati Giuseppe con Derossi Carola — Bergese Francesco con Beano Celestina — Caretto Francesco con Nicoli Evelina — De Merulis Vincenzo con Pennini Evelina — Pallavicini Carlo detto Guglielmo con Peruzzi Margherita — Perino Lorenzo con Savarino Petronilla — Vecchietti Bonifacio con Bucci Carolina.

MORTI: Delfilippi Giuseppe, d'anni 43, di Verolengo, manovale; via Macerata, 19.
Tani Maria ved. Rosellini, id. 27, di Firenze, casalinga; via Santa Chiara, 52.
Martinengo Luigi, id. 33, di Montiglio, cameriere; via Fabro, 10.
Semenza Catterina n. Crivera, id. 78, di Bianzè; casalinga; via Sacchi, 62.
Vitonetto Marianna ved. Costero, id. 76, di Settimo Torinese, contadina; strada Vercelli, 258.
Paroletti Ida ved. Fontana, id. 52, di Torino, agiata; via Bonafous, 2.
Campostrini Carolina n. Fassini, id. 66, di Mede Lomellina, casalinga; via Ascoli angolo via Don Bosco.
Tornato Pietro Francesco, id. 57, di Cassine, negoziante; via Goito, 17.
Grattarola Lorenzo fu Giorgio, id. 81, di Conzano Monf., pensionato municip.; viale Madonna di Campagna, 4.
Graziano Luigi, id. 33, di Crescentino, oste; via Lombardore, 18.
Peppino Maria n. Riccio, id. 81, di S. Paolo della Valle, casalinga; via Nizza, 156.
Ajmone Federico, id. 46, di Crosa, falegname.
Micci Maria, id. 28, di Soriano nel Cimino, contadina.
Donadio Camilla, id. 20, di Pianezza, sarta.
Boero Maria n. Grosso, id. 25, di Torino, casalinga.
Gandolfi Tomaso, id. 70, di Vicoforte, farmacista.
Olivero Stefano, id. 43, di Sommariva Bosco, imballatore.
Debernardi Giov. Battista, id. 64, di Frassinetto Po, falegname.
Origlia Michele, id. 17, di Torino, muratore.
Pigliolini Luigi, id. 63, di Vallerotonda, cuoco.
Garis Maddalena, id. 12, di Torino, scolara.
Brombilla Sara, id. 13, di Valenza, casalinga.
Calzoni Giuseppe, id. 16, di Fourneaux (Modane), verniciatore.
Anfossi Giuseppe, id. 70, di Guarene, falegname.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 27, di cui: 12 a domicilio e 15 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 5.

## La notte della Befana a Roma

**Roma, 5 mattino.**

La notte della Befana con la relativa fiera tradizionale di giocattoli a Roma, è trascorsa animatissima. In piazza Navona, tutta illuminata a girandole, si pigiava una folla enorme di curiosi. Verso mezzanotte fece irruzione in piazza un piccolo esercito di studenti armati di trombe, i quali per cappello avevano un fez di carta velina bianco, rosso e verde. Grande animazione durò per tutta la notte in piazza Navona; in corso Umberto, in via Nazionale. Sul corso Umberto, nell'impeto dell'entusiasmo un signore straniero fu circondato da una turba di studenti. Assordato dal frastuono lasciò nelle mani degli studenti quale loro preda il suo cappello a cilindro e si diede alla fuga.

Tutti i bazars sono rimasti aperti per l'intera notte. La lieta gazzarra è durata fino a tarda ora. Intanto la notte è trascorsa senza dover registrare gravi fatti di cronaca.

Il libro della Questura segna solo l'arresto dello pseudo avvocato Gabriele Catoni, nativo di Cava dei Tirreni, imputato di truffa di qualche migliaio di lire a danno della sua padrona di casa, signora Rosalia Desideri, vedova Chiotti, nonchè di altra truffa a danno della domestica Armida Corradori, alla quale carpì 500 lire.

## Il "raid,, Miramar-Nizza-Montecarlo dell'aviatore Reybaud

**Marsiglia, 6, sera.**

L'aviatore Reybaud, su monoplano, è partito stamane alle 7,30 dall'aerodromo di Miramar, diretto a Nizza e a Montecarlo.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa F. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Sonnambula*, melodramma in due atti e tre quadri, di Felice Romani, musica del maestro V. Bellini — (7.a Rappresentazione e 16.a di Abbonamento - Serata pari). — Prezzi normali — Ingresso: alla platea, palchi e 1.a galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini) — Ore 20,45: *Amore proibito*, commedia in tre atti, di Wolf — (Nuova — 1.a Rappresentazione). — *Chi semina e chi raccoglie*, farsa — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Garganoi. — Ore 20,45: *Il serpe millenario*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Il suo primo viaggio*, commedia in due atti, di Xanrof e G. Guérin — *Venti giorni all'ombra*, commedia di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Bravi, Cristiana e Cia*, commedia in due atti, di F. Alarni, — *Befana d'un Codin!*, un atto, di Oreste Poggio. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *'L Carlevè d' Turin*, commedia in tre atti, di Vasto. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 15,10 e 21: Rappresentazioni ed esperimenti di illusionismo e prestidigitazione del cav. Fournier — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Satana contro il Creatore* (Serie d'oro della Casa Ambrosio).

KURSAAL DURIO — Ore 15: riserva 2 e 21 pubblica.

# ULTIME NOTIZIE

# L'ora dell'intervento delle Potenze

## dopo la sospensione della Conferenza per la pace

### Le proteste di Rescid pascià — Vivacissime discussioni non ufficiali

(Servizio speciale della STAMPA)

## La cronaca

### della seduta decisiva

**Londra**, 6, notte.

Eccovi i particolari della seduta di oggi a Palazzo San Giacomo. Davanti all'entrata un numeroso gruppo di curiosi attendeva i delegati. Primo a giungere fu il dottor Daneff insieme coi suoi due colleghi: seguivano poco dopo i delegati greci; giunse quindi Rescid pascià coi suoi colleghi, e immediatamente dopo varcarono la soglia del Palazzo i delegati serbi, che arrivarono a piedi. La Conferenza fu aperta ufficialmente alle 16. Il signor Novacovich assunse la presidenza.

### Le nuove concessioni turche: Kirkilisse e Creta

Tutti i delegati erano consci della importanza della seduta e regnava nel salone un profondo silenzio, in mezzo al quale Rescid pascià si levò immediatamente e presentò quelle che egli definì le nuove controproposte turche. Queste però non differiscono molto da quelle presentate nell'ultima seduta. La Turchia fa soltanto una leggera concessione di territorio nella parte settentrionale del vilajet di Adrianopoli, portando la progettata linea di confine dalla Moritza alla Turgia. Questa linea include da parte della Turchia la cessione di Kirkilisse, e benchè gli alleati non potessero accettare la proposta, pure essi l'accettarono come un passo innanzi verso maggiori concessioni turche. La seconda delle controproposte presentate da Rescid pascià è questa: la Turchia cede i suoi diritti sopra Creta e li cede, non in favore delle Potenze, ma in favore degli alleati. Quanto, però, alle isole dell'Egeo, Rescid pascià si dichiarò dolente che le sue istruzioni non lo autorizzassero ad alcuna remissione in proposito.

### La risposta orale di Daneff

Le controproposte furono consegnate per iscritto ai delegati balcanici, a nome dei quali si alzò a rispondere il dottor Daneff. Egli informò Rescid pascià che le nuove concessioni turche miglioravano soltanto la situazione in modo generico, e che gli alleati non potevano prenderle neppure in considerazione, mancando esse alla condizione principale, cioè alla cessione di Adrianopoli; quindi il dottor Daneff annunciò che i lavori della Conferenza potevano considerarsi come sospesi.

Appena il dottor Daneff ebbe finito, i delegati degli alleati si alzarono per lasciare la sala, ma i turchi per qualche momento non compresero perfettamente la gravità della decisione dei loro avversari. Dopo qualche istante, però, Rescid pascià ne ebbe l'intuito e protestò chiedendo spiegazioni sul termine usato dal dottor Daneff: *sospensione*.

A questo punto il Presidente Novakovich tagliò corto dichiarando chiusa la seduta e annunciando che i Delegati, se volevano, potevano trattenersi soltanto per le conversazioni confidenziali.

Durante queste avvennero dei battibecchi che furono provocati dai turchi, i quali protestarono energicamente contro l'azione di Novakovich nel troncare così, di punto in bianco, la seduta. Rescid Pascià ed i suoi colleghi vollero porre bene in risalto che la Turchia ha le migliori intenzioni e che deve essere trattata in base a queste.

### Le lamentazioni di Rescid Pascià...

Rescid si lamentò anche dell'equivoco sul quale, secondo lui, giocano gli alleati parlando di sospensione. « Non rompete le trattative e andiamo innanzi — esclamò egli — Questo termine *sospensione* ci mantiene nell'equivoco e non risolve nulla ».

Ad ogni modo però i turchi si calmarono ed i delegati balcanici spiegarono loro che essi non volevano provocare una rottura violenta dei negoziati: d'altra parte però erano costretti a sospenderli giacchè le proposte turche rimanevano ancora tali che gli alleati non potevano accettarle e che non c'era quindi alcuna ragione di discutere ».

### Un periodo di grande attesa

La Conferenza per la pace è stata rinviata a tempo indeterminato. Come si comporteranno i turchi? Come agiranno gli alleati della Quadruplice? A tali interrogazioni è difficile rispondere con precisione. Ritengo probabile che il piano d'azione dei delegati balcanici sia il seguente: gli alleati faranno sapere alla Turchia e alle Potenze che sono disposti ad attendere ancora tre o quattro giorni, non di più, perchè Costantinopoli prenda una decisione irrevocabile, relativamente ad Adrianopoli e alle isole. Dopo di che, verso la fine della settimana promuoveranno la riconvocazione della Conferenza per udire l'ultima parola della Turchia. Se Rescid Pascià neppure allora si mostrerà pronto a cedere Adrianopoli e le isole, accogliendo [illegible] nei suoi punti essenziali l'ultimatum dei delegati balcanici, gli alleati proclameranno rotti i negoziati e annunzieranno la ripresa delle ostilità alla scadenza dei quattro giorni, in conformità dell'armistizio.

Si apre quindi un periodo pieno di fati per la Turchia e per l'Europa. I prossimi dieci giorni saranno giorni di passione, e se al termine di questo periodo la pace turco-balcanica potrà dirsi un fatto compiuto, l'Europa trarrà un grande respiro di sollievo giacchè resteranno semplificati gli altri gravi problemi che la tengono sui carboni accesi. Se, al contrario, il cannone incomincierà a tuonare sul serio dinanzi alle linee di Ciatalgia, le conseguenze per la pace europea potranno essere terribili. Comunque, esclusa l'eventualità che gli alleati abbandonino la loro posizione attuale, e considerando la quasi impossibilità che la Turchia finisca per arrendersi spontaneamente scegliendo la via del minore danno, non resta che volgere gli occhi sulla prossima azione delle Potenze. Ma qui troviamo delle nubi. Come vi telefonavo ieri, le Potenze sembrano ancora unanimi nel fare di tutto per promuovere un componimento diretto fra la Turchia e gli alleati. E un fatto è certo: che con sir Edward Grey tutti stanno lavorando per indurre la Turchia ad accettare l'ineluttabile: nessuno però osa ancora fare previsioni sulla durata di questa concordia, non appena si determinasse la necessità di un intervento europeo. Anzi, siccome la verità è meglio dirla, si assicura che una più intensa e nervosa atmosfera di sospetti ha circondato, nei circoli londinesi, le relazioni tra Potenza e Potenza, così come la circonda questa sera.

### Vaga diffidenza diplomatica

Serpeggiano infatti voci ancora vaghe, ma che non promettono niente di buono. Si parla di screzi latenti al convegno degli Ambasciatori. Si accenna a passi che si starebbero facendo sul filo di un rasoio: si ritiene che al *Foreign Office* regni un timore grave di rottura di vetri appena una delle Potenze osasse abbozzare un gesto un po' virile in un senso o nell'altro. Intanto, nè una parola, nè un comunicato, assolutamente nulla, è venuto ancora a dissipare questa nube di sospetti e di ansietà, benchè negli ultimi giorni parecchi giornali abbiano creduto molto strano il fatto che l'unico comunicato emanato dagli Ambasciatori sia ormai vecchio di quasi due settimane.

Per pescare qualche dichiarazione vennero fatti molti tentativi, ma il « Foreign Office » si conserva silenzioso. Perchè? Di più si nota come si sia inaugurato improvvisamente un sistema di reticenza e di riserva da parte di certi personaggi che quindici giorni fa si lasciavano interrogare e esprimevano un lieto ottimismo. Oggi poi alla Camera dei comuni il Governo inglese avrebbe potuto prendere l'occasione per fare delle dichiarazioni intorno ai rapporti tra le Potenze giacchè un deputato radicale lo interrogò intorno all'influenza che le Potenze stanno esercitando sopra i negoziati di pace. Invece, il sottosegretario agli esteri eluse la questione e rispose con poche parole, le quali non dicono assolutamente nulla. Ora potrebbe darsi che nei giorni prossimi qualche comunicato esca ad assicurare tutti e tutti desiderano che questo documento comparisca al più presto: però, per il momento, non c'è alcun indizio sulla sua pubblicazione. Di fronte a questo stato di cose il solo augurio che nei circoli meglio informati tutti fanno è questo: che, cioè, nei prossimi dieci giorni la Turchia venga indotta a cedere o da tutte le Potenze o almeno da quelle più amiche della pace, in modo che non si renda necessario un intervento diretto e palese.

Per il momento è evidente che tanto sir Edward Grey, quanto tutti gli ambasciatori partecipanti alle conversazioni al « Foreign Office » non perdono un'ora per vedere di appianare i dissensi sorti alla Conferenza e far concludere [illegible] breve la pace.

### L'Ambasciatore turco al "Foreign Office,,

Infatti l'ambasciatore di Turchia a Londra ha visitato questa mattina il « Foreign Office » e vi è rimasto circa un'ora. Egli, prima di recarsi a colloquio con sir Grey, ebbe una lunga intervista con Nazim pascià, uno dei delegati ottomani. Mentre l'ambasciatore turco si trovava al « Foreign Office » vi arrivò anche l'ambasciatore di Germania e vi rimase fin dopo che Tewfik pascià fu partito.

Nelle prime ore del pomeriggio i cinque ambasciatori riprendevano insieme a sir Grey al « Foreign Office » le loro conversazioni e benchè nulla di ufficiale sia uscito alla fine della riunione, tutti ritengono che gli ambasciatori si siano occupati della posizione assunta dai negoziati turco-balcanici. Nei circoli ufficiali questa sera si esprime la fiducia che verrà fatto quanto prima un annunzio sull'azione che le Potenze intendono [illegible] relativamente alla nuova crisi.

## Il testo

### della nota di Rescid Pascià ai delegati balcanici

#### La breve risposta

**Londra**, 6, notte.

Ecco il testo della Nota consegnata da Rescid Pascià, a nome della Delegazione ottomana, ai Delegati balcanici:

« *Nella Nota che ci hanno rimesso, durante la seduta precedente, i signori Delegati degli Stati alleati, hanno espresso l'opinione che noi non avevamo tenuto conto dei risultati della guerra. Dobbiamo far osservare che abbiamo consentito ad importanti concessioni territoriali e che, salvo due punti, abbiamo accettato tutti i desiderata degli Stati alleati. Domandandoci di sostituire nelle proposte con le quali cedemmo i territori occupati all'ovest del vilayet di Adrianopoli, il termine occupati con quello di situati, gli alleati hanno essi stessi riconosciuto che una parte dei territori di cui domandano la cessione non si trova nelle loro mani. Con largo spirito di conciliazione, abbiamo pure acconsentito a questa domanda.*

« *In cambio di questa concessione gli alleati non ne hanno fatta alcuna. Se noi ricusiamo di cedere Adrianopoli, ciò è perchè la cessione di questa città è, fra le altre ragioni, impossibile dal punto di vista della sicurezza di Costantinopoli e dei Dardanelli. Noi dobbiamo inoltre aggiungere che siamo venuti qui con la ferma intenzione di stabilire una pace duratura, con condizioni atte ad assicurare relazioni amichevoli e transazioni commerciali vantaggiose per le due parti. Siamo oggi ancora pronti a discutere su una linea di frontiera fra Turchia e Bulgaria, ma questa frontiera deve lasciare Adrianopoli in territorio ottomano.*

« *Per dare una nuova prova del nostro spirito di conciliazione, noi consentiamo a spogliarci dei nostri diritti sull'isola di Creta, a condizione, ben inteso, che non ci sia domandato dagli Stati balcanici l'abbandono di nessuna delle altre isole del Mare Egeo. Se, malgrado questi enormi sacrifici, gli alleati, respingendo le idee di entrare nella via delle concessioni, vogliono rompere i negoziati, tutta la responsabilità di questa rottura ricadrà su loro, e, in questa eventualità, noi dichiariamo nulle e non avvenute le concessioni fatte fino ad oggi* ».

Ecco la risposta degli alleati:

« *Le proposte fatte dalle Loro Eccellenze i Delegati ottomani non rispondono alle domande formulate dagli Alleati nella seduta precedente: i negoziati sulle nuove proposte non essendo tali da permettere di giungere ad un accordo, i Delegati balcanici alleati si vedono obbligati a sospendere i lavori della Conferenza* ».

(Agenzia Stefani).

## La Serbia ritirerebbe le truppe da Durazzo

### Il buon diritto della Grecia sulle isole

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Berlino**, 6, notte.

*Sulla questione delle isole dell'Egeo, il corrispondente londinese del* Berliner Tageblatt *ha una intervista con il Delegato greco per la pace Streyet. Questi ha dichiarato che in nessun modo gli alleati intendono rinunciarvi. Secondo lo Streyet è necessario che le isole dell'Egeo siano greche affinchè la pace nei Balcani sia definitivamente mantenuta. Il Delegato greco ha inoltre enumerato tutte le ragioni storiche, etnografiche e politiche che militano a favore della sua tesi.*

*Infine, se è vera, è della massima importanza e va rilevata la notizia che telegrafa il corrispondente da Belgrado della* Wossische Zeitung, *il quale dice: « Apprendo da fonte bene informata che il Governo serbo ha intenzione di ritirare fra breve le sue truppe da Durazzo. La Serbia attende, come compenso, il favore delle Potenze nella questione della delimitazione dei confini dell'Albania* ».

## L'assedio di Giannina

### Un'avanzata della fanteria greca

**Atene**, 6, notte.

Un telegramma da Salonicco dice che il Diadoco ha consegnate le bandiere alla nuova divisione che deve partire per rinforzare le truppe dell'Epiro.

La situazione davanti a Giannina permane stazionaria. Sabato l'artiglieria greca ha distrutto una batteria da campagna turca tra Bizani e San Nicola. La fanteria, che in seguito a tale attacco, avanzò, riuscì a fare prigionieri alcuni artiglieri.

## Le Potenze decideranno subito della sorte di Adrianopoli

### Moti pretoriani a Ciatalgia

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Berlino**, 6, notte.

Qualunque sia l'esito dell'odierna seduta della Conferenza per la pace, in questi ambienti si ritiene che non si verrà assolutamente ad una ripresa delle ostilità. Tale certezza si basa sul fatto che dopo la rottura della Conferenza devono passare quattro giorni prima del nuovo inizio della guerra. Questi quattro giorni — si dice a Berlino — offrono abbastanza tempo per dare modo alle Potenze di intervenire e deliberare che Adrianopoli rimanga in possesso dei bulgari. Se le Potenze delibereranno in questo senso (e qui nessuno ne dubita) si soggiunge anche che il Governo turco allontanerà da sè ogni responsabilità. Si fa notare che le truppe turche avanti a Ciatalgia sono assolutamente incapaci di qualsiasi resistenza. A Sofia, secondo un telegramma giunto oggi a Berlino, si afferma anzi che la resa di Adrianopoli per la mancanza di viveri è imminente. Le truppe turche presso Ciatalgia intendono ammutinarsi e vi è il pericolo che esse saccheggino Costantinopoli stessa.

Si aggiunge che, secondo il corrispondente da Costantinopoli della *Frankfurter Zeitung*, 150 ufficiali hanno firmato una protesta al Gran Vizir, nella quale essi domandano la deposizione del generalissimo Nazim [illegible] come incapace di guidare l'esercito. Per tutti questi motivi, che i diplomatici delle grandi Potenze non ignorano, è ritenuto il loro intervento imminente.

Quanto alla questione rumeno-bulgara il corrispondente londinese di un giornale di Berlino ha avuto un colloquio con il signor Jonescu. Egli dichiarò che rimarrà a Londra una settimana per cercare di intendersi con il suo collega bulgaro, dottor Daneff, col quale non ebbe finora che una sola conferenza. Se però — egli soggiunse — nel corso di questa settimana non sarà raggiunto alcun risultato e i nostri colloqui non avranno alcuna conclusione, io tornerò in patria passando per Berlino, dove parlerò con il sottosegretario agli esteri, Zimmermann, e con altri, come pure con il successore del mio carissimo amico Kiderlen Waechter.

Richiesto se si avrà una guerra, ha dichiarato: « Io sono venuto qui in missione di pace, e non posso dire ai bulgari: « Se » voi non accondiscendete ai nostri desiderî, vi dichiariamo la guerra ». Finita la mia missione, la parola spetterà al Governo rumeno ».

« Devo tuttavia dire — ha continuato l'intervistato — che la popolazione rumena è molto eccitata, e ciò sanno i nostri amici bulgari. Gli alleati balcanici si annettono un territorio che è tutto rumeno. Centinaia di migliaia di rumeni vivono in Macedonia, ed i nostri migliori cittadini sono originari della Macedonia: il reggimento serbo che per primo entrò in Uscub era tutto composto di rumeni ». E, dopo aver enumerato tutte queste particolarità, egli conchiuse accennando al buon diritto delle attuali pretese della Romania.

## Grave infortunio a bordo della corazzata francese "Massena,,

### Otto vittime

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 6, notte.

*Improvvisamente oggi si spargeva la notizia che un'altra grave disgrazia era venuta a colpire la marina francese, già tanto provata specialmente in questi ultimi tempi. Si diceva che era scoppiata una caldaia a bordo della corazzata di squadra* Massena, *una delle migliori navi della marina francese, che stazza oltre dodicimila tonnellate e che è potentemente armata con cannoni da 305, da 274 e da 138. Si aggiungeva inoltre che le vittime erano parecchie e che il disastro aveva prodotto danni gravissimi, tanto che la nave avrebbe dovuto rimanere immobilizzata in un cantiere per parecchi mesi, onde rimetterla in piena efficienza.*

*Queste le voci che correvano per tutta Parigi e che sparsero un grande allarme; tanto che in breve il Ministero della marina fu assediato da numerosi reporters, dai soliti curiosi e dai parenti, amici e conoscenti degli ufficiali e marinai imbarcati sul* Massena, *che chiedevano insistentemente ed affannosamente particolari sul tragico fatto ed i nomi delle vittime.*

*Il Ministero della marina confermò lo scoppio e comunicò la seguente nota:*

« *Il* Massena, *che si era preparato a salpare per Biserta con due altri incrociatori della terza squadra, era appena uscito dal porto di Tolone, quando un collettore di vapore della macchina principale si è aperto. Vi sarebbero otto uomini uccisi. Si ignora se vi siano feriti. Mancano informazioni precise e non si conoscono le cause dell'accidente* ».

*Occorre aggiungere che al Ministero della marina la notizia ha destato una grande commozione e anche molto stupore. Non si spiega la causa di un simile accidente, giacchè tutto era stato fatto per evitarne. Le tubature delle caldaie erano ottime e quasi nuove, poichè da poco erano state stabilite a bordo del* Massena. *Una severa inchiesta sarà aperta per vedere se i tubi erano di cattiva qualità, o male installati. Ciò si dovrà stabilire, perchè certamente le caldaie non erano vecchie.*

*Queste sono le notizie che finora sono state comunicate dal Ministero. Nessun telegramma è giunto ai giornali della sera da Tolone coi particolari dello scoppio, nè se ne attendono nella notte, perchè pare che le autorità marinare della prefettura di Tolone abbiano dato ordine di intercettarli.*

*Il ministro della marina, Delcassé, non appena ricevette il telegramma annunziantegli la disgrazia, inviò all'ammiraglio comandante la squadra, alla quale appartiene la* Massena, *il seguente dispaccio:*

« *Profondamente commosso per l'accidente avvenuto a bordo del* Massena, *vi prego esprimere tutta la mia simpatia ai feriti ed i miei sentimenti di viva condoglianza alle famiglie delle vittime. Fatemi conoscere i particolari dell'accidente e fatemi proposte per gli uomini che crederete meritevoli di ricompensa* ».

## I particolari

**Tolone**, 6, notte.

*Un grave accidente si è prodotto, nel pomeriggio, a bordo della corazzata* Massena, *che inalberava la bandiera del contr'ammiraglio Sagny, comandante della seconda Divisione della terza squadra di linea. Il* Massena *aveva levato l'ancora, diretto a Biserta, quando, giunto presso Chebet, un collettore esplose. Gli ufficiali ed i marinai, che accorsero sul posto, constatarono che otto uomini erano rimasti gravemente feriti e giacevano a terra, orribilmente ustionati. Tosto venivano inviati da Tolone alcuni rimorchiatori, che raccolsero i feriti e li trasportarono all'Ospedale. Terminata questa operazione, il* Massena *tornava ad ancorarsi nella rada di Tolone. Tutti i feriti sono morti poi, in seguito alle ustioni riportate. Sono tutti fochisti e macchinisti.*

*Il comandante in capo delle forze navali ha dato le informazioni seguenti:*

— *Mi trovavo al largo di Tolone colla prima squadra, quando la seconda Divisione della terza squadra* (Massena, Carnot, Gaulois), *partita da Tolone, per recarsi a Biserta, doppiava il Capo Chebet. In quel momento si segnalò una nuvola di fumo sfuggita dal* Massena. *Poco dopo un radiotelegramma informava che a bordo del* Massena *era scoppiato il collettore del vapore, e che le vittime erano otto. L'esplosione si era prodotta nella camera delle macchine. Otto uomini, che vi si trovavano, erano periti. I loro corpi erano orribilmente ustionati. Uno aveva il cranio addirittura fratturato.*

*Un ufficiale del* Massena *ha fatto questo racconto sull'accidente:*

« *Dopo esserci allontanata tre ore da Tolone, la corazzata, che aveva attraversato la baia di Vignettes, stava per doppiare le isole di Hyres, quando, proprio nelle vicinanze della batteria Carraques, un collettore esplose, con un enorme fracasso e con un potente getto di vapore, che venn enotato a molti chilometri di distanza. Il personale di guardia alla macchina, colpito dal vapore, cadde a terra, atrocemente ustionato. A nulla valsero i pronti soccorsi: quelli che non erano morti non tardarono ad esalare l'ultimo respiro tra atrocissimi tormenti. Il comandante diede subito l'ordine di ritornare a Tolone, e poco dopo la* Massena *si ancorava davanti all'Ospedale Marittimo di Saint-Mandrier, con la bandiera a mezz'asta. Non restò che sbarcare le vittime, rendendo loro gli estremi onori militari. I danni al materiale sono gravissimi, ed occorreranno molti, ma molti giorni perchè la nave possa ritornare in isquadra. Le cause sono ignote: le determinerà l'inchiesta, che è già stata ordinata dall'ammiragliato, e che ci auguriamo farà completa luce...* ».

(Journal).

## Il naufragio di un vapore spagnuolo

### Dieci vittime

*(Servizio speciale della Stampa)*

**San Sebastiano**, 6, notte.

Di ritorno da San Sebastiano dove aveva sbarcato i prodotti della sua pesca il vapore *Costantina Chiquita* ha naufragato all'imbocco dell'Amapoa. Il mare era pessimo: tuttavia il comandante del vapore, Pedro Perodui, tentò il salvataggio della nave: ma una ondata formidabile la sorprese e la rovesciò. I quattordici uomini dell'equipaggio caddero in acqua: dieci perirono. I superstiti furono raccolti estenuati ed in pietoso stato, tanto fu terribile la lotta che dovettero sostenere con le onde.

*(Journal).*

## Collisione tra un incrociatore tedesco ed un vapore danese

### Tre marinai feriti

**Kiel**, 6, notte.

Presso Friedrichsort il battello a vapore danese *Re Cristiano IX* si scontrò coll'incrociatore tedesco *Strassbourg*. Due compartimenti dell'incrociatore si riempirono di acqua. Un uomo dell'equipaggio dell'incrociatore rimase ferito gravemente e due leggermente. Le navi si trovano nel porto di Kiel.

## Due bambini schiacciati sotto una roccia

(Servizio speciale della Stampa).

**Nizza**, 6, notte.

Uno spaventoso accidente è avvenuto oggi nel pomeriggio nel quartiere di Bon Voyage. Due ragazzi, Giovanni Borio d'anni 4 e mezzo e Giuseppe Mongilbert d'anni 3 e mezzo stavano giocando nel letto di un torrente sotto una enorme roccia. Improvvisamente la roccia si staccò e cadde sui due bambini schiacciandoli orribilmente.

*(Journal).*

## Skiatore che precipita in un burrone

**Milano**, 6, notte.

Recatosi oggi, con altri amici, a skiare alla Presolana, in Valle di Scalve, sopra Bergamo, l'industriale Rodolfo Zamboni, abitante nella nostra città, precipitava in un burrone ferendosi in modo complicato alla spalla sinistra e all'omero. I compagni, calatisi non senza pericolo nel burrone, raccolsero il disgraziato, ed a braccia lo trasportarono per un tratto di circa 15 chilometri, fino al più prossimo casello ferroviario, presso Cousone. Quivi, dopo avergli praticata una prima medicazione, lo adagiarono in un treno diretto a Bergamo, ove gli furono prestate altre cure. Nonostante i medici ne sconsigliassero il trasporto, il ferito volle essere condotto nella nostra città. Ora lo Zamboni si trova ricoverato alla Guardia medica di Porta Venezia. Le sue condizioni sono gravi, ma non allarmanti.

## Lo Zarevich in riviera

### Circondato di mistero

**Nizza**, 6, notte.

Le informazioni a proposito dell'arrivo dello Zarevich sulla Costa azzurra contrastano con certe smentite. Per precisare le mie informazioni, vi dirò che l'erede al trono di Russia è giunto segretamente alla stazione di Mentone venerdì sera alle 10 precise. Il treno che trasportava il giovane principe ha subito due ore di ritardo. Il principe, col suo seguito composto di quattro persone, si è recato direttamente in automobile chiusa all'albergo del Cap Martin, dove erano stati fissati in anticipazione e in gran segreto degli appartamenti. Una stretta sorveglianza è stata stabilita intorno all'albergo ed è anzi raddoppiata dacchè è giunto lo Zarevich. Il soggiorno del principe è circondato dal più grande mistero. Una folla di agenti di polizia vigila nelle vicinanze dell'albergo e stazione nella piazza vicina. Per far credere veridiche le smentite, il giovane erede al trono russo non sarebbe stato lasciato uscire dai suoi appartamenti dacchè è arrivato. Il principe avrebbe tuttavia sopportato facilmente le fatiche del viaggio e si conta molto sul benefico clima pel ristabilimento della sua salute precaria.

*(Journal).*

## Pretesa nomina di erede al trono

### smentita dal Governo russo

**Pietroburgo**, 6, notte.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a smentire categoricamente la notizia pubblicata all'estero, secondo la quale il granduca Dmitri Pavlovich sarebbe prossimamente nominato erede del trono.

## Il furor popolare

### contro l'assassino di un italiano

**Parigi**, 6, notte.

In via Courial, abitata da molte famiglie italiane, risiede da molto tempo, con i suoi Teodoro Capaldi, d'anni 61, padre di cinque figli ed amatissimo nel quartiere.

Questa sera il Capaldi rientrava verso le undici con un compagno, certo Pietro Salera, quando vide uno dei suoi vicini, il calzolaio Fabiano Pompilio, che attaccava lite con un passante. « Suvvia, ragazzi — disse il Capaldi che era d'animo conciliativo — fareste meglio a andare a coricarvi! ».

Aveva appena pronunciato queste parole che il Pompilio, il quale era in istato di grave ubbriachezza, si precipitò contro di lui e gli inferse un terribile colpo di trincetto al cuore, ferendolo mortalmente. Il Capaldi cadde immerso nel suo sangue e poco dopo spirava. La folla, appena conosciuto l'accaduto accorse da tutto il quartiere; quando seppe della morte del Capaldi diede in grida di vendetta e di minaccia terribili. Il Pompilio era fuggito, ma lo si raggiunse. La folla lo circondò ed a colpi di pugni, con bastonate e sassate lo ridusse in fin di vita. Dovettero intervenire gli agenti, alcuni dei quali furono vittime del furore popolare. Un agente ricevette un calcio al basso ventre e venne trasportato all'ospedale. L'assassino, sanguinante e privo di sensi, venne trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

## Particolari sul tragico conflitto nel Parmense

### tra contadini e carabinieri

**Parma**, 6, notte.

Mi sono recato a Baganzola subito dopo avervi trasmesso le prime notizie giunte in città. Ecco come ho potuto da informazioni ricostruire la tragedia.

Nella località Cervara si teneva una festa da ballo nei locali della Società « Amicizia ». Sarà stata la mezzanotte allorchè il brigadiere Grecchi Primo ed il carabiniere Troncon Giuseppe passarono dinanzi al locale. Non era trascorsa mezz'ora che certo Ocognola Roberto, d'anni 29, da Golese, e presidente della Società « Amicizia », veniva cercato dal brigadiere. Cosa sia avvenuto tra l'Ocognola ed i carabinieri, non ho potuto sapere nè stabilire. C'è chi afferma che l'Ocognola, afferrato il brigadiere, tentasse di lanciarlo in un fossato vicino. Ma tale circostanza è negata da altri. Fatto si è che l'Ocognola veniva tratto in arresto e a fatica condotto verso la caserma che dista circa un chilometro dalla sede della Società « Amicizia ».

Avvertiti dell'arresto quelli che ballavano, una cinquantina di essi si lanciarono sulla strada inseguendo i carabinieri e gridando il solito « molla, molla ». Pare - così afferma l'Autorità - che venissero lanciate anche delle pietre. Il brigadiere Grecchi frattanto a stento trascinava l'Ocognola, mentre il carabiniere Troncon, col moschetto a baionetta inastata, difendeva il compagno dall'assalto. Erano giunti a circa cinquanta metri dalla caserma, quando il Troncon si vide accerchiato dai numerosi individui che tentavano di disarmarlo. Cosa avvenne in quello momento non è possibile dire. Rintronarono nella notte due colpi secchi di moschetto, ed un individuo si vide cadere a terra rantolante. I dimostranti fuggirono: mentre sul terreno spirava, colpito da quattro proiettili, il contadino Curti Arnaldo, d'anni 30, da Golese, falegname.

Il cadavere però non venne rinvenuto che stamane alle 4, e dopo le constatazioni di legge fu trasportato alla camera mortuaria di Golese. Sul posto si sono recati il Procuratore del Re, Brejni, il capitano dei carabinieri, il dottor Silvagni, il delegato Talvacchia e 25 carabinieri, temendosi dei disordini. L'Ocognola, l'arrestato, è un ometto piccolo, insignificante; l'ucciso, il Curti, non ha mai appartenuto a nessuna Lega, non essendone a Golese. Anche il sindaco cav. Musi lo descrive come un buon lavoratore.

A Baganzola, la caserma dei carabinieri era stata ripristinata il 23 dicembre u. s. a causa delle frequenti liti tra agrari e leghisti e per i furti nei pollai. Era composta di un brigadiere e di due carabinieri.

## ULTIME DI CRONACA

### Il suicidio di un soldato sotto il diretto di Milano

Un casellante della ferrovia Torino-Milano, di guardia nei pressi del passaggio di via Cottolengo, rinveniva la notte scorsa alle ore 23.30, poco lontano dai binari, il cadavere di un soldato con la testa orribilmente sfracellata. Datone avviso alla Questura, si recava sul luogo il delegato Piccioni, il quale alla sua volta — saputo trattarsi d'un militare del 6° reggimento artiglieria — avvertiva il capo-posto della caserma Ferdinando di Savoja.

Da una rapida inchiesta si venne così a conoscere che il disgraziato artigliere aveva atteso lungamente dall'alto del parapetto il passaggio del treno. Alcuni passanti affermano d'averlo visto precipitarsi con gesto risoluto in basso, innanzi alla macchina che giungeva veloce. Che si tratti d'un suicidio è dunque cosa certa. Poco lontano dai resti sanguinolenti dell'infelice fu trovata una lettera sulla quale, in lapis copiativo, stava scritto: « Muoio disperato ». La lettera è indirizzata ad una signorina di Pralungo, presso Biella.

Il sotto-tenente, giunto dalla caserma Ferdinando di Savoja per la necessaria identificazione, non fu in grado di riconoscere il disgraziato, tanto era lo strazio delle sue povere carni. Egli aggiunse però che da alcuni giorni mancava dalla sua Compagnia il soldato Pasquale Matteo. Il cadavere venne rimosso a tardissima ora e trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE
# Mercati e Commercio

### Borsa di Berlino.

| | 4 | 6 | | 4 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 21 4 | — — | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 115 25 | — — |
| Cambio Italia | 80 — | — — | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito austr. | 193 — | 193 — | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Italian. | 213 80 | 75 63 |
| Is. Rot. | — — | — — | Deutsche Ban. | 253 75 | 254 — |
| Cons. Pruss. | 88 30 | 88 40 | Disconto | 187 50 | 187 87 |
| Rend. Turca | 88 25 | 88 10 | Dresdner | 214 20 | 216 12 |
| Obbl. Pruss. | 88 30 | 88 50 | Elektr. | 197 — | 194 37 |
| Obbl. Merid. | — — | 68 20 | | | |

Tendenza debole.

### Borsa di Londra. (Chiusura).

| | 4 | | 6 | |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato inglese | 75 | 3\|16 | 75 | 3\|8 |
| Rendita italiana | 96 | — | 96 | — |
| Argento fino | 29 | 1\|4 | 29 | 5\|16 |
| Spagnuolo | 80 | — | 79 | — |
| Turco nuovo | 84 | 1\|2 | 87 | 1\|2 |
| Egiziano 1903 | 99 | — | 99 | 1\|2 |
| Rendita Giapponese | 82 | — | 82 | — |
| Rendita Russa | 73 | 1\|2 | 73 | 1\|2 |
| Rendita Uruguay | 72 | — | 72 | 1\|2 |
| Rendita Venezuela | 69 | — | 36 | — |
| Versamenti alla Banca d'Inghilterra | Lst. | | 135.000 | |
| Ritirate alla Banca d'Inghilterra | » | | —— | |

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 25. — Aggio dell'oro 11,—.

**Buenos Aires**, 3 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,4,00.

**Londra**, 3. — Argento puro 29 3\|16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**New-York**, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1\|2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## Mercato serico di Torino

Il 1913 si apre per le sete con un rimpianto e una speranza: rimpianto di aver visto troncato, per motivi non inerenti all'industria, ma alla situazione internazionale un promettente svolgimento di affari, quale da parecchi anni non vedevamo; speranza di vedere ripigliare la via del progresso e del movimento alla nostra industria collo svanire delle preoccupazioni politiche che ingombrano ancora l'orizzonte.

Non bisogna però stancarsi dal ripetere che la situazione continua ad essere sana per il nostro articolo, perchè non abbiamo il pericolo di poter avere in avvenire forti ribassi; essendo il livello dei prezzi normale e molto ridotti gli stocks come la disponibilità dei nostri filandieri, specialmente per le qualità di marca, avendo in genere i nostri industriali venduto assai largamente nei mesi scorsi.

In queste settimane, interrotte da feste, gli affari restano più di loro natura sospesi; quindi non ha da meravigliare la calma attuale, che però non è stata assoluta, essendosi notate alcune trattative sia per greggie come per organzino; indice della velocità della fabbrica di conteggiare in momento che è certo del più favorevoli per coprirsi in vista di un possibile e probabile rialzo, se le trattative di pace nei Balcani avessero a sortire finalmente un esito felice.

Quanto ai bozzoli i detentori dovono fare concessioni se vogliono realizzare ora la loro merce.

## Mercati Esteri

### Farina e frumento

PARIGI, 6 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,— — Id. per prossimo Fr. 36,60 — Id. 4 marzo-aprile Fr. 36,80 — Id. 4 quattro mesi da marzo Fr. 36,10. — Mercato calmo.

ANVERSA, 6 (sera)

Frumento — Mercato debole.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 6 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 30,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 65,75. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30,87 — Id. a corrente Fr. 27,87. — Mercato calmo.

HAVRE, 6 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 30,000. — Mercato calmo.

AMBURGO, 6 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Id. per gennaio-marzo Rmk. 9,32 — Id. per maggio-agosto Rmk. 9,75.

### Cotone

HAVRE, 6 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 2.000. — Mercato debole.

LIVERPOOL, 6 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante; Brasiliani molto attiva. Egiziani ferma; Surats pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata Balle N. 12.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Futuri americani tendenza debole. — Domanda abb. buona.

Per corrente D. 6,91 — Per gennaio-febbraio D. 6,87 — Per marzo-aprile D. 6,84 — Per maggio-giugno D. 6,81.

## Fallimenti

Torino. — Rabezzana Carlo, calzolaio, Torino, corso Valentino 1. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Prosio Massimo, Tesoore Pietro e Carra Oreste. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Madon avv. Edoardo. Passivo approssimativo L. 59.013 75; attivo L. 26.044. Cause: mancanza fondi; incapacità industriale del fallito.

— Cima Stefano, bottiglieria, Torino, via Boccaria 9. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Avanzi Bassi avv. Pietro. Passivo compreso creditori già pagati L. 12.000 circa. Attivo attuale zero. Si avrà attivo solo se si potrà ottenere il rimborso di circa L. 7000 già pagato ai creditori quando il fallito era già in istato di fallimento. Cause: cattiva amministrazione.

— Grandis Ernesto, chincagliere, Torino. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Negro avv. Attilio. Bilancio già noto. Cause: imperizia commerciale, cattiva ubicazione del negozio, malattie.

— Civil Paolo, drogheria, Torino. Concluso concordato al 15 per cento.

— Raspoldi e Ciuli, Ditta ristorante Torino, via Bertola 24. Ultimazione la cessazione dei pagamenti al 1.o settembre 1912.

— Ronchietto Carlo, macchine a cucire, Torino. Revocato per compiuto adempimento obblighi concordato.

— Riviere Gilberto, rappresentante commercio, Torino, via Scuole 7. Chiuso per mancanza di attivo.

— Fontana Sibilio, velocipedi, Torino, via Principe Tommaso 3. Chiuso per mancanza di attivo.

— Manzelli Clotilde e Faggian Giovanna, mode, Torino, via Roma 28. Omologato concordato al 15 per cento coi benefici di legge.

— Dompè Dionigi, vini, Torino, via S. Giulia 41. Chiuso per mancanza di attivo.

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale in data 3 corrente mese su istanza dei falliti stessi venne dichiarato il fallimento di Comino Lorenzo e Francesco fratelli fu Giuseppe, residenti in Racconigi, esercenti negozio di calzoleria, delegando a giudice delegato alla procedura del fallimento l'illmo sig. avv. Giuseppe Gatti e nominando a curatore provvisorio il sig. geom. cav. Matteo Sismonda, di Racconigi. Prima convoca dei creditori 18 corrente mese ore 3 pomeridiane. Termine per presentare le domande di credito giorni trenta dalla data del fallimento e chiusura processo verbale di verifica dei crediti 15 febbraio p. v. ore 3 pomeridiane.

— Cavagno Antonio e Rulfo Caterina, coniugi, caffè-ristorante, Torino, piazza Nizza, 73. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori: Banca Battaglia di Mondovì, in persona del suo direttore, Quirico Crispino e Bresso Bartolomeo. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio avv. Momigliano Arturo. Attivo denunciato L. 23.440; passivo chirografario a detta dei falliti L. 12,932 67, privilegiato L. 1185, ipotecario L. 18.000. L'attivo subirà diminuzione, ed il passivo invece subirà aumento. Cause: poca attitudine al commercio, disordine amministrativo.

— Ferrara Andrea, rappresentante cioccolatto e liquori, Torino. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio avv. Luigi Riva. Non esiste attività di sorta, e le passività finora conosciute non consistono che nel credito dell'instante, ed allo stato attuale si ignorano pure le cause del dissesto.

***

Il curatore del fallimento Scarabarozzi ci prega di render noto che il riparto conseguito dai creditori chirografari fu soltanto del 6,33 1\|2 per cento, invece che del 11 per cento come fu erroneamente stampato.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 6 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745,8; ore 15: 747,0; ore 21: 746,5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno, poco nuvolo; ore 21: sereno.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:*

**Massima + 6,4 Minima + 1,6**

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 5 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 1,5

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 5 + 6,4
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 0,2

8 Gennaio 1913 — Il sole nasce alle ore 8,0, tramonta alle ore 17,3.

Giorno della luna 2.

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperature nelle 24 ore: massima | minima | Stato del cielo | Stazioni estere | Temperature |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 11.7 | 8.4 | 1/4 cop. | Pietroburgo | [illegible] |
| Milano | 2.8 | 0.5 | sereno | Odessa | [illegible] |
| Brescia | 7.3 | 3.3 | » | Amburgo | 3.1 |
| Venezia | 6.9 | 4.5 | » | Vienna | 6.5 |
| Bologna | 7.0 | 3.4 | » | Trieste | 4.7 |
| Ancona | 7.0 | 6.6 | » | Madrid | 6.0 |
| Livorno | 11.4 | 7.5 | » | Alessandria | 14.7 |
| Firenze | 12.– | .1 | » | Parigi | 7.0 |
| Roma | 12.5 | 4.4 | » | Nizza | 6.9 |
| Bari | 11.3 | 7.6 | » | Ginevra | — 0.4 |
| Napoli | 13.3 | 0.0 | » | Costantinop. | — |
| Palermo | 11.6 | 8.0 | » | Malta | 14.2 |
| Messina | 18.6 | 2.3 | 1/2 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 14.6 | 0.0 | 3/4 cop. | New-York | — |
| Tripoli | — | — | — | Bucarest | — |

La temperatura è misurata in centigradi.

## I viticultori del Monferrato
### per l'assicurazione statale contro i danni della grandine

**Casale Monferrato, 6, mattina.**

Nel pomeriggio di ieri ad Ozzano Monferrato, vi è stato, promosso dalla Società dei viticultori, un grandioso Comizio di viticultori del Monferrato, per formulare al Ministro Nitti i «desiderata» di questi produttori, onde presto venga attuato il disegno di legge, già discusso al Consiglio Nazionale della Previdenza, per l'assicurazione statale contro i danni arrecati dalla grandine. Il Comizio riuscì imponente, poichè, oltre allo stragrande numero dei viticultori di Ozzano, vi accorsero in grande quantità anche quelli dei vicini Comuni. Nel Salone Verdi, la folla, pigiata e rumorosa, divenne assai attenta, quando il presidente Cavallaro, presentò l'oratore ufficiale, cav. professore Arturo Marescalchi, che di questa legge si è fatto ardente propugnatore. Questi ricordò tutti i tentativi fatti sinora dalla scienza per alleviare i danni prodotti dalla grandine agli agricoltori. Aggiunge che occorre domandare al Governo che venga in aiuto ai produttori del comizio. «E' dal 1886 che Carlo Ferraris, deputato di Vignale, parlò a tratto dell'assicurazione dei raccolti contro la grandine, ma sinora nulla si è fatto. Occorre premere sul Governo, perchè faccia». Enumera e sviscera diversi mezzi di assicurazione contro la grandine, e si dichiara fautore del sistema bavarese. E' contrario al progetto Montemartini-Buccelli ed altri, perchè troppo ristretto e con tariffe troppo basse; è per l'Istituto Nazionale di Assicurazione, l'unico che potrà in breve tempo riparare ai gravi danni prodotti dalla gragnuola. «Lo Stato versi il primo capitale con sei o sette milioni, fissi un sussidio annuo di un milione e mezzo, e faccia l'assicurazione libera, con tariffe basse, con riscossione dei premi a raccolto ultimato». Non è vero, secondo l'oratore, che il Meridionale sia contrario, e ne dice la ragione, affermando che tutto al più, il Meridionale avrà tariffe proporzionate, ma ha interesse sommo pur egli di essere associato al grande istituto. Vuole che i viticultori comprendano che questo è un problema eminentemente sociale-economico, che inculca il sentimento della previdenza. Dimostra che oggi lo Stato può con facilità attuare ciò che pareva impossibile e troppo costoso ieri, perchè al grande organismo di assicurazione sulla vita, parallelamente e con non troppe spese, può prosperare questo, che formerà certamente il maggior incitamento ai nostri agricoltori e che rimedierà a tanto dolorose vicende.

Chiude, augurandosi che il Ministro prenda a cuore le sorti dei viticultori ed attui presto il nuovo progetto di assicurazione statale, già esaminato dall'Istituto Nazionale della Previdenza.

Fra un subisso di applausi l'oratore finisce il suo lungo discorso.

Infine, gli adunati approvarono il seguente telegramma, che venne spedito a S. E. il Ministro Nitti: «Imponente adunanza viticultori monferrini fa voti caldissimi E. V. voglia attuare presto Istituto Nazionale Assicurazioni grandine, conforme voti Consiglio Superiore di previdenza, difesa, guarentigia, benessere viticultori».

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale — 8
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.*

A seria Ditta occorrono orunque signori, signorine, lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario 28, Roma. 1114

COMUNE di Bosnasco (Stradella). Prorogato tutto 31 gennaio 1913 concorso posto medico comunale. Condotta piena; stipendio complessivo 3000 lordo; tre aumenti sessennali. Abitanti 1033. Amena posizione, vicino Stradella, Castelsangiovanni; tre chilometri stazione Arena Po. Capitolato approvato Associazione Medica. 1034

DANARO presto su cambiali ottime firme. — Scrivere casella postale 101. 1001

SOLITAIRES splendidi, anelli, spille, brillanti, perle, borsette argento. Liquidansi causa divisione, prezzo ridottissimo. — Trinchero, Bolero, 10. c 911

### Offerte d'impiego — 1
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CERCASI signorina splendida calligrafia licenziante ufficio. — Scrivere Libretto 335, posta. c 1077

COLLEGIO prossimità Torino cerca serio istitutore. — Scrivere cassetta 1194 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1074

SOFFIATORI di vetro alla lampada bene retribuiti per oggetti scientifici assume Martignoni Stella, Genova. 995 D

UBOE cuoca cameriera piccola famiglia. — Berardi Annetta, via Bocca, 30. 1101

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

### Domande d'impiego — 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A Tessitura lana con filatura cardati disposta introdurre fabbricazione articolo nuovo forte consumo redditizio, offresi distinto tecnico per produzione. Rispondesi solo serie proposte. — Scrivere Milano, Madel, Torchio, 4. 1080

ABILISSIMA sarta primaria atelier recherebbesi giornata presso famiglie. — Edvige, posta. 1079

ABILISSIMO contabile quarantenne, perfetto principali lingue, subito disponibile. — Bettinelli, Pescolla, 10, Udine. c 1016

CAPO tecnico patentato fabbricante vermouth, liquori, con buone referenze, cerca posto seria Ditta Torino, ovunque. — Scrivere cassetta 1110 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1064

CAPO-OFFICINA praticissimo per costruzioni meccaniche e metallurgiche, certificati primo grado, serie referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 971

CHAUFFEUR meccanico, adatto anche domestico, cerca posto. — Scrivere Bruno, corso Margherita, 118. c 1100

CONIUGI soli, pensionati, cercano portieria. — Via Napione, 10, Arero. c 998

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo, contabile, disponibile. — Posta, Tessera Touring 41565. c 80171

CUOCA cameriera occuperebbesi presso piccola famiglia, oppure signora sola. Disposta viaggiare. — B. B. A., posta, Saint-Vincent. c 1003

DATTILOGRAFA esperta corrispondenza francese, partita doppia, offresi, anche per poche ore. — Lasauli, Statuto, 9. c 987

DEMOISELLE connaissant parfaitement français, italien, bonnes connaissances allemand, sténographie, cherche place correspondante. Maison sérieuse. — Scrivere cassetta 79 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 399 M

DONNA quarantenne, pulita, bella presenza, occuperebbesi quale donna servizio di giorno; referenze ottime. — Scrivere fermo posta Ceretti Maria. c 963

FARMACISTA diplomato, trentenne, ottime referenze, occuperebbesi subito, anche supplenze. — Scrivere Sandro, posta, Asti. 1013

GIOVANE licenza tecnica, pratico lavori ufficio, dattilografia, oltri precisi. — Sanese, via Milano, 16. c 1026

GIOVANE diurnio, praticissimo automobili, disegnatore meccanico, cerca impiego come chauffeur presso casa privata, garage. — Dirchi, fermo posta. c 1053

GIOVANE ventenne, licenza ginnasiale, conoscenza francese, pratico lavori ufficio, occuperebbesi ovunque subito. Serie referenze. — Rivolgersi Flora, via Porta Palatina, 9. c 1056

GIOVINE serio, colto, praticissimo partita doppia, disponendo cauzione, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1115

GIOVINOTTO litografo cromista già 3 anni, volenteroso, desidera migliorare. — Ernesto, 120, posta, Torino. 1108

OCCUPEREBBESI come capo operai attualmente industriale meccanico causa scioglimento società, anche fuori Torino. Solo, distinto, anni 37. — Offerte cassetta 1019 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1009

RAGIONIERE espertissimo, ore disponibili, impianto, tiene contabilità, amministrazioni. — Borse, Boucheron, 4. c 638

SIGNORINA capo-contabile, da un decennio presso importante Stabilimento industriale, assumerebbe carica capo-ufficio contabilità, occorrendo anche corrispondenza; primarie referenze, garanzie. — Scrivere cassetta N. 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 930

SIGNORINA sola, indipendente, distinta educazione, musicista, occuperebbesi dama compagnia, governo casa. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 497

SIGNORINA ventenne, bella presenza, referenze ineccepibili, cerca posto stabile commessa negozio. — Casella 1106 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1094

TRENTENNE corrispondente italiano, tedesco, pratico tenuta libri, cerca impiego seria Casa commerciale; referenze. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 957

VENTICINQUENNE, parla, scrive francese, cerca posto magazziniere, corrispondente o posto commesso. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 900 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 923

VENTIDUENNE pratico spedizioni cerca posto fattorino, magazziniere; serie referenze. — Scrivere O., 60, posta. c 1111

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

A vicinanza piazza San Carlo, causa decesso, vendo Pasticceria, Liquoreria angolo. — Turco, via Roma, 41. c 1100 a

A centralissima posizione, causa famiglia, rimetto avviatissimo Caffè Bar angolo. — Turco, via Roma, 41. c 1100 b

A buonissime condizioni, causa malattia, rimetto avviatissima Mercerie. — Turco, via Roma, 41. c 1100 c

A 1500, causa vecchiaia, rimetto Commestibili, cinquanta lire coppa. — Turco, via Roma, 41. c 1100 d

A Porta Nuova rimetto Ristorante forte reddito. — Perito Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 747

A Bottiglieria centralissima, elegante, avviata, rimetto blocco 5000. - Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 786

AVVIATISSIMO Gabinetto Dentistico cederebbe medico-dentista disposto insegnare rilevatario. — Dottor Bettinson, Biella. 918

AVVIATO importante negozio Libreria, Legatoria in principale città Piemonte cedesi motivi salute. — Scrivere cassetta 200 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1060

FERRAMENTA avviato negozio, importante, industriale città Piemonte, capitale 40-60,000, rimettesi cessazione commercio. — Scrivere cassetta 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1072

FOTOGRAFIA splendida, posizione d'angolo, rimettesi, affittasi. — Barrovero, posta, Torino. c 1090

MOTIVI salute rimettesi Commestibili. — Rivolgere Ditta Giaccobino, Venti Settembre, 57. c 1090

PARRUCCHIERE ottima posizione rimetto condizioni favorevolissime purchè contanti. — Zaccone, Giovanni, Pratl. 975

RIMETTESI anticbissima avviata Panetteria, centralissima, paese circondario Alba. — Informazioni rivolgersi perito Rosso, Alba. c 1025

RIMETTESI piccola Officina meccanica. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1073

RITIRANDOMI commercio, cedo avviata Confetteria Pasticceria capoluogo provincie liguri. — Schiarimenti Pietro Agen, Portomaurizio. 1040

25.000 cercansi subito per pochi mesi, buon interesse, prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1071

### Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

PALAZZINA signorile Borgo Po, dieciotto ambienti, tutte comodità, vendesi causa successione; esclusi mediatori. — Avv. Gallo, Mercanti, 16. 1070

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 2263

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina. Riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 1103

ALLOGGI, laboratori, magazzini, garages. — Corso Regina Margherita, 22-24. c 25306

ALLOGGIO 4 camere 1.o febbraio, 570 annue. — Via Basilica, 2. c 872

ALLOGGIO signorile affittasi presente, nove ambienti, riscaldamento, piano 1.o. — Corso Francia, 30 (presso piazza Statuto). c 506

ALLOGGIO di tre camere, cucina e gabinetto, elegantemente mobiliato; comodità moderne. — Via Ormea, 6, p. 2.o. c 1052

CERCANSI pel 1.o luglio, preferibilmente nelle vicinanze di Porta Nuova o Porta Susa, locali uso magazzino e ufficio mq. 300, dei quali mq. 100 senza sotterranei e sopprastante alloggio otto camere, riscaldamento, luce. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 983

D'AFFITTARE locali grandi e piccoli per ufficio o laboratorio. — Via Bertholet, 8. c 480

DUECENTO mq. secondo piano, divisibili, adattissimi laboratori, magazzini, abitazione. — Rugino, 3. 993

GRANDIOSI locali al piano terreno via Santa Teresa, 11 (già Sedi del Banco Sconto e della Società Bancaria). c 701

MAGAZZINI spaziosi, adattissimi ogni genere, cortenti Stazione Dora, comodità raccordo, grues, bilico. — Rovey, Barriera Lanzo, 72. c 1011

### Camere Mobiliate e Pensioni — 6
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

CAMERA elegantissima, con riscaldamento, a signore serio. — Via Dogliani, 4, Rota. c 1000

CERCO camera vuota, libera, paroggi San Secondo, due mese. — Ammodo, posta. 985

CERCO camera mobiliata, ogni comfort, possibilmente presso signora sola. — «Bathe», posta restante. c 1105

DISTINTA signorina cerca camera ammobigliata vicinanze piazza Castello. — Scrivere Milanesio, posta. c 1067

ELEGANTE gargonnière mobiliata o camera sola. — Frona, Venti Settembre, 15. c 1063

### Annunzi vari — 7
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

A industriale urgono 1000 restituibili mensilmente. Interesse. — Tessera 37075, posta. c 1077

ACCIAI, colori, vernici, pennelli, sgombro locali, liquidansi. — Barriera Milano 128, ore 14-16. 1060

AZIENDA lucrosa rimettere Asti, adatta per signora. — Scrivere cassetta 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1055

CAUSA trasloco vendesi macchina scrivere Underwood, come nuova, eleganti mobili ufficio. — Portinaio, Maratal, 20. c 659

### Lezioni e Traduzioni — 9
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CONTABILITA' commerciale pratica; corsi serali; ottimi risultati. — Via Garibaldi, 11. c 1089

CONTABILITA' partita doppia o sistema americano. Insegnamento pratico in dodici lezioni. — Casella postale, 116. 1091

VOLETE impiegarvi? Perfezionatevi stenografia, dattilografia rilasciata i mesulli diurne, serali, festive. — Madama Cristina, 62. 1100

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGENTI esclusivi cerco esplatore articoli brevettati rame automobile e ramo igienico per ritirate. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 964

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 721

TRENTENNE viaggiatore lingerie, merceria, chincaglie, affezionata clientela, offresi Ditta seria. — Scrivere cassetta 136 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1050

VIAGGIATORE serio cercasi subito da seria, importante Fabbrica per vendita specialità brevettata. Buonissima posizione offresi al concorrente prescelto dietro ineccepibili informazioni. — Offerte cassetta 1037 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 657

### Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

LANDIA 1912, torpedo nuovissima, vendesi. — Visibile sempre via Cibrario, 36. c 1038

**Comune Breme Lomellina**

Aperto concorso segretario comunale, preferibile notaio. Scadenza 19 gennaio prossimo. — Scrivere immediatamente. 1057

**LEVATRICE** più esistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 3373

**LEVATRICE** SOBRALI Laureata approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 21, Torino. 104

**LEVATRICE** Corsino - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. — Mazzini, 29. Telefono 51-79.

**LEVATRICE BRIGANTI** Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 31194

**OSTETRICA** AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 25, p. 2o c 620

**LEVATRICE Reggio M. Clotilde** Pensione partorienti - Prezzi milissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. 513

**VOLETE VENDERE** E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, fondo cortile (Ammezzati) — CASA DI FIDUCIA — 212

**STUFE e CUCINE** ESTERNE e AMERICANE GAZ e PETROLIO Affitto e vendo — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 0. 313

**BAR** Forniture complete per impianti S. CAUDANO e C. 821 Piazza Carlo Felice, n. 10 - TORINO

**Liquidazione Mobili**
**HOTEL des VENTES, via Carlo Alberto, 5**
Si fanno cambi di mobili. 1068

**VIBRAZIONI**
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
**MANIFATTURA CARLO PACCHETTI**
Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale
**TRICHOPIÈSE**

# LAMPADA ELETTRICA *Itala*
**NUOVO FILAMENTO METALLICO**
**ECONOMIA 75%**
*Fabbricazione Nazionale*
della Compagnia Generale Italiana di Elettricità
Direzione: Via Serbelloni, 13, **MILANO** - Officine: S. Cristoforo
31473

# GENTA & PAVESE
SUCCESSORI
**E. Ferri & C.ia già Agnetis & Ferri**
*Casa fondata nel 1874* - TORINO - Via Milano, 1
**VERI** prodotti antireumatici di **PINO SILVESTRE** in maglieria, calze, ovatte, pettorali, olio, sapone, ecc., dell'antichissima Casa L. & E. Lairitz di Remda (Turingia). *Guardarsi dalle contraffazioni.* Maglie estere e nazionali. Filati lana e cotone. Biancheria, teleria e mantileria. Corredi nozze, battesimi e Collegi c 1028
**Prezzi da non temere concorrenza**






## Sciroppo di S. Agostino
### del Frate Bonifacio dalle Palme

Il Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova ricorda agli ammalati che questo Sciroppo, preparato con semplici sughi di erbe, secondo la ricetta originale, è un preziosissimo farmaco anche nella stagione invernale, non solo nei casi di malattie di stomaco, di fegato e d'intestini, ma anche nei casi d'influenza, febbri reumatiche, catarri bronchiali, tossi ostinate. Migliaia di guarigioni ne attestano l'efficacia.

**CHIEDETELO IN TUTTE LE FARMACIE**
o scrivete al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino", GENOVA
Prezzo di un flacone L. 4,50 (per spediz. cent. 30 in più). 509
36876

## S. I. T.
**SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA**
Fabbrica di apparecchi per Locomozione aerea
**Capitale L. 250.000 - Sede in TORINO**

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberazione 31 dicembre 1912 del Consiglio d'Amministrazione il versamento degli ultimi 7/10 dovrà farsi presso la Banca Commerciale, Sede di Torino, entro il 15 gennaio corrente. Contro tale versamento verranno rilasciati i titoli azionari. 1104

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## INCANTO
## nel Fallimento Santhià Leopoldo
### (CHIVASSO).

Il Curatore sottoscritto rende noto che il giorno dieci corrente gennaio, alle ore dieci, seguirà in Chivasso (nella località già della Officina Santhià, nella proprietà immobiliare del signor Santhià Luigi) l'incanto al pubblico di UN MOTORE NATIONAL ad olio pesante, marca OO, di forze HP., autorizzato dal Giudice Delegato al prezzo iniziale di L. 500. — Per informazioni dirigersi all'avv. Marco Abate in Torino, via Corte d'Appello, N. 11. 1107

AVV. M. ABATE, *Curatore*.

# MOTORI ELETTRICI
Officine Elettro-Meccaniche
RIVAROLO LIGURE
45401

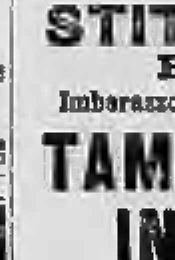
**PRESERVATIVI**
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano. 40

**QUALSIASI**
# BLENORRAGIA
*(scolo), goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. 286
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO



## La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 31871

# 5
Per sole Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 16 che s'invia gratis. 87
**A. COLOMBO - MILANO**
Corso Garibaldi, 108 D.



È alla Fabbrica
## "L'AURORA"
In corso Ponte Mosca, 57 - Torino
che potrete trovare un assortimento completo di **bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere**, e a prezzi di assoluta concorrenza. 47084

**Frutto lassativo rinfrescante**
*aggradevole a prendersi*
CONTRO LA
# STITICHEZZA
**Emorroidi**
**Imbarazzo gastrico e intestinale**
# TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola
**Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée.**
*Al dettaglio in tutte le Farmacie.*
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

## BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

# DIFFIDA

## Le Pastiglie Leone
### DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

**MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

La PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

## Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

**Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.**

Appendice della Stampa (31)

# L'àncora azzurra

**Romanzo**

**di ARNOLD GOLSWORTHY**

I recenti avvenimenti avevano prodotto un gran cambiamento nel degno vegliardo. La sua aria cordiale e il suo buon umore erano spariti per lasciar posto alla tristezza e allo scetticismo. Tutti quei delitti atroci di cui si occupava la città intiera avevano prodotto una tal quale freddezza persino nel suo circolo di amici, tanto che egli si domandava se per caso non fosse sospettato di una qualche complicità.

Il mistero che gravava sulla sorte di Ella Osborne gli rendeva il suo dolore anche più insopportabile. Se solamente la giovane donna si fosse mostrata per permettere ai suoi parenti adottivi di assumerne la difesa; se avesse fornita loro l'occasione di proteggerla in tanto frangente avrebbe certo rischiarata d'un raggio la triste vita del signor Millingham, il quale riteneva un suo dovere assoluto quello di correre in soccorso della disgraziata.

Ma fintanto ch'Ella Osborne rimaneva irreperibile egli si considerava come responsabile della disgrazia pronta ad abbattersi sulla infelice. Millingham non chiedeva di meglio che agire, ma come fare? Sapeva che gli agenti più abili di Scotland Yard s'ingegnavano giorno e notte per ritrovare le traccie di Ella Osborne ma sempre senza risultato.

Millingham aveva la coscienza di aver tentato per suo conto tutto quanto era umanamente possibile per scoprire il rifugio della giovane ed ora non gli rimaneva soltanto più che la risorsa del caso.

Si immaginava Ella Osborne nascosta in qualche soffitta priva di tutto, senza aiuto e senza protezione: se la immaginava esposta alle intemperie, insultata per la strada mentre vagava in cerca d'un rifugio. E in mezzo a tutte queste sue idee sinistre un raggio di triste speranza brillava nella mente di Millingham: forse Ella Osborne era morta per sottrarsi a così grandi torture fisiche e morali. Ma a quel pensiero le lacrime spuntavano negli occhi del buon negoziante.

Mentre Millingham se ne stava così pensando fu battuto alla porta e senza attendere risposta il vecchio servo Topple entrò seguito da Philip Harburton.

Le fatiche sostenute non avevano lasciato traccia sul volto del giovane che, rincasato verso le otto del mattino, aveva avuto cura di prendere un bagno freddo e di mutarsi d'abiti per correre subito dopo alla casa del negoziante, con la speranza di discorrervi prima che questi fosse già uscito per recarsi nella City. Dopo un saluto affrettato si sedette in una poltrona e disse:

— Temevo, caro signor Millingham, di giungere troppo tardi: spero che mi perdonerete se invado a questo modo la vostra casa.

— Oh! Ma vi pare, ragazzo mio? — rispose Millingham con uno sforzo per ritrovare la sua serenità — Avete fatto colazione? Dite a Topple d'andarvi a prendere qualcosa di caldo.

— No, grazie! Non disturbatevi — disse Philip — Siete troppo amabile, ma questa mattina non ho appetito: se tutt'al più mi voleste offrire una tazza di caffè ve ne sarò molto riconoscente.

Topple che aveva per il giovane la stima più sconfinata, s'affrettò a servirlo e Philip andò a sedersi a tavola presso il signor Millingham.

— Avete mezz'ora da accordarmi? — Domandò Philip — Ho molte cose da raccontarvi.

Millingham consultò il suo orologio e disse:

— Sì: ho proprio mezz'ora disponibile: avete importanti novità?

— D'una importanza vitale! — rispose Philip.

Topple comprese che la sua presenza era superflua e si ritirò discretamente, dopo aver chiesto a Philip se desiderasse qualcosa d'altro.

— Posso fumare? — domandò il giovane quando fu solo con Millingham.

— Come voi — rispose il negoziante con un sorriso. — Farò altrettanto anch'io, ma non sarà certo questa la comunicazione che avevate da farmi, vero?

— Oh! no! — rispose Philip, contento di vedere Millingham un po' tranquillizzato — Sono stato fuori tutta la notte e sono venuto per dirvi come l'ho trascorsa. Ho avuto fortuna, sapete? E anche una bella sorpresa. Figuratevi che rincasando ho trovato una lettera... Indovinate di chi?

— Non saprei davvero! — rispose Millingham.

— Di Ella.

— Di Ella? Gran Dio! E' mai possibile? — esclamò Millingham alzandosi — Adesso i nostri sforzi potranno forse riuscire...

— Temo di no! — interruppe Philip, scuotendo il capo — la lettera non porta alcun indirizzo, neppure il timbro postale. Mi fu detto che un giovane piuttosto male vestito l'ha portata a casa mia stamattina raccomandando che mi fosse subito consegnata.

— E quel giovanotto non ha lasciato il suo nome?

— No: è uno dei punti oscuri di questa faccenda. Quando fu interrogato disse di essere in relazione con me e con la signora Ella Osborne: ora io non mi ricordo d'aver conosciuto codesto giovanotto.

— E' molto strano! — osservò Millingham. — Ma Ella che vi dice? Perdonate la mia curiosità...

— Oh! è una curiosità molto naturale. Comprendo benissimo la vostra ansietà di aver notizie di quella infelice... D'altronde la lettera non ha nulla di confidenziale. Leggetela voi stesso: vi si intravvede... come dire? un principio di follia... tanto lo scritto è sconnesso. La povera giovane deve essere in uno stato d'indicibile esaltazione.

Così dicendo Philip porse la lettera a Millingham che l'aprì con cura. Lo scritto era molto lungo, scritto a matita sui fogli di un quaderno con carattere ineguale. Talune parole erano sottolineate e in certi punti la matita, nel gesto troppo violento aveva forata la carta.

*(Continua)*

























Appendice della Stampa (20)

**ZIGOMAR**

# L'ANGUILLA

**Romanzo di LÉON SAZIE**

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Ne aveva abbastanza di amoretti profumati e fragili... Il suo cuore, fino allora volubile e birichino... aspirava alla fine all'amore serio, quell'amore che continua per tutta la vita... al matrimonio insomma!...

— Fantasie americane... Ultimi tentativi di un cuore che sta per cadere — si diceva ogni sera La Roucoulière, vedendo che non aveva fatto alcun passo innanzi nel campo amoroso...

Perchè [illegible] del suo trionfo... Si vedeva già in [illegible] la baronessa di La Roucoulière [illegible] Périgord, [illegible] lui modale, che [illegible] la casa, da lui pomposamente chiamata il castello dei suoi antenati.

Ora, quella mattina, La Roucoulière aveva ricevuto un biglietto che [illegible] molto bene.

Esso diceva:

«Sono sola questa sera... Fatemi la cortesia di consacrarmi la vostra sera e di venire a pranzo da me».

Era firmato: Pepa!

La Roucoulière, che bagnava un pasticcino in una tazza di caffè-latte apprestatogli dalla sua donna di servizio, provò tale commozione a questa lettura che corse rischio la sua colazione non solo, ma anche la tavola su cui era posta e sè stesso sul pavimento.

Lesse e rilesse una ventina di volte quel piccolo nome, poi lo coprì di baci, senza pensare che forse era stato la cameriera di Pepa a scriverlo.

Trascorse tutta la giornata in preparazioni, vale a dire a passare il pennello della tintura là ove un poco di grigio si scorgesse, nella corona di capelli che da un orecchio all'altro circondava il suo capo appuntito.

Passò pure il nero sui baffi, poi li chiuse in un complicato strumento che doveva dar loro la piega da conquistatore, cioè farli voltare all'insù nel modo più minaccioso, con le punte [illegible] l'altezza degli occhi.

Andò quindi a mettere le sue mascelle nelle mani del dentista. Infatti nulla avrebbe potuto riuscirgli più disastroso, come un pranzo da solo a sola con la contessa, durante il quale fosse stato obbligato a lasciare qualche dente in ogni piatto.

Andò poi a fare una visita al Circolo e, siccome la vera felicità è discreta, disse agli amici di non aspettarlo alla sera, perchè non avrebbe potuto venire... Disse ciò con un tono di voce così singolare che tutti ebbero lo stesso pensiero:

— Buona fortuna!

La Roucoulière si schermì:

— No, no: voi siete tutti molto lontani dalla verità.

E diede una spiegazione che nessuno volle ammettere.

— Consiglio di famiglia!

E, strizzando gli occhi coll'aria tanto [illegible] quanto [illegible] sicure.

E si recò dalla bella Pepa d'Oriega.

In generale Pepa era splendida... Quella sera sembrava addirittura abbagliante... Portava un *deshabillé* per casa che meritava coscienziosamente il suo nome, pure rimanendo un costume adatto per pranzo. Era un insieme di pizzi trasparenti e [illegible] con un poco di seta che formava la sottana..., ma le braccia e le spalle erano scoperte, e, quando la donna è come Pepa graziosa e ben fatta, quel che viene chiamato spalla va dalla nuca alla cintura.

— Per me! — pensò la Roucoulière. — E' per me che essa è così bella... per me solo!...

Nella sala da pranzo, in verità, erano preparati due soli posti a tavola.

Durante il pranzo la radiosa Pepa si mostrò squisita, incantevole... essa colmò La Roucoulière di gentilezze.

La Roucoulière, a sua volta, chiamò in suo soccorso quanto spirito credeva di possedere, tutto quello che gli suggeriva la sua pratica dei *boulevards*, tutto quello che il sole perigordino faceva crescere nel suo cervello gelatinoso. Egli fu, volta per volta, elegiaco, ditirambico, pieno di poesia, vellutato di tenerezza.

Pepa l'ascoltava, lo seguiva, l'incoraggiava e pareva veramente provare gran piacere nel sentirlo.

Nel salottino dove, dopo, venne servito il caffè, La Roucoulière, fidente nella buona riuscita della serata, inebbriato dal vino generoso al quale aveva chiesto aiuto, e dalla grazia voluttuosa che si sprigionava da tutto il corpo di Pepa, osò di più... si arrischiò a parlare d'amore... del suo amore...

Pepa, per ascoltarlo più comodamente, si era sdraiata per metà tra i numerosi e voluminosi cuscini del divano.

Con gli occhi semichiusi, ella si lasciava come cullare dal flotto di parole che La Roucoulière pronunciava con voce assai ansante.

Tuttavia Pepa non era assopita. Di fronte a lei, sul caminetto, stava una piccola pendola, sul di cui quadrante ella gettava ogni tanto un rapido colpo d'occhio.

La Roucoulière, fino a quel momento, per manifestare il suo amore, il suo amore più grande di quello che alcun uomo aveva fino a quel giorno potuto provare per una donna, per una creatura celeste come Pepa, La Roucoulière, adunque, si teneva seduto su una poltrona, in faccia alla bella americana.

Vedendo che Pepa non interrompeva le sue dichiarazioni, non lo arrestava nel suo slancio passionale, lo lasciava dire, senza infinmargli, neppure con un gesto, di moderarsi, o tacere, La Roucoulière credette fermamente che, secondo il proverbio, Pepa, non dicendo parola, consentisse... che ella udisse con piacere tutte le sue parole... D'altra parte, certo del suo prestigio, conoscendo il suo potere di conquistatore... pensò che Pepa, d'ora in poi, era sua.

Egli osò ancora un poco di più.

Egli lasciò, non senza qualche scricchiolio alle giunture, la sua poltrona, e si lasciò cadere in ginocchio

Pepa, sdraiata, conservava la sua incantevole posa da creola indolente e voluttuosa.

Sopra il mucchio dei cuscini si allungava il braccio nudo di Pepa, e la sua piccola mano si distingueva come un fiore roseo in mezzo alle trine.

La Roucoulière prese con delicatezza quella mano.

Pepa non la ritirò.

La Roucoulière allora spinse al colmo la sua audacia.

— O Pepa, — mormorò egli, — Pepa... mia adorata... accettate l'omaggio del mio cuore, che non ha mai battuto che per voi.. Credete al mio ardente, eterno amore!

Poi piegò la sua testa ben tinta, ben verniciata, il suo cranio abilmente ricoperto di capelli riuniti e incollati, in modo da formare un nero ciuffo... e depose su quella mano, che si abbandonava, un lungo e ardente bacio.

Ma Pepa tosto ritirò la mano.

— Guardatevi! — disse ella, vivamente.

Ed ella aggiunse ad alta voce, gioiosamente:

— Sì, sì, fate entrare!

Nello stesso tempo si alzò, abbandonando i cuscini del divano e Roucoulière, tuttora in ginocchio, chino sul posto che occupava la mano a lui cara, avendo qualche difficoltà a raddrizzare la schiena, perchè soffriva di mal di reni.

*(Continua)*